

Ezio Sblendorio

“SALIGIA”: l’antica via della virtù



**La cura da provare,
prima di affrontare tutte le malattie.
La via della prova e della salvezza,
testata da secoli, per l’eternità.**

La proiezione creativa, scientifico coscienziosa, di un medico salvato.

*A Bruna,
l'ala terrena che mi mancava per spiccare il volo.
Ai suoi figli, Luigi e Francesco,
che la supporteranno quando io non ci sarò.
Ad Ermes, mio figlio, perché possa raccogliere
la mia eredità spirituale, prima di ogni bene temporale
che io possa lasciargli.*

Avvertenze: Questo libro non è un libro. E' la forma digitale dei miei pensieri. E' il modo più semplice di far arrivare a tutti i miei amici e agli amici dei miei amici, il mio pensiero strutturato, ad oggi. E' un libro che parla di virtù e di soluzioni universali, e, proprio per questo, forse, non sarà mai stampato, perché la virtù non appartiene a me, né ad alcuno, ma è una Grazia, e quindi potrebbe dover rimanere intangibile, proprio come la carità, la più alta tra le virtù. La "carta" ha una "i" in meno, rispetto a "carità", e la carta, materiale e deperibile, potrebbe sottrarre, al contenuto, del valore, per trasferirlo sulla qualità della copertina, della patinatura etc. etc. L'obiettivo del mio impegno nello scrivere e divulgare queste idee è il massimo bene, che da sempre cerco, come spero tutti voi, in questa vita. Se ci vedete qualcosa di offensivo, vi prego di farmelo sapere immediatamente, perché io provveda a correggerlo. Se appartenete a qualche religione, credo o ideologia politica, chiarisco da subito che questo libro è scritto da un credente Cristiano, aconfessionale, per cui nessuno si senta chiamato a partecipare ad eventi religiosi o settari.

L'idea di rendere libero, veramente libero, un libro, con una "e" in meno, rispetto alla parola "libero", mi ispira, e cercherò di garantire, attraverso il sito della Fondazione Salutetica.it, che dirigo, la disponibilità della versione più aggiornata, liberamente scaricabile, da parte di chiunque possa farsi riconoscere, con i propri dati o con una qualsiasi forma di partecipazione al progetto. Questo dovrebbe garantirci, anche, da potenziali manipolazioni delle copie circolanti, visto che riconoscerò, sempre e solo, la versione aggiornata, caricata sul sito, con la mia personale firma digitale.

Premessa e spiegazione del titolo di copertina

1- Da dove vengo? 2- Qual è il mio contributo alla vita, cosa e come, sto costruendo? 3- Cosa sto imparando qui? 4- Chi mi ha dato questa meravigliosa possibilità? 5-Chi sono i miei compagni di viaggio e come interagisco con loro? 6- Cosa e come, devo scambiare con i miei simili? 7-Che traccia lascio e perché? 8- Dove vado? 9- Conoscendo questa realtà, e non potendone immaginarne altre parallele, esiste il nulla? 10- Cos'è la prosperità, e come faccio a trovarla qui e a mantenerla in eterno, se è possibile?

Ti sei mai fatto, anche tu, qualcuna di queste domande? Non sono scritte a caso. Sono le dieci domande principali dell'esistere. I pensatori di tutte le epoche hanno scritto trattati di filosofia e opere letterarie su questi argomenti. Con le loro intuizioni hanno guidato l'umanità nei momenti di incertezza, e la Storia del mondo non si è ancora interrotta, grazie a questo enorme, corale, flusso di conoscenza e di coscienza.

"SALIGIA" è l'acronimo, usato già da Dante Alighieri e da Petrarca, e forse anche da Tommaso D'Aquino, per orientarsi nella materia corruttibile e temporale, che manifesta, in essa, i 7 vizi capitali, in cui il corpo fisico si riconosce e si appesantisce, per poi tornare elevarsi nelle 7 virtù dell'anima e nei 7 doni dello Spirito. Da SALIGIA si può partire per un viaggio nelle 7 leggi che regolano il mondo, e per essere preparati al prima e al dopo, in ogni momento, già durante, e subito dopo, aver letto questo libro.

"SALIGIA" non è né una soluzione, né la fine della ricerca. E' una rivelazione, una chiave, è il modello eterno, su cui, i metodi e i progetti della vita, si possono impennare ed articolare, per portare buoni frutti e prosperità. La cura da provare è l'amore, che si prova nel prendersi cura, come una madre fa con il suo bambino, senza aspettarsi nulla in cambio, sperando solo nel bene del piccolo. Al giorno d'oggi, sembra necessario dover spiegare cos'è l'amore incondizionato e, perché, la cura non è una terapia qualsiasi, ma "La terapia", prima di ogni altro rimedio che l'umanità possa scoprire. Abbiamo tanto usurpato questo sano prendersi cura, con un sintetico modo farmaceutico, ospedaliero, chimico, che le giovani madri non si fidano più dei loro baci e delle loro carezze ai piccoli, e affidano i loro bambini a pediatri prezzolati e corrotti dal sistema appena descritto.

L'amore è l'unica terapia di cui ha bisogno l'umanità, ma per capirlo gli uomini e le donne, devono provarlo, perderlo, piangere amaramente, e faticare per riconquistarlo. In questo libro conosceremo la bellezza dei nostri sentimenti, spesso bloccati in un corpo ingrato, perituro, il dono dell'amore universale, e il perché lo perdiamo continuamente, e arriveremo, insieme, a riscoprire pratiche soluzioni, eternamente gratuite, che sono già alla portata di tutti, anche della tua.

Da sempre, sono un grandissimo curioso, e investo ogni minuto libero a cercare di scovare i segreti di una lunga vita felice e di una buona prospettiva oltre la morte.

Sono passati quarantanove anni da quando sono venuto al mondo, e ancora non so, come dal primo giorno, e come è sempre stato per tutti, se arriverò a domani; ma ho potuto carpire alcuni segreti che la Scienza del 2022 cerca di nascondere all'umanità, e che, le religioni del Mondo, celano alle masse.

Sento che vale la pena di scriverle, per lasciare un segno, una traccia, e un'eredità spirituale, più grandi di qualsiasi ricchezza si possa accumulare durante questa vita terrena, e la lascio a chi ama e sarà ancora in grado di amare, sempre, nonostante tutto.

Ti informo, che se anche riuscissi a farti comprendere questi segreti, te ne sembrerebbero scontati alcuni, o troppo azzardati altri; ma sono certo che questo libro non farà scalpore, perché la verità, come tutte le cose semplici e naturali, è spesso sotto gli occhi di tutti, tanto scontata, da perdere di valore, periodicamente, nella Storia, per poi tornare ad essere riconosciuta, solo dopo, tutte le volte che si perde.

Il fatto è, che tu non fai parte della massa! Anche se la massa tende ad omologarti. Ti fai domande, non ti fermi all'apparenza informe della superficialità edonistica e commerciale. Cerchi, come tento di fare anch'io, di dare o di ricevere un senso, alla e dalla tua esistenza, e come gli eroi dell'antica Grecia, consulti gli oracoli, più o meno affidabili, e ti convinci di idee credibili o incredibili, a fasi alterne della tua presenza di coscienza.

A Delfi, circa 2500 anni fa, il tempio di Apollo, costruito con le sue proporzioni auree, ospitava l'oracolo, che in caso di importanti scelte nella vita, per malattia, per amore, per guerra, segnava, in modo più autorevole di un magistrato dei nostri tempi, la sorte del convenuto, alleggerendolo dal dubbio delle decisioni solitarie, in cui il rimorso, o il rimpianto, sarebbero rimaste, altrimenti, a verminare le eventuali ferite, causate da cose irrisolte, per tutta l'esistenza.

L'oracolo, però, non si prendeva alcuna responsabilità delle conseguenze della scelta, non garantiva mai, con qualche contratto assicurativo, né mutualistico, e non tentava, mai, di imbonire il ricorrente in pena, al fine di ottenerne, una qualche, tendenziosa, offerta, in cambio di indulgenze, o per vendergli, un qualche, elisir di lunga vita.

All'ingresso del sacro tempio, sul frontespizio adornato dalle foglie di acanto, campeggiava la frase "Gnoti sauton", "Conosci te stesso", che riportava il viandante, al vero motivo di quel pellegrinaggio e di quel consulto: spiegarsi le stesse ragioni che hanno portato me a scrivere queste pagine, e te, a scegliere di leggerle.

Già! Le ragioni.

L'uomo da sempre usa la ragione per chiedersi cosa sia giusto e cosa non lo sia; cosa sia l'essere e cosa sia, o non sia, il non essere; se sia più opportuno puntare all'essere o all'avere; e si barcamena tra diverse idee di bene e di male, guidato da mode, religioni, ideali politici, governi illuminati, età dell'oro, tirannie ecc. ecc.

Periodicamente, però, qualche esponente del genere umano, si chiude in un mutismo mistico, si ritira in qualche caverna in alta montagna, si allontana dal vociare della vita mondana "corrompente", e cerca, in sé stesso, un'idea, tanto alta, da non poter essere, facilmente raggiunta, da altri simili, affannati e allarmati, e fonda un tempio, un monastero, una comunità di reietti redivivi, che intenzionalmente affermano di continuare a cercare e, o, di essere riusciti, a trovare, la felicità.

In seguito, altri, ancora allarmati e in pena, trovano il tempio, e vi chiedono asilo per rinfrancarsi, prima di tornare ai sacrifici della vita, ai mutui da pagare, ai figli da far crescere, alle eredità da onorare e alla civiltà da ricostruire.

Ogni volta che un uomo in pena si rivolge ad un mistico, la sua parte spirituale, ideale, comincia a respirare; l'uomo ricomincia a sognare, non avendolo più fatto per molto tempo, e gli sembra di aver trovato la soluzione a tutti i problemi. Tutto sembra essere chiaro. Tutto sembra scorrere per il verso giusto, quando si è sulla montagna, osservando la valle da lassù.

Tuttavia, bastano pochi giorni dalla discesa dal monte, che la valle sembra nuovamente oscura, e l'esistenza sembra un susseguirsi di nuovi alti e di bassi che rendono il percorso impervio e, a tratti impenetrabile.

La scelta di lasciare il mondo reale, per la clausura, per l'eremitismo, per la fuga da tutto, sembra per i più, troppo azzardata, e così, l'uomo medio, non riesce a credere totalmente all'idillio del monachesimo e della santità.

In fondo, gli uomini e le donne, non cercano la santità, mai consapevolmente, ma imparano presto a cercare la sanità, con una sola "T" in meno, per scoprire presto, che altri cittadini del mondo hanno aperto le farmacie per venderne un po' in un negozio, e hanno inventato sofisticati metodi diagnostici, per aiutare, o costringere, i medici, a sentenziare, a prognosticare, a prescrivere, a certificare, e quindi a garantire, qualcosa o qualcuno, in cambio di un più o meno, evidente o nascosto, interesse.

Benedetto interesse! Sarà tutta colpa sua, questa corsa senza fine, verso la fine di ogni cosa, di ogni vita, di ogni esistenza, che inevitabilmente si consuma come una candela, per diventare vecchia, e per tornare all'ignoto da cui proviene?

Vuoi vedere, che anche gli uomini e le donne, che vivono nelle comunità spirituali, hanno l'interesse di avvicinare adepti, per rallentare la consunzione dei loro corpi mortali e richiamano alla carità, solo per essere mantenuti, almeno in parte dagli altri "poveri diavoli"?

O forse, invece, ai mistici, non importa affatto di guadagnare vantaggi materiali, e sono davvero sinceri e liberi, nella loro ricerca spirituale?

E' che ciascuno ha un compito nella vita. Così, qualcuno vive maggiormente nello Spirito, e si rivolge verso una componente più elevata della realtà umana, qualcun altro vive maggiormente legato alla materialità della realtà, e non percepisce la presenza di altre, inconsistenti, dimensioni dell'essere. Qualcun altro ancora, si barcamena tra la materialità e la spiritualità, cercando di trovare la quadratura del cerchio e, a volte ci riesce, mentre, altre volte, cede alle tentazioni del Cielo o della Terra, perdendosi e ritrovandosi ciclicamente.

Ce la faremo, di nuovo, a capire qual è il nostro dovere. Senza pretenziose imposizioni. Senza troppe sanzioni. Senza assurde pretese. Con una nuova buona novella, che rinnovi e rifeondi il Vangelo, che ridoni serenità ai cuori e pace alle menti, che ci aiuti a comprendere il nostro compito personale, senza che dobbiamo dipendere da troppi automatismi esterni. Serve tornare a godere della gioia delle stagioni che si susseguono, e a celebrare la nascita, la vita e la morte, liberamente e fiduciosamente.

Nasciamo tutti da un padre e da una madre, ma non è detto che abbiamo tutti la possibilità di conoscerli, di relazionarci con loro, di viverli. Del padre e della madre ci resta sempre, comunque, la simbologia del Cielo e della Terra, e guai a chi intossica una o l'altra delle due figure, mentre cresciamo. Questo incide sulla nostra postura, sul nostro atteggiamento verso la vita, sul nostro essere attenti, tesi, o rilassati.

Tra le tante filosofie che ho potuto studiare, nella mia esperienza di medico ricercatore, quella della medicina tradizionale cinese, ha segnato un importante solco di indagine e di verifica che continuo a seguire. Per l'antica arte del Qi Gong, l'uomo è fra cielo e terra. Banale! Si potrebbe pensare. Geniale! Dico io. Il Qi Gong mi ha permesso di aiutare me stesso e centinaia di persone a ritrovare il proprio baricentro, a risolvere cervicalgie, lombalgie e lombosciatalgie acute e croniche, semplicemente riacquistando la consapevolezza della postura, dell'atteggiamento verso la vita.

Essere fra cielo e terra, libera, definitivamente, da ogni contesa fra padre e madre, rende omaggio alla reale dimensione dell'esistenza umana, restituisce dignità alla componente materiale del corpo, e riconosce il valore della componente spirituale dell'essere, conferisce infine integrità alla realtà tridimensionale del genere umano. Si riconosce, così, di essere uni e trini, quando si diventa madre e padre di sé stessi: tutto si fonde, per farci diventare integri, liberi, incorruttibili, nel sé, in noi stessi.

In medicina tradizionale cinese, la dualità del Dao, è la legge impassibile, il sistema infallibile, che descrive la matrice binaria della natura, fatta solo di gradienti di bianco e di nero, di infinite sfumature di grigio. Sulla perfezione del Dao non si può discutere. Esso è di per sé, matematicamente auto-dimostrato, e può essere, soltanto, osservato e contemplato.

Nella matrice binaria, come fosse immerso in una trama matematica esterna, si colloca l'uomo, l'osservatore o il protagonista dell'evoluzione numerica.

In essa, egli si riconosce come uno e trino allo stesso tempo, e come frutto di una procreazione, di un figlio, cioè, di genitori noti e di progenitori ignoti, in divenire, mentre si auto conosce, e si descrive nella Storia.

La spiegazione trinitaria dell'uomo, appare liberante dalla matrice karmica, esterna e dipendente, in cui esso è collocato, e dà luogo ad ulteriori sfumature di colore, di profumi, di sapori, di suoni e di sensazioni tattili; manifestazioni queste, che rendono unico, irripetibile ed inimitabile, ogni esemplare di uomo e di donna. Queste qualità dell'essere, insieme alla percezione della forza di gravità e della possibilità certa della morte, realizzano la quasi totalità delle dimensioni percepibili dall'ontos (l'essenza). L'esistenza è primaria rispetto all'essenza, perché senza la prima non è possibile conoscere la seconda. L'esistenza va sempre protetta. L'essenza, invece, va sempre ricercata, attraverso l'esistenza.

Per continuare ad orientarci in tutte le dimensioni della vita umana, altre tre immagini ideali contendono gli stati e gli stadi del divenire:

- il dubbio del nulla e dell'inutile,
- la percezione indefinibile dell'infinito, e
- la certezza salvifica di una via d'uscita da ogni problema.

Prometto di fare del mio meglio per cercare di spiegare, quello che è possibile, dal mio, solo, punto di vista, ma se ne dovessi vedere qualche spiraglio per la tua vita e per le risposte che cerchi, sarai chiamato a collaborare, a partecipare al progetto, e sarai benvenuto. Riconosco di essere solo mentre scrivo e interrogo lo Spirito, e di sentirmi, invece, tutt'uno con il mondo, solo quando sono in compagnia. Sento il beneficio di godere entrambe le dimensioni, e non vedo l'ora di celebrare, anche con te, la bellezza della vita, insieme, in uno spirito comune di gioia, di pace e di collaborazione al bene.

Le dimensioni dell'esistenza nella numerologia

I numeri non esistono nella realtà, anche se la realtà si può spiegare anche con i numeri. I numeri sono figure, simboli, archetipi, al servizio della realtà, e possono essere ottimi servitori. Quando i

numeri diventano guide e padroni della realtà, essi, risultano pessimi, poiché privi di coscienza, che è, invece, prerogativa solo dell'umanità senziente.

Ai numeri sono associate le idee fondamentali della matrice, in cui tutto si gioca. Conoscere i numeri è il primo passo da fare, per rispondere alla domanda: "Dove sono?"

Si potrebbero riassumere tutte queste dimensioni, incidenti nella percezione della vita, con le immagini che le cifre del sistema decimale evocano nell'esistenza, secondo le associazioni riportate nella tabella seguente:

Tabella della **numerologia cabalistica e arabica**

0	Il dubbio del nulla, l'inconoscibile, l'esoterico, il lontano, il buco nero astrale, il caso, l'incertezza, la Terra, la Madre, lo Spirito
1	L'io integro, il tutto indiviso
2	La conoscenza dell'alter ego, il confronto, la coppia, la discriminante delle forbici
3	La creazione, l'equilibrio, il punto d'incontro, la trinità nell'uno
4	L'orientamento terreno, i quattro punti cardinali, le quattro sostanze: terra, acqua, aria e fuoco, la bellezza estetica
5	La mano libera, la donna, la dignità del genere umano
6	La perfezione nell'essere umano, l'uomo, il valore del genere umano
7	La legge ondulatoria dell'essere, la via della virtù, le sette leggi universali dell'esistenza
8	La percezione indefinita dell'infinito
9	La via d'uscita, la sorte, la stella che guida, il Cielo, il Padre

L'uomo è, simbolicamente, nelle cifre da "1" a "7", sette cifre, ognuna con un codice ben definito. Lo "0" sotto, e l'"8" sopra, rappresentano, rispettivamente, la Terra e il Cielo, sono esterni all'uomo, finché l'uomo non li comprende e si sente unito ad essi.

Lo "0", rappresenta il dubbio del nulla, l'inconoscibile, l'esoterico, il lontano, il buco nero astrale, il caso, la madre, la Terra, lo Spirito. Dedicherò una trattazione, diffusa, a questa cifra enigmatica. L'immaginazione è stata davvero fervida in coloro che hanno convenuto di strumentalizzare lo "0" a fini materialistici.

"1" è l'io integro, il tutto indiviso, indissolubile, il riferimento reale a cui tornare eternamente. Tutto deriva e torna dall' e all'1. Sarà interessante, più avanti, approfondire l'antico rapporto fra "0" e "1".

"2" è l'uscita da sé, la conoscenza dell'alter ego, il confronto, la coppia; ma rappresenta anche un taglio netto, con il passato, con ciò che non appartiene, temporaneamente, all'"1".

"3" è la creazione, l'equilibrio fra le parti, il punto d'incontro fra le parti, la trinità nell'uno e la natura trina di Dio e dell'uomo.

"4" è l'orientamento terreno, rappresenta i quattro punti cardinali, l'estetica in tutte le sue forme materiali, le quattro sostanze: terra, acqua, aria e fuoco. Dai 4 venti spira lo Spirito Santo, per chi riesce a percepirla.

“5” è la mano libera, vuota e disarmata, rappresenta il sesso femminile e la donna, la dignità del genere umano.

“6” è la perfezione nell’essere umano, il sesso maschile e l’uomo, il valore del genere umano.

“7” è la legge policromatica dell’essere, la via della virtù, rappresenta i 7 centri di energia presenti nella specie umana.

“8” è certamente la percezione indefinita dell’infinito. Rappresenta il tempo ciclico dell’andata e del ritorno, e il respiro universale in inspirazione ed in espirazione: il Cielo.

A questo punto, è possibile intuire cosa intendiamo per “salvezza”, configurandola nel “9”, la via d’uscita, del ritorno, la soluzione alla contingenza e alla fenomenologia.

Il “9” è il passaggio attraverso la morte, nell’oltre, di fronte a cui, l’uomo si trova, inerme e fragile, a praticare, vanamente, il culto dei morti, quando non offre altre possibilità a sé stesso e ai propri simili se non la sepoltura in un cimitero.

In tal caso, l’uomo si comporta con prepotenza e tracotanza, mosso da un’ebbrezza scientista che lo porta ad affermare che “tutto è possibile solo nella materia”, e che quindi, si convince che è giusto che “godiamo finché possiamo, da vivi”, anche a spese di chi soffre, perché, oltre, non ci sarebbe alcunché.

La via d’uscita, nel “9”, suggerita dalla tradizione umanista, delle centinaia di culture civili, passate, come corsi e ricorsi circolari, nel tempo lineare dei secoli, si può configurare come una saggezza ermetica, che definisce in modo analogico, i criteri di paragone a cui l’uomo può ispirarsi per far pace con la propria dualità, cioè con l’idea di “immagine e somiglianza”.

Le 14 Leggi che regolano l'Universo

Troverai in questi spazi colorati, disseminati in tutto il libro, quà e là, piccole riflessioni sulle leggi fondamentali ed incontrovertibili dell'Universo. Soffermati quanto basta ad osservarle e rifletterci su nei giorni a seguire.

A sua immagine e somiglianza

L'essere "immagine", unica, narcisistica, edonistica, carnale, materialistica, apparente, si scontra con la temporalità e l'evoluzione inesorabile, fino alla scomparsa terrena della stessa immagine del corpo. L'immagine c'è o non c'è, è "0" o "1", è falsa o vera, è tangibile, costa ed è tassabile. Tuttavia, se non c'è l'immagine, non c'è l'esistenza e, senza l'esistenza, non è più possibile la ricerca dell'essenza.

L'essere "somiglianza", multipla, possibilista, evanescente, emotiva, profonda, vera, si incontra con la atemporalità della ciclicità, dell'infinito che va e torna, e dell'eterno, che appartiene all'anima. La somiglianza è un ricordo eterno, è - o +, si può modulare, è intangibile, impagabile, non è tassabile. Come si possono tassare, infatti, le emozioni, i ricordi, i modi di essere?

Se non c'è somiglianza non ci può essere evoluzione nell'immagine. Quindi l'una ha bisogno dell'altra, per configurare l'origine e la trasformazione divina dell'uomo.

L'"immagine", però, è temporale e finibile, mentre la "somiglianza" è eternamente sperimentabile e, potenzialmente infinita.

Dopo aver curato dignitosamente l'immagine, come vuole la buona educazione sociale, e come si ottiene dall'effetto delle cure parentali, è opportuno curare la nostra somiglianza vera. Sarà quella l'idea a cui la nostra vita sarà ispirata; sarà quella, che determinerà la nostra salute o la nostra malattia, la magrezza o l'obesità, l'aspetto invecchiato e sciatto, oppure giovanile e sempre vigile.

Man mano che andrai avanti nella lettura e nell'esperienza di quanto impari, sceglierai da solo in cosa investire di più, tra immagine e somiglianza, durante i vari periodi della tua vita.

Un rischio a cui sarai esposto saranno le mode e le emulazioni. Fa parte delle tentazioni che mettono alla prova la tua purezza e il tuo valore.

La genuinità del tuo essere, alla fine, potrà veramente auto-conoscersi, quando potrai, chiaramente definire a cosa o a chi assomigli, piuttosto che, continuare a dipingere, ritrarre, vestire, truccare, o guardare allo specchio, la tua immagine fisica.

La "somiglianza", l'analogia dell'essere, è espressa, in questo libro, nell'acronimo SALIGIA, parola composta dalle iniziali dei **sette vizi capitali**, da cui si ricava **ogni soluzione al male di vivere, nelle virtù**, e **ogni sublimazione dell'essere, nell'ideale** archetipale spirituale che ispira la materia.

Tabella comparativa di SALIGIA

Sez. TRINITA' CORPO Temporalità: Prima Padre Materia-Contenitore Interno Dovere Tempo terreno Vizio Sez. SALIGIA	ANIMA Temporalità: Durante Figlio Sentire-Emozione-Viscerale Eterno Potere Tempo senza tempo Virtù	SPIRITO Temporalità: Dopo Madre-Spirito Santo Idea-Opinione-Parere Esterno Volere Archetipo ideale del tempo Dono dello Spirito
S uperbia	Carità	Scienza
A varizia/Prodigalità	Giustizia	Sapienza
L ussuria	Fortezza	Fortezza
I ra	Temperanza	Consiglio
G ola	Prudenza	Timor di Dio
I nvidia	Fede	Intelletto
A ccidia	Speranza	Pietà

In questa lunga introduzione, resta da spiegare, perché, il sottotitolo di copertina propone di una “cura da provare”. Davvero serve una cura? E poi, chi può proporre una cura? Con quale superbia?

Dichiaro, da subito, la mia rinuncia ad ogni presunzione di aver risolto i problemi e le sofferenze del mondo e degli umani, ma offro l’umile consapevolezza, di aver riconosciuto una traccia già stabilita, nelle stelle eterne della conoscenza dei Magi. Per i Magi che seguirono la cometa, il termine del loro viaggio fu la cura definitiva per l’umanità. Essi, semplicemente, la riconobbero nel Salvatore del Mondo, in una grotta, indicata da una cometa.

Noi possiamo, parlandone, tornare a fecondare la cultura, e a riscoprirci uomini e donne di fede, oppure no. La “prova” e il “provare”, rappresentano la possibilità di sperimentare la Grazia, che è data agli uomini di buona volontà. Se esiste una via di salvezza, perché non provarla fino alla fine? Perché restare indifferenti e irriverenti, oltre che irriconoscenti, rispetto ad una possibile apertura del Mar Rosso, che ci riporti nuovamente liberi dagli oppressori?

Di contro, davvero ci basta, la chiara visione diurna del sole? Tuttavia, variabile? Che alternandosi con il buio e con la luna, crea l’instabilità e la dipendenza nella vita umana, da sempre? Tutto sembra chiaro e definito nel giorno, ma è destinato a nascere e a morire incessantemente. Se non si trovasse una ragione nella morte e nella fine delle cose terrene, come sarebbe possibile esprimere l’umanità che è in noi, senza tentare di sopraffare l’altro, pur di sopravvivergli un giorno in più, in caso di necessità?

La paura atavica del buio, nei bambini, qualche volta anche in età maggiore, adulta o anziana, blocca l’evoluzione, la crescita e la prosperità e vanifica una vita intera, nella sfiducia e nel buio. Ma, non è forse nella notte che si vede il disegno di Dio, nel firmamento?

Per me, ho preferito scegliere la lungimiranza dei Magi attraverso le stelle, quindi ho prima assunto la loro cura come quella giusta, che ho provato e ancora provo, e continua a mettermi alla prova; poi ho ragionato, ordinato, sperimentato, e liberamente scelto, di condividere la mia scienza e la mia coscienza con il mio prossimo: tu.

Nessuno può definirsi completamente libero dalla malattia, dalla sofferenza, dalla fame e dai bisogni corporali, per cui, tutti possiamo riconoscere la necessità di una cura, almeno nella fase neonatale e dell'ultima senescenza; quindi, **una cura, è sempre necessaria.**

La possibilità di averne a disposizione una o più, da provare, semplici, scientifiche, quindi ripetibili, sgombra il campo da inutili sofismi socratici, presuntuosi e suicidi, e apre a sempre nuove opportunità di fecondazione della cultura.

L'ottimismo che scaturisce in me, dall'idea di poter condividere gli argomenti di questo libro, è forse maggiore di quella che sento mentre lo digito, finalmente sul mio Mac, dopo due anni di piena sperimentazione personale.

In particolare, sono stato a contatto con tante persone, vessate dalla pretesa dell'allarme di una fantomatica pandemia mortale, impaurite e costrette a coprirsi naso e bocca, a sottoporsi a diagnostiche invasive, a terapie inutili o dannose, all'obbligo del cosiddetto vaccino anti COVID-19, alla sospensione dal lavoro, e alla compressione delle dignità basilari garantite dagli Stati, cosiddetti, civili, sebbene quella, cosiddetta malattia, causasse una mortalità bassissima, paragonabile a quella della classica influenza stagionale.

Se le osservazioni che riporto qui, hanno funzionato per me e per tanti amici, in un periodo così oscuro della Storia dell'umanità, spero siano utili per tantissimi altri in difficoltà.

In questi anni di buio sociale, senza SALIGIA, non avremmo potuto mettere insieme più di cinquecento anime, sulla via della libertà di cura.

Senza SALIGIA, non avrei avuto la bussola che mi ha condotto ad orientarmi nelle più importanti scelte della mia vita, e non sarei così felice per te e per tutti quelli che leggeranno e condivideranno questo metodo "divino", di comprensione immediata della felicità.

SALIGIA nei numeri

"SALIGIA" rappresenta sia il "7", la via della virtù, che il "3", la Trinità nell'uno.

Nel "3" è compreso il "7", non numericamente, ma come trasposizione tra sistemi coesistenti, che spiegandosi, alla luce dell'intelletto, articolano l'essere e l'esistenza tra loro, rendendo l'esistenza più fruibile, più accettabile e più decifrabile per gli uomini del 2022.

Il percorso di conoscenza che ti propongo, non è quello dei massoni illuminati e sapientoni, che usano la "gnosi" e l'"ermetismo", a proprio piacimento, e a discapito di chi non sa; non è un corso di occultismo e di parapsicologia esoterica, di cui fa timore anche, solo, pronunciare il nome; è una rivelazione, cauta, gentile e rispettosa, della tua sensibilità, che, gioiosamente, ti propone un motivo di entusiasmo, senza pretendere che tu lo accolga.

Ognuno ha i suoi tempi per maturare, e, chissà se questo è anche il tuo. Ammesso che chi scrive sia ritenuto davvero degno di essere letto, sarai sempre tu a fare qualcosa, nella tua vita, che ti porti verso la prosperità, consentendoti di uscire dalla sofferenza e dal lamento, oppure, proseguendo sulla strada maestra su cui già sei.

Il "7" rappresenta l'anima umana, ad esso si sommano tre cifre per costituire il "9", la via d'uscita. Si tratta del Cielo "8", della Terra "0", e del "9" stesso.

"L'uomo è tra cielo e terra", appunto, e il "9", cioè la decima cifra del sistema decimale cabalistico e arabo, corrisponde a tutto ciò a cui la comprensione umana non può accedere. Essa rappresenta la via del ritorno, la soluzione che c'è, ma che non possiamo ancora percepire, se non, solo per un attimo, prima di cambiare stato, prima di fare il salto quantico.

Nel percorso dell'esistenza in vita, simbolicamente tra "1" e "7", l'essere "soggettivo", percepito come irreali, si esprime attraverso l'essere "oggettivo", percepito come reale in divenire.

L'irreale o irrazionale è rappresentato dalle cifre "0" (non contabile), "8" (infinito) e "9" (il salto quantico) e non fanno parte di questa trattazione.

Nel percorso reale, invece, si possono trovare punti di repere e di orientamento, interpretando la simbologia delle cifre da "1" a "7", che rappresentano le chiavi irrinunciabili della vita.

Nel "9" è il mistero dell'oltre. Se non ci fosse il mistero, il percorso di conoscenza non avrebbe alcun senso. Senza il mistero, sarebbe tutto stereotipato, programmato, prevedibile; l'anima non avrebbe ragion d'essere e tutto sarebbe mentale, digitale, computerizzato, prevedibile e predestinato.

L'uomo, in vita, può conoscere tutto ciò che è fra "0" e "8", esclusi essi stessi, e cioè, la Terra e il Cielo, di cui può percepire i confini prossimi al suo stesso corpo. L'uomo non può mai accedere al mistero del ritorno attraverso il "9", ma può solo fidarsi che esiste sempre una via d'uscita e una soluzione, anche, e soprattutto, alla morte.

Il numero "7", in SALIGIA, derivato dal celestiale tre e dal terrestre quattro, è l'ettagramma (o eptagramma) che **ricondece all'uomo nella sua totalità** (corpo e anima, senza distinzione di maschio e femmina).

Anche secondo le antiche concezioni astrologiche il numero dei pianeti era pari a sette. I significati attribuiti a questo simbolo sono comunque molteplici: sette sono i colori, sette i giorni della settimana, sette sono i toni primordiali e ancora sette sono i livelli celestiali del paradiso.

Secondo un punto di vista alchemico sono sette anche gli elementi (acqua, fuoco, aria, terra, vita, luce e magia). Insieme perfetti, quindi. Possiamo notare delle attinenze con simbologie tipiche di altre culture come per esempio, il kundalini che è rappresentato come un uomo che medita nella posizione del loto (solitamente dentro un cerchio).

In questo modello, i sette chakra (centri di forza) e le rispettive correnti energetiche sono mostrate sul corpo dell'uomo.



Nel chakra inferiore, della radice, è contenuta la forza vitale (kundalini) che viene rappresentata come un serpente dormiente mentre è avvolto in spire su sé stesso. Tramite la meditazione è possibile risvegliarlo per farlo innalzare lungo tutti i chakra fino all'apice. Quando raggiungerà il chakra posto nella testa, questo si schiuderà all'illuminazione come un loto dotato di numerosi petali.

Non ho intenzione di fare, di questo libro, un'insalata di informazioni para religiose e culturali accozzate, ma di offrirti una Via, un metodo universale, facilmente condivisibile, con ogni cultura, perché basato su esperienze già riportate, similmente, nei più antichi libri di Medicina e salute dell'umanità.

Le basi fisiologiche della fiducia

Data la preziosità degli argomenti qui trattati, ritengo opportuno fornirti un metodo biologico discriminante, che ti permetta di non essere manipolato dal testo, e preservi la tua indipendenza cognitiva e il tuo giusto distacco emotivo.

E' comprensibile che, ogni volta che l'uomo scopre un nuovo filone d'oro, o individui una nuova tecnologia rivoluzionaria, resti meravigliato o sorpreso da un nuovo orizzonte mai visto precedentemente, e sia preso da una certa euforia, da una sana esaltazione, da una vertigine legata all'altezza del nuovo punto di osservazione.

Ogni volta che l'uomo si proietta in "Icaro", e si consente di volare tanto in alto da raggiungere il sole, rischia di far sciogliere la cera che tiene legate le penne posticce delle sue ali.

Ti esorto, quindi, a non farti prendere dall'euforia, né dal fanatismo di questi argomenti, ma a meditarli e a verificarli nella tua esperienza, anche alla luce delle basi biologiche e biochimiche più semplici del nostro sistema neuroendocrino, che mi appresto a descrivere.

E' bene, infatti, riconoscere come funziona, nella semplicità, il sistema base di scelta della neuroipofisi, l'organo ormonale che consente la visione del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, la base del nostro ottimismo o pessimismo, la cui secrezione, tra ADH (Ormone Antidiuretico) e Ossitocina, si perde nella notte dei tempi, e determina la propensione alla fiducia o alla diffidenza, alla collaboratività associativa o alla chiusura nell'individualismo, alla gioia che apre all'espressione del sé o alla paura che paralizza e che blocca nel rimorso e nel rimpianto.

L'ADH, inibendo biochimicamente la funzione di escrezione renale, trattiene i liquidi di scarto nell'organismo, e causa una graduale intossicazione ematica e tissutale, la famigerata ritenzione idrica, e l'acidosi tissutale, che rallentano le funzioni biologiche e, particolarmente, quelle neurologiche.

L'Ossitocina, ormone dell'abbraccio, del rilassamento orgasmico, della spinta del parto, induce, invece, la propensione all'affettività, donando una sensazione di benessere, e comportando un comfort psico-fisico-emotivo non eguagliabile da alcuna droga o farmaco.

L'allenamento, all'auto produzione di Ossitocina o di ADH, permette all'uomo di "sentirsi bene", o lo induce "a non sentirsi bene". Si comprende immediatamente, quanto, il primo abbraccio della mamma, alla nascita, incida sulla prima impressione di accoglienza al momento della venuta al mondo, e come, in seguito, ogni comportamento affettivo, fino alla gestione delle amicizie, delle relazioni tra i sessi, delle strette di mano, dei sorrisi e di tutto ciò che accoglie o rifiuta, incida sul buon umore o sul cattivo umore del singolo e delle comunità.

Mentre, a livello relazionale interpersonale, le modalità di accoglimento o di rifiuto, sono abbastanza consci e sperimentabili, succede che la gestione della relazione del singolo con i media, venga manipolata dai poteri costituiti. I potenti sanno ben gestire le benefiche o malefiche secrezioni ormonali, a tutto capito dello stesso potere.

Conoscere queste leggi neuro-ormonali, può consentire a malintenzionati, di manipolarli coscientemente, per mezzo di sistemi automatizzati e computerizzati come i robot, ininfluenzabili dalle emozioni, contro la libertà dell'individuo, e a favore di governi dittatoriali e totalitari.

La conseguenza emotivo comportamentale dell'increzione di ADH è la tendenza al **controllo**, alla tensione, alla rigidità e all'evitamento, del dolore e delle nuove esperienze in genere. Questo predispone all'accettazione di un modello di vita più accomodante e assicurata, sebbene abitudinaria, reiterata, delegata e meno libera.

L'increzione di ossitocina è invece foriera di comportamenti fiduciosi, con tendenza **alla prova e alla verifica**, al rilassamento nelle relazioni e all'autostima, all'abbassamento dei freni inibitori, con atteggiamento curioso, in prima linea, coraggioso, pronto, disponibile al confronto e al dialogo, senza troppo calcolo del rischio.

Non c'è dubbio che il punto di vista del secretore prevalente di ossitocina è ottimista e "del bicchiere mezzo pieno"; questo non vuol dire che il bicchiere sia diverso da chi lo vede "mezzo vuoto", perché la quantità di acqua presente nel bicchiere è oggettivamente la stessa; né, si può affermare che

l'ottimista, ossitocinico, abbia caratteristiche vincenti rispetto al controllato, tendenzialmente pessimista.

La prevenzione del secretore prevalente di ADH, rende costui cauto e prudente nella relazione, aumentando, però, tanto i freni inibitori, da limitare le esperienze, per paura, fino a rendere il soggetto completamente schiavo dei suoi stessi, spesso infondati, timori.

Il discernimento tra le due posizioni è offerto a te che leggi, per fornirti una chiave digitale, binaria, per sostenerti nel discernimento da possibili speculazioni di giudizio, e per poterti aiutare ad applicare in modo più libero possibile i principi analogici di SALIGIA.

Il dualismo binario

Una delle filosofie più antiche dell'umanità è quella della legge del DAO o del TAO, da cui hanno avuto origine il Taoismo e tutte le derive sociali che hanno portato alla società cinese attuale.

La convinzione ideale che la realtà si componga di due forze contrapposte, di uguale quantità e dignità, dal movimento delle quali si creerebbe tutta la fenomenologia dell'esistente, è la descrizione più semplice del mondo. La manifestazione di un mondo in bianco e nero, buono o cattivo, fatto di bene e di male, caldo o freddo, maschio o femmina, alto o basso, interno o esterno, vuoto o pieno è espressa nella Legge del Tao.

I gradienti di grigio sono ammessi nel Taoismo, così come tutte le variazioni, nelle varie unità di misura, del passaggio da un opposto all'altro. Tutta la maestria manipolatoria delle dinastie imperiali, ha gestito, nei secoli, le masse informi delle popolazioni, più o meno prospere della "Terra di mezzo", come i cinesi intendono la Cina, proprio attraverso l'applicazione di questa legge duale. La semplicità di questo metodo di descrizione e di spiegazione della realtà è disarmante, e nelle logiche gestionali di uno Stato oligarchico e totalitario è stata, per secoli, per la Cina, la via maestra per governare pacificamente e, quasi indisturbati dal resto del mondo.

Solo alle oligarchie dei medici tradizionali cinesi, è stata riservata la conoscenza della legge più complessa, detta, **dei cinque movimenti**, più consona a trattare la malattia del singolo e a gestirne il benessere, sebbene in un ecosistema così privativo della libertà individuale.

(Ho inserito, in questa trattazione, un assaggio della legge dei cinque movimenti, nella Via di SALIGIA. Non ne sentirai la mancanza; ma se volessi approfondire questa affascinante chiave di lettura del mondo, potresti trovare tutto ciò che ti serve in un manuale sui fondamenti della MTC-Medicina Tradizionale Cinese).

La Legge del TAO, infatti, non è sufficiente a spiegare la presenza dell'uomo sulla Terra, è fatta per le masse informi, è utile per i calcoli dei governanti, per la riscossione delle tasse e per tutte le previsioni di rischio, che servono a gestire, previdenzialmente, un sistema chiuso e stocastico.

Con il sistema binario è stato possibile costruire le calcolatrici digitali e i potenti sistemi informatici attuali, e senza di esso non potrei battere questo libro sul mio MAC.

Con il calcolo ha avuto origine la statistica, materia utile a comprendere la fenomenologia delle greggi e degli allevamenti degli animali da reddito, delle assicurazioni, e dei riscontri pensionistici,

delle epidemie e, oggi, delle pandemie, nonché dei moderni sistemi sanitari e di economie del welfare in generale.

Il calcolo, però, che fa capo alla scienza pura, non tiene conto dell'uomo in quanto fratello, concittadino, con-divisore della realtà, e, periodicamente, sbaglia, contro l'uomo stesso, e quindi, indirettamente, contro lo stesso sistema, che collassa, inevitabilmente, quando si rifugia solo nello scientismo del digitale "0-1".

Prontamente, le coscienze, risvegliate, ciclicamente, scoprono la truffa, come un pericoloso automatismo, che, per quanto comodo, fa perdere la coscienza del libero arbitrio e nega la possibilità di scelta dell'uomo.

La scelta fra due o più possibilità, nei sistemi eccessivamente digitalizzati, diventa una forzatura manipolatoria, paragonabile al bivio del labirinto in cui si mettono le cavie per misurarne i quozienti di intelligenza.

La scelta di Neo, in Matrix, di fronte all'offerta della pillola rossa o di quella blu, è un chiaro inganno del sistema duale; non è libera. Neo sceglie una delle due pillole, invece di prendere solo l'acqua, o di rifiutare del tutto l'offerta, proprio perché manipolato dal sistema.

Una **scelta, indotta** dallo sperimentatore, non è una scelta libera, ma, si può definire, piuttosto, una **decisione forzata**, da uno stimolo rumoroso, da una distrazione di fondo o da un'emozione, applicati, appunto, per velocizzare la performance del topolino oggetto di studio.

Il dualismo binario è un'illusione, basata su una convenzione, tanto fantasiosa quanto limitante: la convenzione dell'esistenza dello 0, (zero), opposto all'1.

Affermare l'esistenza dello zero, significa ammettere l'esistenza del "nulla", e la prevalenza del caso, nella fenomenologia umana. Accettare una delle due pillole presuppone che la soluzione sia esterna, dipendente dalla fenomenologia, e non, interna, indipendente e libera.

Ritengo necessaria una lunga riflessione personale, in merito al concetto dello "zero".

Perché si possa comprendere il fallimento di una tale convenzione di gruppo e l'influenza che questa abbia sul singolo o sulle masse, è utile porsi la seguente domanda esistenziale:

- Riesco ad immaginare il nulla, il punto zero, il vuoto senza alcun contenitore?

E se, sì, dove sono io? Se io esisto, come può esistere il nulla?

L'ammissione dell'esistenza del nulla dovrebbe negare la tua stessa esistenza, e finché tu potrai sperimentare la tua esistenza, dovrai negare l'inesistenza, cioè l'esistenza del nulla.

L'ovvia risposta, potrebbe non arrivare così scontata, e potrebbe, invece, costare diverse notti pensierose, nella revisione di una credenza sociale, ben radicata, in quasi tutte le culture a cui si può accedere. L'esistenza dello zero è una convenzione sociale, comoda forse, ma è la bugia su cui si basa tutta la menzogna del dualismo.

Il dualismo non esiste veramente. E' stato inventato da pochi sacerdoti corrotti dell'antichità, soltanto per sottomettere altri esseri umani, ritenuti, arbitrariamente, senz'anima.

Non può esistere ciò che non esiste. Parlare dell'ignoto è possibile. Speculare sull'ignobile è possibile. Ma cercare di dimostrare l'inesistente è una truffa. Ogni volta che un gruppo di malintenzionati manipola la malattia per paventare la morte, truffa gli innocenti, malcapitati nella trappola dei seguaci dell'inesistente.

Nella fenomenologia umana, questo archetipo sarà sempre possibile, fino alla fine dei tempi, quando la scienza finirà, e verrà la perfezione. Solo quando verrà la perfezione, l'imperfezione e gli imperfetti scompariranno.

Nel frattempo, non potendo trovare la perfezione, né nell'infinitamente grande, né nell'infinitamente piccolo, possiamo accordare che può esistere solo l'**uno**, nelle sue molteplici manifestazioni di somiglianza a sé stesso.

Il prosieguo di questo libro ti rivelerà **la bellezza analogica unitaria dell'uomo**, cioè la relazione fra l'uomo e gli archetipi che si rinnovano in esso, nell'affermazione dell'essere consapevole, non nella negazione dell'essere!

Mai, un uomo, dovrebbe più fermarsi a domandarsi amleticamente: "essere o non essere?".

Shakespeare è stato un grande "fotografo" letterario del suo tempo, ed ha descritto tutta la sofferenza e l'infamia di re viziosi e vani, di amori avversati e negati, di un'umanità in preda alle passioni e priva di ogni credenza di salvezza e di carità, perciò non può essere esempio, né maestro, né fonte di ispirazione, per l'uomo che cerca una via retta, fatta di virtù e di veri, sentiti, valori. Il dubbio amletico, nell'uomo risolto, dovrebbe trovare immediata risposta, in modo da dare sfogo a ben altri, più profondi dubbi, per non restare, periodicamente, vittima dei nuovi sacerdoti sacrileghi del tempo che arriva.

Il postulato parmenideo fra l'essere e il non essere, infatti, definiva già, circa duemilacinquecento anni fa, come il "non essere non sia", quindi non lo si debba prendere in considerazione, almeno per sé stessi, anche se altri contemporanei continuano a credere il contrario.

1 - Legge del mentalismo

Tutto ciò che esiste è stato pensato. Pensaci.

Certamente non basterà questa pubblicazione ad annullare l'uso dello zero, nelle convenzioni sociali e civili dei nostri coabitanti terreni umani, ma se maturissimo nel pensiero, di allontanarci dalla credenza dello zero, del nulla e del caso, qualche anima umana in più, potrebbe, forse, essere salvata dalla perdizione.

Sono convinto del potere della mente creativa, e credo che anche solo l'intenzione, che proietto, mentre scrivo, di aiutare chi ritenga di aver bisogno, ad affrancarsi dalla nullità, per cominciare a far parte del tutto, e a farlo consciamente e responsabilmente, allontani anche me dal rischio della nullità e dalla vanità, e spero che ciò sia utile a chi è pronto a riceverne la forza.

2 - Legge delle credenze

Tutto ciò che pensiamo è frutto dell'intelletto di qualcuno. Non è detto che sia frutto del nostro intelletto. E' possibile che sia stato, semplicemente, registrato dalla nostra mente e creduto come vero.

Tutto ciò che credi diventa realtà. Presta attenzione a ciò e a chi credi.

Da questo momento, per esempio, il mio pensiero sarà scritto; quindi non potrà più essere annullato, finché, qualcun altro, deciderà di condividerlo con altri; ne resterà sempre traccia, e il passaparola decreterà il successo di questo libro o il suo obnubilamento.

Potrebbe perdersi, però, per vanità, per incuria, oppure se non fosse più riconosciuto utile o necessario ad alcuno o, più semplicemente, se non suscitasse più, alcuna emozione in chi lo leggesse.

Tornado alla fondatezza dello zero, mentre Mendeleev, non ammette l'esistenza di un elemento "0" nella sua tabella degli elementi, non si capisce in cosa, su quale elemento di supporto "galleggino" tutti gli altri elementi, e altri scienziati cerchino, e possano trovare, un supporto fisico, filosofico o dimensionale, per le loro teorie.

Quando, ad esempio, gli scienziati, cercano un accordo su un punto zero da cui far partire la Storia, parlano genericamente di un big bang, avvenuto miliardi di anni fa, in un tempo troppo indietro per poter essere verificato e, con una imprecisione simile all'indeterminatezza dell'infinito.

Nessuno, infatti, può, in alcun modo, nemmeno teorizzare, cosa ci fosse, prima di quel fantasmagorico evento.

L'unico zero su cui si è già tutti d'accordo sul pianeta Terra, è l'anno zero, l'anno, cioè, in cui si riconosce la nascita di Gesù Cristo, "AD" (Anno Domini).

Non può essere un caso che tutti contiamo lo scorrere del tempo terrestre a partire da questo evento, nel pre o post AD.

Il conto della Storia è indipendente dalle religioni o dalle credenze; dipende, però, inequivocabilmente, da un evento che squarcia il "non tempo", e diventa il punto del prima e del dopo.

Questo vuol dire che l'umanità intera crede che le presenze cambino gli eventi, non le assenze; in questo caso, la presenza di Cristo nella Storia fa la Storia tutta.

Vuol dire anche che gli eventi positivi restano scritti più a lungo degli eventi negativi, e che, quindi, vincono quelli positivi. La preservazione della specie umana, è una specie di programma positivo, scritto nel DNA nella biologia, o chissà dove nell'etere, che non potrà mai essere hackerato, perché esiste da prima che l'uomo si accorgesse della sua esistenza; o almeno, così ci piace sperare.

La ritrovata integrità nell'uno, non già incorruttibile, ma salvata dallo stesso intervento di "Dio fattosi carne", morto e risorto, per tutti coloro che lo riconoscono, dovrebbe metterti già di buon umore, e rasserenarti su qualunque cosa possa accadere. Mi riferirò a questa fede-cerchezza, quando, più avanti, parlando dei doni dello spirito, definirò la fortezza spirituale. Non vi può essere fortezza, senza la certezza di un oltre dopo la morte terrena. Ecco perché Cristo è alfa e omega, principio e fine, via, vita e verità, e forza e fortezza per tutti i viventi credenti e, per questo, redenti.

Se ci accordiamo sull'assunto che "il nulla" non esiste, possiamo anche accordare, che non esiste nemmeno il male, ma che esistono solo esseri che non si accorgono di fare il male, "che non sanno, cioè, quello che fanno".

Allo stesso modo, non possiamo affermare che noi siamo buoni o cattivi, ma possiamo concordare come essere integri eticamente. Solo in questo caso, nulla può disintegrarci. Tuttavia dovremo, necessariamente, evolvere nel corpo, attraverso il corpo, e proseguire oltre. Per questo servirà conoscere come davvero siamo fatti, e sarà utile riconoscere la Trinità che è in noi, per far pace, il prima possibile, con la nostra stessa, vera identità.

Prima di andare oltre, vorrei fare una riflessione con te, sul concetto di "dio", che ho consciamente scritto in minuscolo, proprio per non essere schiacciato da una referenzialità indotta verso una semplice composizione di tre lettere.

Questa breve parola, quando è usata come "prefisso forzato" in chimica (es. diossido) significa "due...", ...molecole di ossigeno, che si uniscono a qualche altro elemento (es.: di cloro).

L'uso del prefisso "bio", in questo caso è indifferentemente intercambiabile con "dio".

Si fa presto a dire dio=bio=bios=dios, e a ritrovare concetti, reverenzialmente riconosciuti, semplicemente nello studio della vita, la bio-logia. Come se lo studio della vita richiedesse, contemporaneamente due ragionamenti differenti, "duo-logici", da intrecciare continuamente tra loro, per non perdere il filo dell'esistenza. Credo che si tratti della logica digitale e della logica analogica, come leggerai abbondantemente in seguito.

L'origine della parola "Dio", invece, si fa derivare, etimologicamente, dal greco antico "Theos", e si riferisce ad un ente superiore, antropomorfo, collocato nell'Olimpo prima e "in cielo, in terra e in tutti i luoghi", poi, per allontanarlo, artatamente, dall'uomo e dalla natura, per molti secoli.

In questa nostra ricerca, ti propongo di riavvicinare il concetto di Theos a quello di Bios, superando, finalmente, la dualità fra le due entità, per arrivare a riconoscere la Trinità reintegrata, partendo da te.

La Trinità che è in te

Adesso che ti sei ritrovato, o, almeno stai al gioco di questo nostro esercizio di integrazione fra numeri e anima, prova a comprendere, senza necessità di iscriverti a qualche corso di Anatomia e di Fisiologia, di quali sostanze sei fatto.

Non mi riferisco alle sostanze chimiche, né a quelle biochimiche e organiche, ma alle sostanze esistenziali di cui hai bisogno per razionalizzare il tuo “essere”.

Attenzione! La razionalizzazione è solo una, delle modalità di approccio all’esistenza. Si potrebbe usare anche la sublimazione. L’una serve a rimuovere un ostacolo dalla coscienza con uno stratagemma mendace, l’altro espone la coscienza al servizio della comunità, e offre molte più vie di liberazione. Ma andiamo per gradi, e offriamoci spunti di riflessione, seguiti da momenti di pausa, per arrivare gradualmente, a conoscere noi stessi.

Avrai letto l’apologo di Menenio Agrippa ai plebei; lo riporto qui in una traduzione ben comprensibile:

«Una volta, le membra dell’uomo, constatando che lo stomaco se ne stava ozioso [ad attendere cibo], ruppero con lui gli accordi e cospirarono tra loro, decidendo che le mani non portassero cibo alla bocca, né che, portatolo, la bocca lo accettasse, né che i denti lo confezionassero a dovere. Ma mentre intendevano domare lo stomaco, a indebolirsi furono anche loro stesse, e il corpo intero giunse a deperimento estremo. Di qui apparve che l’ufficio dello stomaco non è quello di un pigro, ma che, una volta accolti, distribuisce i cibi per tutte le membra. E quindi tornarono in amicizia con lui. Così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute.»

Non ti dà l’idea di unione, di integrità, di collaborazione intrinseca di un organismo, che provvede al bene di sé stesso, facendo, niente di più di ciò che tutto il corpo chiede, uscendo dall’accidia? Come potrebbe, un organismo, funzionare, senza un’orchestrata attivazione di ognuna delle sue parti, nei tempi, nelle esigenze e nelle modalità, che la stessa natura ha previsto per tutti gli esseri viventi e, in particolare per l’uomo?

Su chi coordina questa armonia fra le parti fisiche del tuo organismo, consentimi di mantenere il mistero per un po', ma se avrai pazienza, ti verrà naturale riconoscere ogni ruolo e ogni essenza che compone la tua unità integra.

“I gigli dei campi e i passeri dei cieli” non si pongono questo problema. L’uomo, invece, si fa prendere dal dubbio, teme per la propria incolumità, si ammala e soffre, cerca di sovrastare sui propri simili, nega la verità, afferma la falsità, e truffa sé stesso e gli altri esseri viventi, senza preoccuparsi troppo delle conseguenze.

Così, invece di sentire l’unione con la natura, con gli esseri viventi e con i propri simili, e di collaborare al benessere comune, compatibilmente al raggiungimento del proprio bene, rinuncia a pensare creativamente, e, si fa sottomettere dalla sua stessa pigrizia, consentendo di fatto lo sbilanciamento di ogni **armonia organica sociale ed ecologica**, a favore di una **rigida sistematizzazione civile ed economica**.

Comprendere l'**ecologia** del tuo essere, ti farà capire, anche, qual è la migliore **economia** che puoi gestire, semplicemente sperimentando l'**ergonomia** efficiente, delle tre sostanze che compongono **la tua unità**.

La summa teoretica degli studi di Paracelso e di tutti gli alchimisti e i medici più grandi della storia, si riassume nell'integrazione tra solfo, mercurio e sale, i tre elementi fondamentali che servono per realizzare una quintessenza: l'idea o archetipo del pensiero, il logos o discorso comunicativo mediatore, e la concretezza dei minerali che vi si sciolgono molecolarmente.

Per comprendere questo capitolo, ti chiedo di osservare con intelligenza, cioè con attenzione creativa, la sezione TRINITA' della tabella comparativa di SALIGIA.

Questa è la struttura del tuo organismo:

hai un corpo, cioè una materia, una massa; sei un'anima, cioè un'emozione, un sentire; puoi accogliere uno spirito, cioè un'idea, un archetipo.

Hai la memoria di un passato che evolve; sei un presente continuo nel ricordo, cioè un'eternità; puoi accogliere un futuro che ti viene donato momento per momento.

Fai la volontà del Padre come un **dovere**; desideri i doni dello Spirito e della Madre come un **volere**; ma puoi effettivamente esprimere te stesso, solo nella sintesi di entrambi, che è in te, nella tua anima, come un **potere**.

C'è una componente educativa, una mediatrice, ed una che si prende cura dell'essere.

Se vuoi osservare queste tre componenti in un semplice gesto taumaturgico di benedizione, immagina una mano che si atteggia a segnare un "tre": l'indice, indica una direzione salvifica, quindi libera ed educa, il medio unisce l'ignoto con il noto e avvicina le dita chiuse, (che rappresentano la Fede non ostentata, e l'intimità profonda del proprio cuore protetto) a quelle distese, e il pollice si oppone alle altre dita dando loro significato, prendendosi cioè cura di loro come le labbra che si oppongono ad altre labbra per poter sentire la dolcezza di un bacio.

Il corpo, l'anima e lo spirito, sono intimamente interconnessi.

Tuttavia, si può incorrere nell'errore di configurarsi solo con il corpo, con la materia, con l'"immagine", cadendo nella tentazione narcisistica di non riuscire a riconoscersi davvero, di amare le proprie fattezze tanto da annegare nel lago in cui ci si specchia. (Il Bios visibile).

Si può errare anche identificandosi solo nell'intangibile, nell'evanescente, nello Spirito, con la "somialianza", odiando tanto la propria apparenza materiale, da rifugirne, senza che l'anima, possa mai essere grata all'esperienza dell'incarnazione, di cui, persino Dio, non ha potuto fare a meno, manifestandosi in Cristo. (Il Theos invisibile).

Nessuna delle due soluzioni risolve la domanda essenziale dell'esistenza: "chi sono io?".

Se dicessi: "Non sono nessuno per dirlo", tutti mi prenderebbero in parola, nessuno mi darebbe retta, ed io stesso avrei negato la mia esistenza a me stesso.

Ma se affermassi di essere un'anima, direi, semplicemente, che riconosco di poter negare di essere "nemo" (nessuno), e di essere, quindi, "a-nemos", un soffio vitale, una brezza, un vento.

L'"anemometro" è lo strumento che serve per misurare la velocità e l'intensità del vento.

L'anima, infatti, è spesso intesa come un soffio, e un soffio è un'esperienza, non un oggetto, né un'idea. Per questo è l'anima il vero mediatore in cui possiamo riconoscerci eternamente. Non potremmo fare lo stesso nel corpo temporale e perituro, e nemmeno nello spirito evanescente e indescrivibile.

Rifletti, in merito al bilanciamento delle tre sostanze in te.

1- Cerca di comprendere se e quanto **tu sei il tuo corpo, o sei nel tuo corpo.**

2- Senti l'emozione di conoscerti nei **tuo i sentimenti** più profondi, ed impara a conoscere l'effetto fisico di ogni sensazione viscerale, indirettamente legata ad ogni percezione registrata dagli organi di senso.

3- Riconosci i suggerimenti proposti a te stesso dal **tuo senso critico**, rispetto alle tue stesse idee, o alle idee che vengono dall'esterno.

In ognuna delle tre dimensioni, in cui ti osservi, prova tutte le sensazioni di benessere e di comfort, di serenità e sicurezza, o di instabilità e incertezza che puoi.

Per aiutarti in questa ricerca, considera, prima, il solo corpo, come se fosse il tuo confine, il tuo limite, il tuo interno. Osservalo muoversi, respirare, battere, vibrare, mangiare, dormire, vivere. Immagina la sua morte e la sua trasformazione...

Ci sei ancora?

E come hai fatto?

Se fossi solo un corpo, non potresti vederti da morto!

Allora chi, o che cosa ha immaginato questa macabra immagine di un lontano futuro?

E' stata la tua anima o il tuo spirito?

Prova adesso ad immedesimarti nel tuo spirito.

Sei tanto evanescente e senza forma, da non poterti immaginare. Sei tutte le tue idee, le tue opinioni, i tuoi pareri, in confusione con tutte le idee del cosmo. Sei un archetipo, tornato alla sua forma immateriale simil gassosa. Sei tanto libero da non voler più tornare a sentire né il peso, né il limite, né la temporalità del tuo corpo.

Sei nell'idea del tempo, tanto idea, da essere pensato, invece che poter pensare. Non sei più, se mai fossi stato, e forse, potresti essere, solo se qualcun altro stesse pensando di renderti reale.

Pensare di essere uno spirito è davvero vertiginoso, fa perdere l'identità, tanto da confondersi con tutte le altre, nello Spirito materno universale, che tutto genera, proprio a partire dal mondo delle idee.

Adesso chiediti: "Ho uno spirito?" "Sono spirito?" o "Sono ispirato da uno spirito o da più spiriti?"

Il modo più semplice di immaginare lo spirito che ti pervade è il respiro, o pneuma, che ti permea ad ogni inspirazione e ti abbandona, completamente cambiato, ad ogni espirazione. Lo spirito è, effettivamente, tutto ciò che dall'esterno penetra e traspira.

Ma tu, il soggetto che sta nel tuo corpo, il soggetto che respira e scambia le idee; chi sei veramente? Sei immortale, a quanto pare. Sei eterno, quindi. Sei la tua anima? E come ti differenzi da quella degli animali, o di una macchina in movimento, o di un pianeta che orbita nello spazio?

La tua anima, sei effettivamente tu, eterno, immortale, intoccabile, inalienabile, potente. E' la tua anima che si comporta da figlio; ed include tanto l'elemento maschile del padre, quanto quello femminile della madre.

E' la tua anima che fa impallidire la legge del TAO, la legge della relatività, ogni idea di controllo digitale su te, ogni inimmaginabile prepotenza sul tuo essere vero, profondo, impeccabile, incorruttibile.

Come ti senti adesso? Forte? Imbattibile? Onnipotente?

Attento all'esaltazione! Il libro non è finito. Stai per scoprire cose che sono state utilizzate contro di te e contro moltissimi tuoi simili, per millenni. Stai per conoscere, anzi per riconoscere la "VIA DI SALIGIA", una via retta e senza macchia, infinita e quindi ciclicamente in evoluzione. Stai per entrare nel primo motore immobile di Aristotele, per ritrovarlo integro in te, a tua disposizione, senza alcuna interferenza, per questa vita e per tutte le tue potenziali vite, o dimensioni, nelle quali ti consenti di "essere".

Questo potere non è dentro di te; non è fuori di te; è te! Tu non hai il potere, tu sei il potere!

Attenzione. Il potere della tua anima, nella tridimensionalità, si confonde con il limite del corpo e con la sregolatezza dello spirito, perciò è, apparentemente, complicato esprimerlo.

Scopriamo insieme cosa sono le dimensioni, e consentiamoci di imparare, nei limiti del tempo lineare terrestre, ad esprimere meglio, ciò che il nostro essere conosce da e per sempre, mentre fa esperienza della temporalità, riconoscendosi.

A questo punto dovrebbero esserti chiari i limiti e le possibilità del corpo, dell'anima e dello spirito che ti compongono.

Se dovessi avere ancora qualche dubbio; ad esempio su come considerare la mente, puoi, semplicemente accomunarla al corpo: essa è, infatti, semplicemente la CPU dell'avatar che ti rappresenta e ti accoglie. La mente registra informazioni e le elabora, sempre in modo trinitario:

- con una componente primordiale affettiva in cerca di sicurezza,
- con una centrale, effettiva, che mira all'affermazione e al dominio,
- e con una più moderna, calcolatrice e previdente.

Dall'equilibrio di queste componenti, nella costruzione del carattere, si può ripartire, per definire le predisposizioni del singolo e per comprenderne le possibilità di sviluppo e di prosperità.

La conoscenza della mente, come insieme delle funzioni cognitive e psichiche, espresse dal cervello dell'uomo, merita una più lunga descrizione, già frutto degli studi, largamente applicati, degli psicologi comportamentisti americani, tra cui quelli di Paul MacLean. In Italia e nel mondo, questo metodo è noto con il nome di Structogram, ed è possibile approfondirne lo studio, attraverso corsi ben organizzati ed altamente specializzanti che studiano solo la mente, in modo biologicamente scientifico, senza influenze religiose, ma a fini funzionali e, più personalmente, e socialmente, produttivi.

3 - La legge dell'unità divina

Non si può dividere l'assoluto. Immaginarlo diviso, rende il divino separato e diabolico. Dividere il divino, divide te, e ti fa vivere nella separazione.

Chi è Dio? Dio esiste?

Ecco la domanda delle domande, quella per rispondere alla quale, ti rimando a leggere Pascal, se ne avessi la voglia e il tempo. Il ragionamento di Pascal conduce alla conclusione che conviene credere in Dio. Infatti se Dio esiste, si ottiene la salvezza; se Dio non esiste, **si è vissuto un'esistenza lieta pur nella consapevolezza di finire in polvere.**

Ma il motivo di questo paragrafo è più metodologico che escatologico, cioè, ha più l'obiettivo di liberare da credenze, che quello di portare a credere in qualcosa o in qualcuno.

Molti degli argomenti trattati in questo libro, infatti, vengono utilizzati da diverse organizzazioni religiose o massoniche diffuse in tutto il mondo, in modo molto diverso da come intendo fare in questa trattazione.

Voglio tranquillizzarti sul fatto che la nostra ricerca, per portare vero frutto, deve essere scevra da manipolazioni a far parte di logge, di parrocchie o di centri di interesse; quindi non sarai invitato a prendere parte a celebrazioni o a riti di alcun genere, né ad iscriverti ad associazioni poco chiare.

Parlare della trinità che è in te, potrebbe averti messo un po' d'ansia, se hai una cultura cattolica o catechizzata di base, o potrebbe indurti a pensare che si vogliono mettere le basi per una nuova corrente di pensiero filosofico religiosa che ti porti chissà dove e chissà perché.

La trasparenza di SALIGIA, mi impone di restare sulla via della virtù, pur riconoscendo di avere dei vizi, e se questa è la via retta, anche per te, arriveremo insieme alla verità.

Se al fondo di questa verità, o sommo bene, c'è Dio, saremo ben felici di trovarlo. Se avremo fatto il percorso con la Fede di sentirne continuamente la presenza, saremo stati ben accompagnati. Se non ci fosse nulla, o fossimo accompagnati da noi stessi, sarebbe stato un percorso vano, o, almeno, fine a sé stesso; condividi?

C'è da dire che l'idea di Dio può unire o dividere, a seconda che si creda ad un'unità o ad una molteplicità, piuttosto che alla Sua esistenza o inesistenza. Un ateo, semplicemente, lascia che ciascuno creda a ciò che vuole, un monoteista condivide con un altro monoteista la stessa fede con una religione e pratiche diverse, un taoista procede nella sua vita come una formichina intenta a far bene per il suo formichiere senza alzare mai lo sguardo al Cielo, un buddista investe tutta la sua vita fra superstizioni e riti, per raggiungere il nirvana in Terra, e non si sognerebbe mai di far male ad alcuno, ma un massone si crede Dio, e si organizza con altri massoni, nella paura, nell'avidità e nella

presunzione di saperne più e meglio degli altri, e indipendentemente dall'esistenza di Dio, si fa "Deus ex machina" di manipolazioni e strategie che portano solo al proprio bene e al bene del proprio clan, anche a discapito degli altri.

Tutto ciò che possiamo fare, studiando SALIGIA, è comprendere gli strumenti a disposizione dell'umanità, per vivere pienamente e felicemente, nella verità dell'essere.

SALIGIA non può essere vissuta, se non nelle emozioni di un corpo fisico vivente. Non può essere compresa da un'intelligenza artificiale, né, in una relazione virtuale fra persone fisiche.

Una relazione virtuosa è quella che si crea tra due esseri viventi fedeli e in totale accordo, nel bene, con il bene, e solo per il bene, nel dialogo e mai nella dialettica. Se questa relazione può chiamarsi "Dio", non so dirlo, ma è certo che, dove, due o tre persone, sono unite in questa i-Dea, lì regna un clima di pace e di amore, lì c'è il Regno dei Cieli.

Quando poi, sei davvero disorientato sull'idea di Dio, può valer la pena di rivedere i "Comandamenti", soffermandosi sul primo: *"Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio, all'infuori di me"*. Leggi il Comandamento fino allo sfinimento. Se non comprendi Chi è Dio, torna a leggere con calma e attenzione. Ci riuscirai.

L'approccio digitale e quello analogico

Mentre fai esperienza del mondo, fai la conoscenza di aspetti digitali, e la riconoscenza di aspetti analogici.

L'approccio alla conoscenza, anche a scuola è preordinato, in modo da insegnare a leggere, a scrivere e a far di conto. L'insegnamento è, infatti, fatto di materie umanistiche e di materie matematiche.

E' come se ci fossero sempre due lati della medaglia di cui tener conto. Tuttavia, non è il leggere e lo scrivere, ma il "contare", che vince sul pianeta Terra! Perché detiene la nostra materialità, la contingenza, almeno per il momento. Il dato è sempre necessario per poter supportare qualsiasi pensiero e qualsiasi filosofia. Prima di poter esprimere qualsiasi idea, in questa vita, abbiamo bisogno di essere concepiti, gestati, partoriti e nutriti fisicamente. Ogni filosofia che non tenga conto della componente materiale in cui ci evolviamo, è aliena, cioè parla di mondi fuori dalla realtà terrena, ed è, al momento un'inutile speculazione inapplicabile alla vita.

"Rendersi conto" è la prima azione da fare per orientarsi tra sogno, bisogno e realtà.

E allora, riprendiamo dall'approccio digitale. "0-1", il codice binario; esiste davvero? No. E' una convenzione. Sebbene sulla base di questa idea si possano costruire i PC, le calcolatrici, le banche, il sistema di credito mondiale, e che, senza l'idea del limite non si potrebbe nemmeno costruire un tavolo di legno, essa è, oggettivamente, falsa. E cosa vuoi farci? Se gli umani si sono convinti che lo zero esiste; e su questa enorme menzogna, hanno costruito tutta la struttura e le sovrastrutture terrestri... tanto vale imparare ad usare questo sistema, a beneficio del vero fruitore della materia, dei pc, delle calcolatrici, delle banche, dei sistemi di credito, dei tavoli...: tu.

Avremo tempo per destrutturarle, prima di costruire un mondo più vero? Questa è forse un'impresa titanica, da lasciare ai posteri; magari quando, i nostri posteri, ne avranno avuto abbastanza del "far di conto".

Per il momento, paghiamo Cesare: l'affitto o il mutuo di casa, il pane e il vino al supermercato, i carburanti e ciò che serve; per rientrare nella normalità, prima che qualcuno ci metta, nuovamente, in croce. Mettiamoci a parte civile. Non credi?

Quando ci saremo rasserenati, e ci renderemo conto che il male non esiste, se non siamo noi stessi a provocarlo; potremo cominciare la nostra ricerca analogica.

Certamente, quando eri a scuola, anche tu facevi i temi (assegnati dalla professoressa di lettere), e risolvevi i problemi (richiesti dal professore di matematica); quindi hai nutrito sia l'approccio analogico, sia quello digitale. Ma solo adesso, ti ho messo il dubbio, che il digitale possa essere totalmente inventato, convenzionato, da una parte dell'umanità.

Se riusciremo a dimostrarlo, quando avrai fatto pace con questa parte, con cui adesso lotti, che riguarda il tuo rapporto con i soldi e con la sessualità, potrai occuparti davvero anche della parte bistrattata di te e del mondo: l'approccio analogico.

Relegato nei romanzi, nella poesia, nell'arte, nella musica, nel teatro, l'approccio analogico parla veramente dell'uomo; anche le soap opera lo fanno, e altrettanto Facebook, Tik tock, Instagram e Whatsapp. Questa non è matematica, ahimè! Ma è proprio l'argomento di questo libro, e mi impegnerò ad offrirti le basi, per districarti nelle analogie e nelle ipocrite contraddizioni dell'umanità, che crede di essere digitale.

L'uomo cerca la razionalità, la giustizia, l'equità e la ragione, a tutti i costi, ma non si rende conto, che la sua stessa vita è talmente irrazionale, che nessuno è capace di dire una parola definitiva nella scienza, nella politica, nell'amministrazione di questo mondo, se non sublimando verso un altro migliore, posizionato chissà dove e chissà quando. L'uomo è l'essere analogico per eccellenza, che si auto-conosce, evolvendo nel digitale.

Per aiutarti in questa riflessione, ti faccio notare che **un problema** è un "pro", cioè una difficoltà con una soluzione preimpostata da qualcuno che vuole il tuo bene, per farti allenare.

Un pro-blema è per farti crescere, per educarti alla vita, per renderti più forte e per allenarti nella digitalità della vita. Un problema ha sempre una soluzione, anzi, in genere, anche più di una. E questo, perché, tutti i problemi della Terra si risolvono con la morte, unico problema senza soluzione terrena. I problemi servono a consentirci di fare pace con la vita, a farci accettare le menzogne, a farci comprendere che, se le premesse sono false, il problema è solo un bel gioco con cui imparare. "Giocando si impara". Ricordi le parole della maestra d'asilo?

Tuttavia, non possiamo pensare che la vita sia un problema senza soluzione, altrimenti dovremmo pensare ad una immane truffa, organizzata da Dio, o da chi per Lui, ai nostri danni.

Metterci al mondo, farci provare il corpo, il cibo, l'amore, l'affetto, e poi toglierci, man mano, tutto questo, facendoci invecchiare, facendo morire i nostri cari e facendo finire, alla fine, anche questa esperienza di vita! Ma che immane crudeltà!

Non stai pensando, già, di denunciare Dio, e di raccogliere tutte le prove da portare davanti alla Corte Celeste! Non ti viene un po' da sorridere di questo?

Un tema, invece, è la possibilità di spaziare, di sentirti libero, di esprimere la tua fantasia, **temendo**, però il giudizio dell'insegnante, l'invidia dei tuoi compagni di classe, semmai il tema fosse letto davanti a tutti, e dei tuoi genitori, se fosse condiviso anche con loro. Insomma, il tema è una specie di libertà vigilata, con la possibilità di essere premiato e applaudito, o con il rischio di prendere un brutto voto e le critiche di chi legge.

Fra tema e problema, però, solo il tema parla di te, che tu lo voglia o meno. Nel tema, il problema sei tu. Ti converrà risolvere questo problema, temibile, prima della tua morte; perché tu non debba vivere nell'angoscia di non trovare alcuna soluzione nella vita; non credi?

Ti lascio un suggerimento: una soluzione è come l'acqua e sale. Si scioglie da sé. Basta allenarsi a sciogliere... il sale, i nodi, i dubbi... come fossero qualcosa di fisiologico, come fossero una soluzione fisiologica, appunto, quella che accoglie la vita sulla Terra.

Una risoluzione, invece è molto più risoluta, e come una sentenza, procede senza tener conto del tuo parere. Risolvere, significa ritrovare una soluzione. Una soluzione o una risoluzione sono sempre disponibili: è sufficiente cercare o attendere con osservazione. Una soluzione o una risoluzione c'è sempre, sia nell'approccio digitale, sia in quello analogico.

Nelle pagine che seguiranno, ti servirà molto, avere chiaro, cosa è digitale e cosa è analogico.

Digitale è "l'immagine", apparente, misurabile, quantitativa, contingente, tassabile, evidente, duplicabile, ma non per questo vera, perché parziale, o per lo meno temporanea.

Analogico è "la somiglianza", la comunanza, l'appartenenza, la qualità, la modalità che rende unico, ma non per questo condivisibile, perché opinabile.

La libertà è analogica, proprio perché non definibile. Ma, dal momento in cui possiamo anelarla nel mondo digitale, è necessario incominciare a comprendere cosa ci rende veramente felici, per collocare la libertà e la salute anche nel tempo e nello spazio digitali.

Nello studio della trinità che è in te, il tuo corpo inanimato può essere accomunato al digitale e la tua anima all'analogico. Quando leggerai di SALIGIA, potrai, veramente liberare tutto il tuo talento analogico, o forse, se non l'hai mai sviluppato, potrai metterlo in crisi, se vorrai o lo riterrai necessario.

Come però hai letto precedentemente, l'approccio duale non basta mai. Lascia i due litiganti ad azzuffarsi, mentre il terzo gode. Se il terzo fosse tuo figlio, forse accetteresti di litigare per sempre con il tuo partner, ma se questo fosse lo Stato, il fisco, l'agenzia delle entrate, la Chiesa, la mafia, la camorra... sei certo di voler restare in conflitto con te stesso?

La vita è digitale, mentre l'uomo è analogico.

Per questo servirebbe un'altra modalità d'approccio alla realtà, un modo inusuale, eccezionale, e "super partes"; come se potessimo guardare dall'esterno la nostra corporeità e le nostre emozioni, senza provare né sensazioni fisiche, né emotive.

L'approccio Spirituale è una sorpresa, forse, a questo punto.

Come hanno fatto, infatti, i geni, gli artisti, gli inventori, i rivoluzionari, i santi di questo mondo, i mistici, a cambiare in meglio il mondo che andava spesso alla deriva, se non comunicando con lo Spirito? Con l'irrazionale? Con l'archetipo e con il disegno iniziale del grande progettista della vita?

Forse, non è questo il tuo manuale di mistica, né di meditazione trascendentale, ma ti prometto di sorprenderti ancora, mostrandoti in modo pratico, come lo Spirito Santo, parla, praticamente a ciascuno di noi, quando decideremo insieme di passare dalla teoria all'Opera.

4 - Legge di causa-effetto

"Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria". Isaac Newton.

Ogni effetto è anche la causa di un altro effetto.

La morale e l'etica

Anche su questa dicotomia, sono stati spesi litri di inchiostro, e stampate tonnellate di pagine di libri filosofici. Non verrò quindi a fare la morale, proprio a te, in un libro che vuole alleggerire, più che rendere ancora più pesante l'esistenza! La morale, infatti, è l'insieme di tutto ciò che si deve o non si deve fare, che è opportuno o inopportuno, che è ammesso o non ammesso, che è lecito o illecito, in un particolare periodo storico, economico, politico e culturale.

Poiché la morale è temporale, essa cambia continuamente, portando con sé mode, credenze, paure sociali, propagande, dictat politico-idealistici, leggi, DPCM etc.

La morale è l'aspetto civile del buon vivere sociale.

L'etica, invece è, ancora oggi, tutta da scoprire. Si avvicina, come etimologia alla parola "etologia", cioè alla scienza che studia il comportamento istintuale degli animali, ma diventa più complicata, dal momento che deve occuparsi del comportamento razionale o irrazionale dell'uomo, che tenda alla perfezione.

Etico è il comportamento umano perfetto, che da animale sociale dovrà adattarsi a convivere con altri simili, irrazionalmente o irrazionalmente.

L'etica è l'aspetto sociale del buon vivere civile.

La comodità di seguire la morale, spinge spesso a conformarsi ad usi e costumi, anche non propriamente etici, che, periodicamente, nella Storia, possono trovarci increduli, del fatto che l'umanità possa allontanarsi tanto dalla virtù, da diventare bigotta e autolesionista. Le guerre, le epidemie, le carestie, la Shoah, le stragi di innocenti, sono solo alcuni esempi, in cui la morale di molti diventa distorta agli occhi di pochi che restano saldamente legati all'etica.

La ricerca dell'etica, in quei momenti di buio civile e sociale, diventa fondamentale, nell'aiutare l'umanità a ritrovare la bussola dell'esistenza, la stella polare nel buio, e le costellazioni che da sempre, indicano la strada della virtù e della verità ai Magi.

5 - La legge della relatività

$$E = mc^2$$

Albert Einstein

Dare troppa importanza a questa legge, può rendere scostanti e presuntuosi. Ricorda che è solo una delle 14 leggi che regolano l'universo.

Le dimensioni dell'Universo

La Scienza sorprende sempre più spesso, con scoperte che lasciano, purtroppo, sempre meno sorpresi gli umani. Le scoperte sono velocissime, e non fanno in tempo ad essere acquisite, che già bisogna adeguarsi alla prossima diavoleria; per cui si fa presto a rifugiarsi nel virtuale, totalmente digitale, lasciando alla vita reale chi ancora ha il coraggio di uscire in strada ad incontrare un proprio simile.

Da quando esiste la corrente elettrica alternata, e conosciamo molte leggi dell'elettromagnetismo, e comunichiamo in digitale via wi-fi, e digitalizziamo persino le monete, facendo controllare il valore delle stesse dalla rete dei satelliti diffusi in orbita, e diventiamo sempre più nanotecnologici, abbiamo perso il senso della misura. Non possiamo più orientarci in modo cartesiano nella tridimensionalità. Ma vediamo, ordinando i momenti dell'evoluzione di cui abbiamo coscienza, come la coscienza delle dimensioni esistenti cambia e si completa.

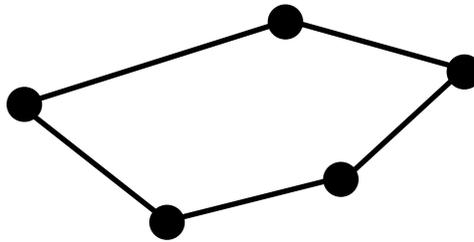
C'è stato un tempo della Storia, in cui l'uomo non aveva nemmeno coscienza di esistere; era sulla Terra, ma non se ne rendeva conto. Viveva come gli animali, tra gli animali. Era vittima e carnefice, ma non si accorgeva di esserlo; e finché non si è fatto domande, era considerabile, quasi, solo, come un punto, nello spazio infinito. Un punto che non ha coscienza di essere un punto: **La dimensione "zero" (nessuno spazio).**



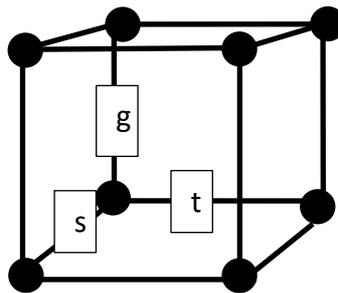
L'uomo, però, ha fatto presto a riconoscere un suo simile, magari del sesso opposto, per relazionarsi, per compagnia, per potersi riprodurre. Nel momento in cui ha creato la prima relazione, poteva considerarsi come un segmento di retta: **La prima dimensione (lo spazio lineare).**



La mobilità dell'uomo, in quel lontano periodo della Preistoria, doveva essere fatta di continue perlustrazioni e ricerche territoriali, di caverna in caverna, per proteggersi, nutrirsi, sopravvivere. Si creò la coscienza del coesistenza su uno stesso piano dimensionale: più individui si accorgevano di vivere sulla superficie terrestre. **La seconda dimensione (lo spazio superficiale).**



Quando poi, l'uomo realizzò, intorno al fuoco, con i suoi simili, l'inesorabilità della linearità del tempo, che tutto trasforma, e apprezzò la distanza degli astri e della sua impossibilità a raggiungerli per l'incapacità di volare, come facevano gli uccelli, prese coscienza di essere nella tridimensionalità. **Lo spazio (s)**, improvvisamente tridimensionale, si arricchiva di due dimensioni necessarie alla vita: **il tempo (t) e la forza di gravità (g). La terza dimensione.**



Nella tridimensionalità, l'uomo è rimasto per millenni, come chiuso, bloccato in una scatola senza vie d'uscita, se non quella della morte.

Tra la nascita e la morte, ha lottato con la sua superstizione, con i suoi incubi e i suoi sogni, con il dolore del suo corpo, con le sue necessità, con l'immaginazione oltre le stelle, e contro i suoi simili prepotenti, per garantire la sopravvivenza della sua prole.

C'è stato un tempo in cui gli eventi sembravano essere solo un susseguirsi di guerre e di conquiste, di civiltà in evoluzione e in caduta, di sofferenze e di passioni, di inutili corse verso una morte senza speranza. L'umanità, cacciata dal Paradiso Terrestre, sembrava solo impaurita da un Dio vendicativo e crudele, autoritario e inaccessibile, comprensibile solo attraverso i profeti, veri o falsi, ispirati o invasati, tanto inverosimili quanto mitici.

L'epoca del diluvio universale e dell'arca di Noè si racconta ai bambini, mentre si canta la canzoncina dei "due liocorni"; poi si aggiungono accozzaglie di eventi misti, tra ascese al potere, tradimenti e omicidi, riabilitazione di Ninive e distruzione di Sodoma e Gomorra.

Il mondo dell'Est e delle Indie, tramanda storie di grandi imperi, di Principi e di regni incantati, di viaggi mirabolanti tra le spezie, le sete e gli olii medicamentosi, mentre il "karma" bloccava le anime nel loro destino incastonato ad una credenza e il Buddha insegnava la via del pentimento dal vizio e

dell'illuminazione nel "nirvana" ai nobili, e i popolani, invece, non avevano coscienza di esistere, tanto che le loro vite insignificanti non lasciavano alcuna traccia per i posteri.

Altri, costruttori di piramidi, astronomi e osservatori dei cieli, per secoli e millenni, hanno diviso il tempo in calendari stellari, hanno previsto catastrofi e annunciato la fine del mondo, ma nessuno di loro poteva prevedere alcuna idea di salvezza per l'umanità fragile e mortale. Nella Bibbia si preannunciava la venuta di un Messia, con tanto di segni premonitori, ma nessuno avrebbe potuto predire quando.

6 - La legge della gestazione

Ogni cosa esistente attraversa un processo gestazionale prima di manifestarsi.

Oggi è il 3 Agosto 2022, e mi trovo a Santo Spirito, Bari.

Già, solo l'enunciazione di una data e di un luogo, sarebbe illuminante per quei ricercatori di felicità e di Dio, se fossero ancora vivi. Ognuno di loro si chiederebbe: 2022 anni da ché? Chi, o cosa ha potuto fissare una pietra miliare del tempo della Storia in un solo momento?

Sta di fatto che, in questo momento, tutto il pianeta Terra è sincronizzato con quell'evento, con quella nascita eccezionale, con quella cometa a cui gli stessi Magi, scrutatori delle costellazioni, avevano affidato la missione più importante della loro stessa vita.

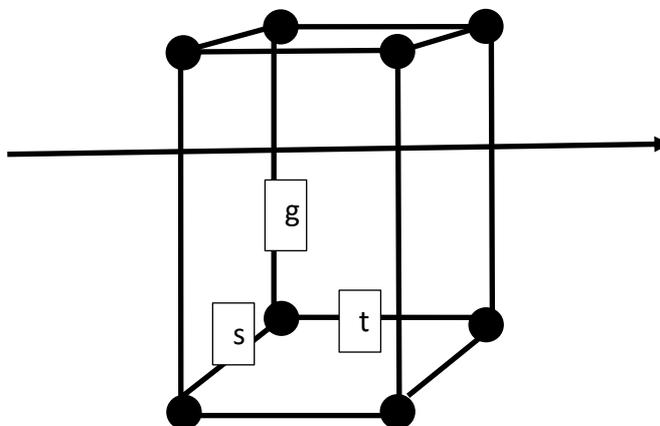
Questo è un fatto! Un dato! Sui fatti e sui dati, si costruiscono prosperità, banche e patrimoni, ma anche credenze e dicerie, traduzioni e tradimenti, scritture e commenti, ipotesi e ipotesi. I pareri e le opinioni, però, non faranno parte di questo libro, e ti guiderò, con equidistanza, da medico cristiano, che si ritiene umilmente salvato, attraverso gli effetti storici, culturali, sociali e civili, di un fatto che non c'entra con quello che comunemente intendiamo con "fede religiosa": la venuta di Cristo sulla Terra.

Come possiamo osservare, le culture, le religioni, le interferenze politico ambientali ed economiche dei Paesi del mondo, istruiscono in modo diverso alla vita sociale e civica, ma tutti, proprio tutti, dovranno post porre, a qualsiasi data, l'abbreviazione A.D. (Anno Domini) o A.C. (Ante Cristum).

Tutti, proprio tutti, viviamo nell'anno del Signore, da quando, chi c'era in quel tempo, l'imperatore Costantino, ha deciso di riconoscere Cristo, come il Signore del tempo terreno, e quindi, anche, della "vita eterna", ben 313 anni dopo la nascita di un tale chiamato Gesù di Nazaret.

Tornerò sul concetto di eternità, più avanti, mentre pregustiamo la bellezza del viaggio, nell'evoluzione della coscienza delle dimensioni.

Così, possiamo descrivere questo evento come una freccia, una cometa, una nuova direzione che cambia la prospettiva degli umani; che dal trovarsi chiusi in una scatola tridimensionale, si proiettano nell'idea della croce. **La quarta dimensione.**



La croce: un evento che si realizza ad un incrocio, un incidente, un incontro che stravolge la Storia, un cambiamento forzato, necessario, non ignorabile.

Eviterò di colorare l'evento della crocifissione, di temi passionisti e pietisti, per non speculare oltremodo sulla morte, e descriverò la prospettiva degli uomini e delle donne, che, invece, dal momento in cui hanno creduto nella risurrezione di quest'uomo eccezionale, hanno contribuito all'evoluzione dell'umanità, secondo la Storia che conosciamo.

La freccia, che attraversa come una spada, o come una luce, o come una nuova, inattesa direzione, il parallelepipedo tridimensionale, rappresenta il dolore, ma anche una speranza, una via d'uscita, una prospettiva diversa oltre la morte. L'esperienza della "Parola" evangelica, nella vita di molti, converte tante anime disorientate. "Conversione", significa, semplicemente, accoglienza di un verso, non un cambiamento di direzione o un percorso controcorrente. "Conversione" è una scelta libera e consapevole verso una vita consapevole di salvezza.

L'orientamento cristico mette in crisi sistemi, organizzazioni, corporazioni, governi ed imperi, semplicemente, nell'atto dell'osservazione intima del singolo, davanti ad un uomo martorizzato su un legno, con l'adorazione della Croce. Ci si converte, solo quando si dà ad ogni cosa il giusto valore; non quando si rinnega ogni cosa per andare in croce. La croce è un modello di salvezza, non di patimento e sofferenza inaudita, senza soluzione. Tuttavia è un esempio inimitabile, permesso solo a Dio fatto uomo, non ad un qualsiasi uomo che voglia sostituirsi a Cristo. Cristo è, idealmente e storicamente, "l'agnello immolato" per la salvezza di molti, non la fine da fare come cristiani ipocriti, allocchi e ottusi!

Questa spiegazione deve servire anche per demistificare l'idea malsana di emulare i Martiri della Chiesa Cattolica o di adorare e pregare i Santi dell'agiografia, per ottenerne Grazie.

I Martiri non sono eroi, ma uomini e donne in carne ed ossa, che si trovano ad opporsi, con la propria coscienza, ad un regime dittatoriale impositivo, e, non avendo altri strumenti, soccombono ad esso, ricevendo il plauso postumo di chi non ha potuto far nulla per loro, in vita. I Santi sono esempi, comodi alla Chiesa Cattolica, e pertanto vengono canonizzati dai vescovi e arcivescovi di questa. Sebbene siano uomini e donne non completamente liberi dai vincoli temporali, in vita, consentono all'organizzazione religiosa, dopo la loro morte, di continuare ad

esercitare un potere temporale, giustificando la presenza di templi post-pagani, ad essi, variamente intitolati. Tali chiese, nulla hanno a che fare con l'ideale di "Ecclesia", l'assemblea dei chiamati, evocata dalla Croce.

La Croce provoca, scava, interroga, atterra, annichilisce, compie miracoli. Una semplice intersezione diventa un'unione indissolubile nel ricordo, un'ideale di amicizia, di amore, di rettitudine, di eterno.

Ognuno può trasporre, se vuole, questo incontro, alle relazioni che mantiene, agli incroci della propria vita, alle verità di cui è testimone, alle esperienze che non può ancora condividere, perché ancora non gli è ancora dato di comprendere.

Ma questa immagine non può lasciare indifferente nemmeno un bambino in età prescolare; anzi, l'educazione di questo piccolo sarà profondamente segnata dal modo in cui sarà avvicinato alla realtà storica di Cristo.

Gli educatori dovrebbero tenere presente che, ormai, non è possibile passare sulla Terra senza vedere una croce; e che chiunque, fa esperienza di Cristo, anche senza volerlo, pur appartenendo ad un'altra religione.

Per questo, nessuno dovrebbe mettersi ad insegnare istruendo solo sui dettami del catechismo, senza aver spiegato, prima, di mostrare l'effigie di un uomo seminudo trafitto, le dimensioni e il significato intimo della Croce, per non offendere, con la stessa Croce, per non causare ulteriori sofferenze, piaghe e cicatrici insanabili, proprio con il simbolo della redenzione e della resurrezione.

I piccoli, i fragili, e anche i potenti, ma soprattutto i prepotenti, dovrebbero essere accolti, alla presenza della croce, senza ostentazione, senza prevenzione, senza attesa, perché questo gesto, con il giusto accompagnamento, nell'esempio, basterebbe per cambiare ogni cuore, rivolgendolo al sommo bene.

La Croce potrebbe essere proprio l'incontro, la relazione, nella rettitudine e nella virtù della legge di SALIGIA, senza l'uso di simboli esoterici né di stregonerie massoniche; ed ognuno, liberamente, potrebbe accogliere i propri doni, per cercare la propria strada in Cristo, cioè, nella rivelazione cristica, cosmica, senza alcuna paura di sbagliare. Capirai poco più avanti, quale Croce, simbolicamente, assurge a questo compito liberatorio altissimo, senza rischiare di scandalizzare o causare invidia in alcuno.

Continuerò a guidarti, umilmente, in questo cammino, così potrai fermarti quando lo desideri. Potrai riprendere quando sarai più cosciente, e ti sentirai bene, nella lettura e nell'esperienza, che il libro ti suggerirà di vivere.

7 - La legge della perpetua trasmutazione dell'energia

Nulla si crea. Nulla si distrugge. Tutto si trasforma.
Antoine-Laurent de Lavoisier

Il dolore e la sofferenza

Non si può superare l'argomento della Croce, senza affrontare l'idea del dolore e della sofferenza. Questa è la più importante critica, che un praticante buddista, colmo della sua gioiosa e abbondante buddità, muove ad un fedele cristiano. I Cristiani adorano la Croce, un uomo trafitto su un legno, ma, molto spesso, non sanno comunicare la gioia della Resurrezione.

Come medico cristiano, oltre alla mia fede personale, ho un compito sociale, civilmente riconosciuto. La civiltà, periodicamente, attraverso i governi transitori, può togliere la fiducia al medico, sospendendolo temporaneamente, per inottemperanza ad obblighi istituzionali, come è successo a me e a molti medici, non necessariamente cristiani, nel periodo della cosiddetta pandemia da COVID-19.

Il compito del medico, è secondo Harrison, autore internazionale del famoso trattato di Medicina Interna, quello di *"curare spesso, guarire qualche volta, accompagnare sempre"*, per l'umiltà di non sentirsi onnipotenti nell'approccio con chi soffre e chiede cure.

Questa frase risuona nella mia coscienza come un'ammonizione, e mi auguro che possa avere un effetto positivo per tutti coloro che "si prendono cura", per professione, o, anche solo per amore. Il giorno in cui, la salute dovesse diventare solamente un business, sul pianeta Terra, ci sarebbero soltanto dei robot a curare, o ad aggiustare altri robot, fino alla loro programmata obsolescenza, e l'umanità sarebbe scomparsa da tempo, quindi sarebbe scomparso anche il business, come possibilità di negoziazione e di conoscenza.

Il business non può essere applicato direttamente alla salute, perché crea aspettative false e mai "garantibili", anche se è possibile dare l'impressione di assicurarle. Nella ricerca della salute e della felicità, quello che serve è, invece, proprio l'applicazione di una costante dialettica negoziale che educa al bene, non un business che insegna a prendere e ad avere. In fondo la vita è una grande patata bollente, da tenere in mano il più possibile senza scottarsi, ma, che, se si potesse passare di

mano in mano, tanto velocemente da non accorgersi di perderla, non si perderebbe mai e non ci scotterebbe mai.

Qualora si perdesse anche l'approccio negoziale, analogico, resterebbe soltanto il peso digitale di un'esosa memoria digitale da gestire, senza alcun ricordo analogico da proteggere. Succede già con le foto della nostra vita e dei nostri cari; sono memorizzate su supporti magnetici o nel cloud allocato chissà dove, e il gentile Sig. Google o il Sig. Facebook ce le ripropongono periodicamente, sfruttando i nostri ricordi, per farci continuare a pagare lo spazio virtuale nel quale i nostri ricordi finiranno, quando, ai robot digitali, non importerà nulla delle emozioni che oggi esse evocano a noi.

"Accompagnare sempre", di Harrison, porta in sé tutta la fragilità e l'impotenza della Scienza medica, che dovrebbe riconoscere, anche tutt'oggi, il limite umano, di fronte alle condizioni cliniche irreversibili.

L'unico riparo alla presuntuosa Scienza degli Scienziati è l'accompagnamento compassionevole dell'ammalato, da parte dei Medici e dei Paramedici che, caritatevolmente, riconoscono la superiorità della necessaria porta della morte, per tutti.

Le derive transumane di coloro che si accaniscono nel trattenere al mondo il corpo di soggetti "senza vita", assistiti da macchine di rianimazione o da tecniche di ibernazione, per essere rianimati tra secoli, prepagando la scienza e i governi corrotti, per un nuovo corso, una potenziale rianimazione "frankensteiniana", non sono oggetto di questo libro.

Si può trovare molto già, in materia, sul pianeta Terra, nel momento in cui scrivo, ma preferisco scrivere sulla vita, piuttosto che sulla morte, proprio per rispettare il mio compito istituzionale *"di accompagnare sempre"*, e per continuare a seguire la mia vocazione animistica.

Il dolore è parte della vita. Si partorisce nel dolore. E per quanto, in molti, nascono con il "cesario", tecnica di estrazione del nascituro dall'utero, per via chirurgica, il dolore risparmiato alla nascita, sarà presto provato con l'eruzione dei denti, con la semplice esperienza della fame o della sete prolungati, con la manifestazione di un trauma o con una ferita di qualsiasi genere.

Nessuno può esimersi dal provare dolore, almeno una volta nella vita. Nemmeno Siddharta, per quanto protetto nel giardino fatato dei Principi, suoi genitori, si è potuto esimere dal provare dolore, alla vista della vecchiaia, della miseria, degli storpi e dei lebbrosi, che si sono presentati al suo cospetto, all'uscita dalla porta della reggia del padre, nonostante le raccomandazioni dei regnanti ai sudditi.

Il dolore è il principale insegnante della vita. E' il pilastro della salvezza. E' la via d'uscita suggerita dalla quarta dimensione di Gesù, che nasce, predica, e con l'esempio, va incontro alla sua vocazione, morendo in croce come un uomo qualsiasi; ma risorge come figlio di Dio.

E la sofferenza? E' altrettanto necessaria? E' la stessa cosa, o è qualcosa di più soggettivo e di più intimo?

Proprio così.

-Il dolore è il frutto dell'inevitabile esperienza privata, del passaggio dell'anima nella corporeità e nella materialità. Si contrappone al piacere.

-La sofferenza è la rappresentazione, in pubblico, delle sensazioni soggettive, derivanti dalle percezioni dolorose. Si contrappone all'edonismo.

L'educazione al dolore è un processo che può essere iniziato prima di ogni nascita, auspicando che ogni genitore dovrebbe aver completato la propria maturazione nella sofferenza, prima di dare vita ad ogni creatura.

In un "mondo perfetto" e ideale, i genitori, non dovrebbero nascondere ai figli le verità della vita e della morte, e così, potrebbero accompagnare i piccoli, nell'esperienza, verso la speranza.

Nascondere la verità delle miserie umane, costò ai genitori di Siddharta l'allontanamento dell'amato figlio per tutta la vita. I quarant'anni di pellegrinaggio, per deserti, avventure, disgrazie, incontri, scontri, relazioni con il mondo, a lui, per troppo tempo, sconosciuto, nella sofferenza, sono la metafora delle esperienze dolorose irrisolte, che gli uomini e le donne, non educati al dolore, ripropongono, continuamente, nel mondo, non avendo ricevuto un viatico adeguato dalla propria famiglia d'origine.

La buona notizia che riceviamo da questa storia buddista, è che la sofferenza si può evitare, educando i figli alla libertà che loro stessi hanno già nel cuore.

La notizia faticosa, anche se, comunque buona, è che, se si riconosce di non essere stati sufficientemente educati e allenati alla vita, è sufficiente affrontare il dolore, analizzandolo, imparando da esso, perché la vita stessa, attraverso gli incontri e le relazioni, più o meno dolorose, diventi maestra. La trasformazione del blocco di pietra "dolore", può così, essere trasformato in una splendida scultura o in un bellissimo castello in cui ripararsi. In mancanza di un'eredità culturale e spirituale forte, se lasciamo fare alla vita, è la vita stessa che ci fa incontrare i maestri che guidano verso la libertà, purché siamo pronti a discernere e a prestare la nostra attenzione ai loro insegnamenti.

Continuare a lamentarsi delle proprie disgrazie, prevedere tempi funesti, olocausti, e apocalittiche tragedie, non fa altro che alimentare credenze autolimitanti e frustranti.

Questo atteggiamento è quello di chi vive bloccato in una scatola immaginaria, tridimensionale, schiavo della gravità, dello spazio e del tempo, come accadeva prima della nascita di Cristo.

La Croce è la via del dolore, ma non quella della sofferenza, è la via della salvezza, non quella della dannazione, è una via di libertà, non di schiavitù.

Il bivio della scelta è sempre al prossimo incrocio, o semplicemente, alla prossima possibilità. La maggior parte degli uomini non sceglie coscientemente, e si lascia guidare dalla folla, che va nella direzione della massa.

Ogni volta che ci si perde nella folla, si sfiora la follia di perdere sé stessi. Ogni volta che si incontra un altro, veramente, si tocca il dolore di quel prossimo e si ha l'opportunità di ritrovare il senso del proprio.

La presunzione di essere sani, in un'epoca di previdenza imposta e di post-assistenzialismo statale, colpisce ancora molti nostalgici delle cure termali pagate, della mutua malattia, della delega della propria salute ad un ente statale: tutti frutti dell'immaginazione di molti lestofanti visionari statalisti degli anni 40 e 50 del secolo scorso.

La promessa di redditi di cittadinanza, di concessioni per i meno abbienti, di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione, allontana dalla possibilità di guarire veramente. La delega del dolore non elimina il dolore stesso, lo amplifica nella sofferenza e nel riverbero di un immaginario Purgatorio. Solo occupandosi, prendendosi cura di sé stessi, è possibile affrontare la prova che ci è

data, e rendere grazie al supporto digitale della vita, perché possiamo conoscere l'analogia che è in noi.

Definirsi sani è sempre da presuntuosi, anche dopo aver eseguito tutti i check up possibili scientificamente e previdenzialmente riconosciuti, perché un evento, un incontro, un incrocio incognito, un incidente, non è mai escludibile a priori.

Solo una sana umiltà può proteggerci dalla superbia dell'idea di conservare una buona salute eternamente. Solo la cosparsione di un po' di cenere sul capo, può, di tanto in tanto, ricordarci la nostra origine polverosa e la certezza dell'involuzione del nostro corpo, nuovamente, verso la polvere.

Questo pensiero può causarci dolore, cosa buona e giusta, oppure indifferenza, cosa falsa ed evitante, ma se, invece, ci causasse sofferenza, sarebbe ancor più grave, perché, in questo modo, ci escluderemmo dalla possibilità di provare la gioia, e cominceremmo a lamentarci della vita, vivendo da morti che cercano di anticipare la morte, e non provando alcun interesse nell'esistenza.

In casi come questo, in genere si viene accontentati, dall'arrivo di una morte senza infamia e senza lode, ma, c'è di peggio: ci si può trascinare nella cronicità della sofferenza, anche fino ad un'età veneranda, magari aiutati da qualche farmaco, da qualche protesi o da qualche ritrovato della tecnica, che può riparare i danni corporei, ma che nulla può fare, per curare le piaghe dell'anima.

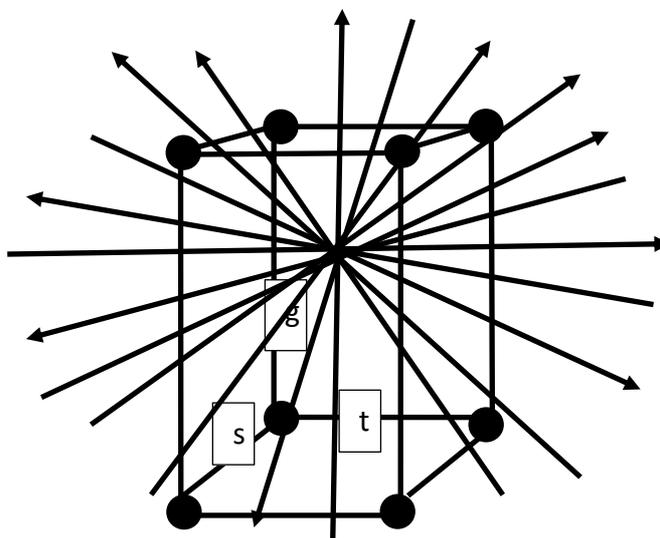
Allora, può valere la pena di accogliere la via della croce, come via di santità e di riscatto. Non è mai troppo tardi per farlo.

Scegliere di vivere da "santi": sani con una croce tra la "n" e la "i", può essere una bella prova da verificare.

Nell'accettazione del percorso di santità, la verifica del grado di sofferenza si potrà fare grafologicamente, e sarà tanto più lieve, quanto più la "t" assomiglierà al suo carattere maiuscolo "T"; sarà tanto più grave, quanto più la stanghetta orizzontale della "t" sarà posta in basso rispetto al tratto verticale. La prospettiva di vita, sarà poi, più ampia, quanto più lungo sarà il tratto orizzontale (l'orizzonte), che potrà essere, addirittura, eccessivamente lungo, sopra gli altri caratteri vicini, se si diventa, addirittura, sprezzanti della sofferenza e del pericolo, e non se ne ha più, all'opposto, rispetto. In questo caso, si perde nuovamente l'umiltà, dimenticando di non essere mai padroni della vita, ma, semplicemente, amministratori di essa.

La via della Croce può essere triste e disperata, cieca e senza obiettivi, se viene considerata come suggerito da certi ordini religiosi del passato, che propongono, ancora, la sofferenza, come via di espiazione, la colpa, come misura del peccato, e il peso gravoso delle penitenze, come punizione, per la propria incontrovertibile condizione.

La via della Croce è, invece, una scelta meravigliosa, che sottende una delle virtù più protettive dell'umanità, la Fede nell'oltre, il Credo nella vita oltre la vita, la certezza che esistono molte più dimensioni di quelle che possiamo dimostrare con la Fisica, configurabili nell'ideale del Santissimo Sacramento e con l'immagine multidimensionale stellare dell'ostensorio. **La quinta dimensione e tutte le successive dimensioni inintelligibili.**



Tantissime, infinite direzioni, che si dipartono da un cuore centrale radioso, si offrono alla contemplazione di coloro che si prendono il tempo di sottrarsi alle tentazioni del nichilismo, della cultura della morte, del controllo, del predominio, della prepotenza, contro l'unica potenza che è possibile riconoscere: l'infinita possibilità, miracolosa e sorprendente, della vita, che si rinnova costantemente, che ripropone l'abbondanza di luce, di colori, di sapori, di profumi e di tantissimi motivi per vivere nella gioia e nella pienezza spirituale, emotiva e fisica.

Chiameremo questa via di possibilità, la Via di SALIGIA, e comprenderemo insieme, come la libertà dell'uomo non sia limitabile, né corruttibile, ammenoché non lo voglia l'uomo stesso.

Vivere nella quinta dimensione, è una chimera, che viene descritta dai movimenti New Age e nei successivi, come una specie di liberazione collettiva, come un risveglio umanitario globale, come un passaggio di fase, cosmico e astrologico, con una serie di risvolti spirituali ed emotivi, non privi di conseguenze sociali e civili.

Parlo di una chimera, non tanto per muovere critiche a questi movimenti religiosi, quanto per proteggere me stesso, e chi vorrà seguirmi nel mio racconto di salvezza, da pericolose attese di salvatori dal cielo, da rischiose profezie, tutte da attendere e da dimostrare, da alternative comode e lussuose, all'unica vera salvezza mai offerta all'umanità, nella verità e nell'immediatezza di applicazione: il Vangelo.



**Gesù in pienezza di Corpo,
Anima e Spirito.
Cuore di Gesù illuminato.
Basilica Inferiore - Cascia**

Anche questo libro potrebbe correre il rischio di argomentare e argomentare, senza raggiungere mai uno scopo chiaro, e, a questo proposito, per proteggermi da inutili divagazioni, ho un accordo chiaro con Don Peppino Di Marzo, Direttore dell'Ecumenica Editrice, a cui ho chiesto di visionare la bozza del testo: quello di dare un taglio di applicabilità pratica, mentre condividiamo questi argomenti.

Basta, parlare, parlare, parlare, allora! Un vero cristiano, opera. Vedremo più avanti come lo fa e perché.

8 - La legge dell'azione e della vibrazione

"In principio Dio creò il cielo e la terra... e vide che era cosa buona". Genesi 1-12

Tutto è in continuo movimento. Nulla è fermo.

Maschio e femmina Iddio li creò

La gestazione di un feto, ad oggi, avviene ancora in un utero umano. Questa complessa e lenta sequenza di eventi, di nutrimenti, di fini regolazioni di temperatura, di pressioni, fatta di sensazioni e di percezioni biunivoche tra due umani, una gestante e un "gestato", è uno dei processi che ancora la Scienza e la tecnologia non hanno potuto riprodurre in laboratorio.

Non è detto che gli scienziati non riescano nell'impresa. Se dovessero riuscirci, dovrebbero sempre catturare uno spermatozoo e una cellula uovo, per fecondarli in vitro, e procedere con la delicata e complicata sequenza di eventi, che dovrebbe portare alla nascita senza la gestazione uterina.

Il prelievo dei gameti, spontaneo, ingannevole, forzato o retribuito, è già possibile, e, se fosse disponibile un'incubatrice robotica, quel neonato potrebbe essere definito "figlio della Scienza". Si potrebbe, così, fare a meno dell'amore o della passione, necessari nell'accoppiamento; si potrebbe evitare il dolore del parto; si potrebbe controllare le emozioni di quella creatura, di cui si potrebbe già determinare il sesso, con farmaci sofisticati, ormoni, cibi liofilizzati e micronutrienti dosati.

Infine, si potrebbe costruire un esercito di androidi transumani, al servizio di controllori di controllori, di un'oligarchia impositrice e preordinata.

Mentre scrivo, sento già il tuo dissenso mentre leggi, mi giunge il disdegno della tua coscienza, e vivo la rabbia che, questa fantasiosa immaginazione del futuro, produce in te.

Mettiti comodo. Nemmeno gli oligarchi, tanto ben organizzati, potrebbero essere certi di non litigare fra loro, di restare eternamente al comando di una società tanto lontana dalla natura, e tanto disumana e priva di libero arbitrio. Anche i tiranni muoiono, la vita esiste in così tante dimensioni, e le leggi che governano la Terra sono in hackerabili.

"SALIGIA" è una sintesi delle leggi umane.

Scopriremo insieme, perché, ciclicamente, le civiltà tiranniche, che hanno nascosto queste leggi, sono cadute, per rifiorire periodicamente, nella Storia, in altre più umane, che, semplicemente, le applicano.

Un uomo ed una donna, si cercheranno e si ameranno sempre, e, nel segreto della loro relazione continueranno imperterriti a generare nuovi figli della Vita. Fra i loro figli, ci saranno sempre, coraggiosi guerrieri, capaci di interpretare i segni della Storia e di soggiogare il male che attanaglia le coscienze, periodicamente obnubilate e lontane dalla **via di SALIGIA**.

Un maschio e una femmina, sono, simbolicamente, dentro ciascuno di noi. Non è importante, in questo momento, che io conosca il tuo sesso, né che tu conosca il mio. Si scrive al maschile per convenzione, ma, mentre comunichiamo, attraverso una pubblicazione, pubblica appunto, siamo senza sesso, siamo "angeli" al servizio o, in ascolto, di altri "angeli", e la nostra corporeità, in questo momento, non è affatto influente sulla nostra relazione comunicativa.

Dentro di noi, la componente maschile e quella femminile, convivono fra loro, più o meno serenamente, e, quando, finalmente, diventiamo madre e padre di noi stessi, ci fondiamo totalmente, per cominciare a gestire il nostro ego. Un'"ego" è sempre il figlio di un uomo e di una donna, che per tutta la vita, vengono riconosciuti, da questo, come modelli da emulare o da cui

allontanarsi, finché, soddisfatto, non giunge a far pace con quel modello di separazione, ritrova l'integrità e si riconosce come strumento di Dio.

L'accoglienza di mamma e l'incoraggiamento di papà, la disciplina di mamma e la severità di papà, l'economia di mamma e l'ecologia di papà, continuamente, bilanciano l'ego angelico, ancora asessuato, di ogni bambino ancora innocente.

L'atteggiamento conoscitivo dell'esperienza, quando prende coscienza della propria identità sessuale, infatti, è completamente diverso tra un soggetto femminile ed uno maschile, per ovvi motivi, purtroppo disconosciuti e negletti, ma facilmente riscontrabili e condivisibili.

Il sesso estroverso del maschio porta costui, a conoscere più facilmente la propria corporeità, ad esplorarsi, ad esperire sensazioni psicofisiche strettamente legate ai propri attributi fisici, nonché a cercare, coraggiosamente, la condivisione femminile del proprio piacere, per ritrovarne un qualche nascosto significato esoterico.

Il sesso introverso della femmina, invece, rende più difficile la comprensione della propria corporeità, che viene presto frustrata dalla cosiddetta "invidia del pene", per la mancanza di genitali esterni.

Se adeguatamente protetta da genitori prudenti e saggi, la femmina può essere guidata alla conoscenza del maschio, in modo virtuoso e degno, cioè accompagnata alla fecondazione e alla maternità.

Se lasciata allo stato brado, invece, può restare vittima di informazioni caotiche e distorte. La dignità della ragazza può essere violata, dagli effetti di un'esperienza sessuale impreparata. Non si può lasciare che una femmina venga guidata dalla sola curiosità di un maschio in cerca, né dalla passionalità chiacchierata, delle fantasie dei coetanei, ancora, in molti, inesperti e sguarniti di fronte alla responsabilità procreativa.

Il coraggio del maschio e la dignità della femmina, richiedono, quindi, un impegno educativo familiare e sociale, perché siano guidati al vero scopo esoterico della sessualità: la conoscenza del polo opposto, la procreazione e la continuità della specie.

La nostra società, edonistica, superficiale, materialistica e consumistica, disattenta e distante dagli obiettivi sacri della natura creatrice, tende a minimizzare l'educazione alla sessualità e a spostare l'attenzione verso la protezione dalla trasmissione delle malattie sessuali, nascondendo, con tali intenti, malcelati obiettivi contraccettivi e abortisti, contro la vita, e contro la gioia di vivere e di esperire.

L'esperienza dell'amore, anche fisico, tra un ragazzo e una ragazza, completa la maturazione del sé, e mette in discussione gli aspetti prepotenti delle identità egoistiche, che sarebbero, senza di essa, incapaci di scambiare profondamente e di rinunciare a qualcosa, per amore dell'altro. La gioia dell'esperienza sessuale, preparata e cosciente, attraverso la tradizione orale, da padre a figlio e da madre a figlia, è stata tramandata per generazioni, e ha garantito la continuità della specie fino ad oggi. La delega della conoscenza della sessualità, alla scuola primaria, o, addirittura, dell'infanzia, nonché al libero accesso alla pornografia e alla vanità della rete, invece, espone i piccoli ad una esacerbazione che non consente la loro maturazione identitaria. Questo pone le basi dei movimenti LGBTG, che tanta confusione portano nei cuori di questi uomini e donne, a cui, certamente, viene negata la possibilità di procreare attraverso la scoperta sessuale, e quindi, anche di

responsabilizzarsi attraverso l'educazione della prole e delle cure parentali, come deve avvenire in una società civile che segue le leggi naturali.

Il processo di conoscenza e di auto-realizzazione sociale, non può seguire il solco segnato dalla natura, e richiede dispendiose energie sociali per l'integrazione e l'inclusione.

Queste affermazioni non hanno alcun obiettivo discriminatorio, rispetto a queste categorie, sempre più numerose e affollate, ma intendono offrire spunti di riflessione, in merito al percorso di mediazione, educazione e cura delle identità di genere non ben definite o, considerate devianti e trans.

Se la maturazione sessuale avviene in modo dolce, e, accompagnato dalla famiglia e dagli ambienti sociali, immediatamente prossimi ad essa, tutto è più semplice.

Rispetto al processo della conoscenza, che nutre la mente, e della più nobile ricoscienza, che sgorga dal cuore, il coraggio e la virilità del maschile conquista e comprende, per seminare; e la dignità del femminile, capisce e cattura, per fecondare.

L'atteggiamento ricettivo, captivo, captativo, e capiente del femminile che è in ciascuno di noi, si fonde con la disponibilità comprensiva e veritiera, diretta e direttiva del maschile, per verificare la fecondità di un atto sacro che, costantemente, nutre anche la cultura, e produce creatività e arte.

Il fenomeno del "gender", che indurrebbe alla confusione fra sessi, approfittando delle possibilità chirurgiche e ormonali di passaggio da un genere all'altro, allontana pericolosamente dall'educazione alla gioia piena del godimento del proprio corpo e di tutti i significati animistici e spirituali della corporeità e della sessualità.

Diversi piani di appiattimento delle coscienze dilagano sui media, irretendo tante giovani menti e approfittando di tanti cuori immaturi.

Gli interessi di pochi, nascosti dietro reti di satelliti e di cervelli elettronici, non possono prevaricare sulla coscienza di alcun uomo, che si ponga delle domande e che cerchi, coraggiosamente, delle risposte, né di alcuna donna che carpisca il buono che arriva dall'evoluzione e dalla scienza.

Questi buoni esempi della specie umana, sono quelli che gestiscono sempre il cambiamento, per donare al mondo nuovi bambini curiosi e giocosi, che possano diventare uomini e donne, virtuosi e saggi.

9 - La legge del genere

Maschio e femmina Iddio li creò

La variabile più insidiosa: il tempo



Se dovessi pensare a quale prigioniero, mi ha attanagliato di più, nella prima parte della mia vita terrena, direi, senza dubbio, il tempo.

Il tempo che passa, certamente, non quello meteorologico. Sono stato così tanto annoiato dal tempo che non passava, e così tanto preso dal tempo bello, e così tanto nostalgico del tempo romantico trascorso, che mi sono ammalato, per la mia incapacità di dare un ritmo alla mia vita di bambino e, anche un po', di ragazzo.

Per riempire il tempo studiavo il tempo necessario, giocavo quando mi era concesso, aiutavo mio padre in campagna quando potevo, studiavo da solo la chitarra, facevo il traforo, collezionavo francobolli, scrivevo lettere d'amore e facevo il filo alle ragazze, gestivo comitive e organizzavo le serate con gli amici.

Il tempo della mia gioventù è durato tanto da farmi diventare un uomo complesso, poliedrico, tuttofare, problem solver, specializzato in più campi, con tantissime esperienze da raccontare, da scrivere, da condividere, già da molto tempo, ormai.

Il passare del tempo, o meglio la nostalgia del tempo che fu, mi ha fatto ammalare di asma, una chiara malattia del ritmo dell'anima. La mia incompetenza a far passare lo pneuma, l'aria, lo spirito, nel tempo opportuno, mi causava una tosse stizzosa, che mi faceva vincere, con difficoltà, la tendenza a trattenere il respiro, con gli spasmi bronchiali che mi hanno causato non poche notti insonni.

Poi ho compreso come lasciar andare, come perdonare, come far pace con il tempo che passa e con tutto ciò che esso porta via con sé.

La divisione del tempo in ore, minuti e secondi, del sistema sessagesimale, non aiuta a comprendere il tempo. La sequenza dei mesi, è altrettanto disorientante.

Quello che, invece, si avvicina di più, al naturale trascorrere della vita, è il ritmo circadiano del giorno e della notte, è il susseguirsi delle stagioni, è il ciclo lunare e il cambio annuale del firmamento planetario.

Se solo avessimo, di più, l'abitudine di scrutare e di leggere il Cielo, il tempo non sarebbe così simile a Kronos, che mangia i figli suoi, ma sarebbe più gentile, e opportuno come è il tempo buono Kairos.

IL MITO DI KRONOS

Figlio di Urano (il Cielo) e Gea (la Terra), Kronos era un titano. Il mito racconta che Urano giaceva costantemente su Gea e questo non le permetteva di avere i figli concepiti. Intervenne Kronos che, dopo aver aiutato la madre a liberarsi del padre, prese il posto di Urano alla guida del mondo.

Un oracolo gli predisse, però, che sarebbe stato, a sua volta, spodestato da uno dei suoi figli e così, non potendo ucciderli in quanto Dei immortali, cominciò a divorarli man mano che nascevano. Tutto questo accadde finché Zeus, sfuggito con l'aiuto della madre e delle ninfe, al triste destino dei fratelli, salì al cielo e costrinse il padre a bere un veleno che gli fece vomitare i figli cresciuti. A quel punto Zeus prese il posto di Kronos come Re degli Dei.

Questo vuol dire che Zeus governerebbe la Terra, al momento, con tutto quello che il mito porta con sé in termini di vizi e virtù, ma il mito di Kronos continua a minacciare chi ancora non riconosce il potere del Re dell'Olimpo e dà ancora troppa importanza al tempo, tanto da essere mangiato ancora da quest'ultimo.



I greci avevano tre modi di chiamare il trascorrere delle ore.

Uno è **“kronos”**, il tempo del fare, scandito da appuntamenti. Il secondo è **“aion”**, l’eterno presente, che si assapora nell’ozio e che solo gli Dei sanno misurare.

Il terzo è **“kairos”**, il **“momento giusto o opportuno”**, il **“momento supremo dell’occasione”**. Dei tre il più temibile è il primo, perché crea un’accelerazione, che in sostanza accorcia la durata della vita: Kronos è il tempo che divora tutte le cose.

Quante volte ci sentiamo rispondere o noi stessi diciamo: **“Non ho tempo!”**, **“Vorrei.. ma non posso”**, **“Lo farò quando...”** Se va bene, tali affermazioni nascondono un senso di insoddisfazione, perché vorremmo poter dedicare del tempo a qualcosa che ci sta a cuore, ma, assorbiti dalla corsa quotidiana e dai mille impegni programmati e **“incastrati”** in agenda, non riusciamo. Se va male, queste parole tradiscono l’ansia di chi si sente come derubato della propria vita: il tempo fatto di secondi, minuti, ore, giorni, mesi, stagioni, anni – il Kronos appunto – è il luogo dove siamo posti continuamente di fronte alla finitudine, al limite.

Non abbiamo tempo, non riusciamo ad arrivare, a riempire di significato questo luogo in cui rincorriamo da disperati una vita che viene “mangiata” con violenza sottile.

Tuttavia non credo sia questione di essere o diventare dei bravi gestori di tempo. Ci sono molti corsi di coaching che insegnano ad autodisciplinarsi, a dedicare del tempo per pianificare e porsi degli obiettivi, ad organizzare meglio l’agenda, definendo le priorità e discernendo su ciò che è centrale e periferico, urgente e determinante.

Ma la verità è che, per quanti sforzi facciamo, non saremo mai padroni del tempo e sono convinto che lavorare sull’efficienza personale, per quanto utile, non sia la strada che conduce a vivere bene il tempo che ci è dato e a raggiungere la felicità che tanto cerchiamo.

La produttività spiega, in parte, come affrontare la vita, ma la ricerca della prosperità attiene di più alla soddisfazione che si ricava nell’amare, piuttosto che dalla sicurezza che si ottiene con l’accumulo.

Rita Levi Montalcini diceva: **“Meglio aggiungere vita ai giorni, che non giorni alla vita”**. **La felicità probabilmente la si può raggiungere sforzandosi di trasformare il Kronos in Kairos**, che è anche detto il **“tempo di Dio”**, quindi il tempo dell’Amore.

Vivere il Kairos sul posto di lavoro può non essere facile, se si svolge un compito faticoso o che non piace o in un clima pesante. Ma quanto tempo, quanta vita trascorriamo lavorando! Allora perché non trovare delle modalità per rendere l’ambiente meno ostile, perché non impegnarsi a costruire relazioni che ci facciano sentire tutti meno soli, perché non affrontare la fatica con un sorriso, invece che con rabbia o brontolii.

Vivere il Kairos in famiglia potrebbe semplicemente voler dire ricordarsi di guardare al marito o alla moglie, ai figli, ai genitori, se li abbiamo a carico, come a dei doni che riempiono di significato la nostra vita, anche quando arriviamo a casa stanchi, anche quando vorremmo del tempo solo per noi, anche quando vorremmo starcene in pace, e, quell’ascolto, quell’attenzione, quella cura, che ci viene richiesta, comporta fatica. Beh, quella fatica, se vissuta nel Kairos, si trasforma in amore.

Vivere il Kairos vuol dire che quando incontro una persona, sto con lui o lei, senza pensare a cosa ho lasciato indietro da fare o a cosa mi attende dopo: il tempo dell’accoglienza di chi ho davanti è tempo d’amore.

Vivere il Kairos quando so che qualcuno verrà a farmi visita, vuol dire non impazzire correndo qua e là perché la casa sia perfetta e in ordine e la cena impeccabile, ma dedicare il tempo anche a

preparare il cuore all'incontro, insomma sforzarsi di non essere solo come Marta di Betania, ma voler assomigliare anche un po' a Maria. Vivere il Kairos vuol dire anche non aspettare che le cose accadano, che il tempo scorra senza lasciare un segno nella nostra vita, ma saper fare delle scelte, che ci consentano di cogliere le occasioni che ci vengono date per crescere, anche creandole noi se necessario, per vivere delle esperienze arricchenti, che riempiano di senso il nostro presente e di conseguenza il nostro futuro.

Il maestro Oogway in Kung fu Panda dice a Poh: *“Ti preoccupi troppo di ciò che era e di ciò che sarà; ieri è storia, domani è un mistero, ma oggi è un dono. Per questo si chiama presente”*.

Vivere nel Kairos vuol dire non vivere di rimpianti per ciò che non siamo ancora riusciti a fare, o di preoccupazione per quello che il futuro ci riserva.

Il Kairos ci costringe a fare i conti con la vita oggi, a decidere di noi, della nostra casa, della nostra socialità, della nostra comunità, del nostro quartiere, del mondo, a partire da una vita dove facciamo l'esperienza di essere raggiunti dall'Amore, per imparare a nostra volta ad essere costruttori, per continuare a crescere, a donare, ad incontrare, a generare, a ricominciare, ad investire ogni nostra energia, perché questo è il Kairos: il tempo in cui vivere e dove vivere è amare.

La felicità è godere del momento presente! Fare quello che si deve e stare in quello che si fa, dandogli un senso, riconoscendo così che tutto è vita.

Il passato, il presente e il futuro, sono categorie astratte del tempo, assolutamente disorientanti quando ci proiettiamo in momenti diversi dall'adesso.

Tuttavia, vivere nel passato, e nella nostalgia, così come succedeva a me, quando ero asmatico, non permette di radicarsi nel presente e fa mantenere vivo, un costante senso di colpa, trascinandolo continuamente nel presente. Significa vivere continuamente nel bisogno, nel dovere e nella necessità, significa prolungare la sofferenza o il piacere, oltremodo e vanamente.

Prefigurare il futuro, che ancora non esiste, condiziona irrimediabilmente il fluire degli eventi e induce una “profetizzazione” parassita e sterile, che non lascia spazio libero all'esperienza. Significa vivere nel sogno, nel volere, nel desiderio e nella vanagloria.

E' l'eterno “adesso” che inganna, con successo, il concetto karmico del tempo. Significa vivere nella possibilità, nel raggiungimento oggettivo degli obiettivi progettati e programmati, imparando a gestire il vero potere che è dato all'uomo.

Il tempo è solo una dimensione, solo una variabile della vita dell'uomo, la più insidiosa, e per questo la più preziosa; la vera ricchezza impagabile e non duplicabile.

Vivere liberamente il proprio tempo, corrisponde a tanta prosperità condivisibile. Insegnare ad ingannare il tempo, corrisponde ad eludere i padroni terrestri del tempo che desiderano trasformarlo in danaro.

“Il tempo non è danaro! E' vita!”. Guai a credere a tutti i sortilegi, buttati qua e là, tra i detti popolari, come fossero frutto di vera saggezza! *“Il tuo tempo non torna più.”* Questo, sì, che è vero! E nessuno ha mai sperimentato il contrario.

Il tempo è femminile, lo spazio è maschile

Il tempo è femminile: capisce, accoglie, cattura, medita, gestisce, porta con sé, ricorda.

Nel tempo si può viaggiare in eterno.

Lo spazio è maschile: comprende, accomoda, disperde, memorizza, cancella, dimentica.

Nello spazio si può viaggiare solo in dipendenza del tempo.

Se c'è una dimensione da onorare, è il tempo. Il tempo è come il cuore. Vive nel cuore, dove segna il passo della vita e dei giorni, dove ricorda le emozioni belle, finché il ricordo ha senso e vive.

Il tempo è fecondo quando lo spazio è umile, è semplice e naturale.

Il tempo si arricchisce con il ricordo, come accade nel dare la corda all'orologio. Lo spazio si riduce con la memoria, come succede nell'occupare la memoria di un PC.

Avremo sempre la possibilità di dare liberamente un'accordatura all'orologio, ma non è detto che potremo disporre della memoria di un server in cloud, se non avremo pagato un qualche canone.

Nel tempo c'è la vera **economia**, la vera "legge della casa".

Nello spazio c'è l'**ecologia**, l'ambiente, il "discorso sulla casa".

Sulla Terra va **controllato** continuamente lo spazio e **verificato** il tempo, non il contrario.

Lo spazio, l'ecologia, la bellezza, l'armonia, la frequenza, le onde delle vibrazioni, sono il luogo in cui il tempo temporaneo della vita, viene accolto o rifiutato.

Lo spazio è il contenitore per il contenuto temporaneo che fluisce ed evapora.

Sulla Terra è più importante lo spazio. In Cielo è più importante il tempo.

Tra la Terra e il Cielo, il Cielo è più grande e più duraturo; per questo il Cielo lascia libero il tempo di andare e tornare, nelle dimensioni infinite dell'Universo; anche sulla Terra.

Assegnare, nel tempo, i compiti divini che ti vengono affidati, quelli per cui, veramente, sei venuto al mondo, è il modo più virtuoso di gestire il dono più grande che hai: una vita temporale, potenzialmente eterna, ma, solo temporaneamente produttiva.

La relazione con le dimensioni del tempo e dello spazio, è la più importante da capire e comprendere, per non perdere la grande occasione di conoscere sé stessi, mentre ci è donato di vivere per un tempo incerto e indefinito.

Nella conoscenza del proprio sé eterno, la parte femminile deve occuparsi della gestione del tempo, impegnarsi nella programmazione e nell'assegnazione delle risorse, definire le regole e fidarsi che la parte maschile le faccia rispettare.

La parte maschile, deve trovare e definire gli spazi, disporre la casa e tutte le comodità, vigilare sulla funzionalità e fruibilità delle utenze e rispettare le regole suggerite dalla parte femminile.

Quando si vive in coppia, la conoscenza e il rispetto di questa ripartizione spazio temporale è essenziale per procedere in una relazione prospera e felice.

La sapienza è semplicemente una qualità. Conoscere le dimensioni in cui si vive, è fondamentale per orientarsi nella vita. La distorsione spazio temporale degli ultimi millenni sul pianeta Terra, ha

nascosto, ai più, queste basilari verità illuminanti, al fine di obnubilare le capacità di chiarezza di cui l'uomo disporrebbe naturalmente.

La calcificazione della ghiandola pineale, conosciuta come "terzo occhio" da tante culture esoteriche del passato e del presente, è indotta da pratiche di controllo della conoscenza di cui è intrisa tutta la società.

Non è concesso muovere critiche o attacchi ad alcun sistema di comando, per denunciare un tale vilipendio, perché le stesse leggi relazionali tendono a proteggere gli individui forti di un clan e a sacrificare i fragili, definendoli capri espiatori, ma è sempre necessario prendersi la responsabilità della propria esistenza come fossimo, ciascuno il creatore del mondo e contribuissimo al suo vilipendio o alla sua valorizzazione.

La relazione di ciascuno, rispetto alla forza o alla fragilità, è frutto della meditazione, della preghiera e della ricerca intima e profonda del proprio sé.

Mi auguro che la lettura approfondita di questo libro, sia una base fondante della tua ricerca, o costituisca una pietra miliare dei tuoi riferimenti nella vita, se hai già cominciato il tuo pellegrinaggio in altre modalità.

10 - La legge del ritmo

Il tempo ritorna sempre, in modo circolare, circadiano, circasettimanale, circastagionale...

Seguire il ritmo che ritorna, libera dal tempo lineare che passa.

L'inganno della democrazia contro la salute e la felicità

Quando abbiamo fatto il gioco delle parole che ci ha fatto scoprire il significato etimologico di "anima", siamo giunti alla parola a-nemos, (nego di essere "nessuno", quindi affermo di essere un soffio vitale).

L'umanità riconosce il male con il nome di "demonio", e, sempre giocando, alla ricerca dei significati nascosti, si potrebbe riconoscere in questa parola la radice "demos" (popolo), da cui, "demonio" ci potrebbe far pensare al potere al popolo, o al popolo sovrano, come se il popolo sovrano fosse il male. "Demanio", non è una parola molto lontana, e significa: ciò che appartiene allo Stato, cioè a tutti e a nessuno.

La democrazia è il governo del popolo, o almeno la chimera che questo possa essere possibile.

Tuttavia, tra *nemos*, *anemos* e *demos*, rispettivamente: nessuno, uno che afferma di essere, e il popolo, ogni uomo si perde, fino a quando non riconosce davvero sé stesso, solo nella propria anima. Questo è il percorso che stiamo facendo in questo libro. Allontanarci da tutte le distrazioni dell'anima, per concentrarci nel sommo bene, e raggiungerlo su una via di verità e di virtù.

Come sarebbe, se riuscissimo a comprendere profondamente le leggi dell'anima, della nostra propria anima e di quella degli altri, se la riconoscessimo universale e ovunque applicabile, e ribaltassimo qualsiasi illusione di demologia e democrazia in una realtà "anemologica" e "anemocratica"?

Fino ad oggi, gli Stati e i Governi della Storia non sono stati ispirati da questa pazza idea, ma dall'idea, ancora più pazza, che una massa informe di cittadini ignari, possa credere di essere sovrana di una Nazione libera. Come si può ancora sperimentare, l'ingiustizia, l'ignoranza e la malattia, ancora dilagano ovunque nel mondo, sebbene con diversi gradi di ricchezza. In nessuno Stato del mondo, ad oggi, esiste una Costituzione fondata sulla prosperità.

Pensaci un po'. La prosperità è la possibilità di stare come, dove e con chi vuoi, quando vuoi. Vero? Quindi non è legata alla ricchezza, che è legata all'oro, al petrolio, ai bitcoin o a qualche altra invenzione umana. La prosperità è il valore percepito del tempo, dell'esperienza, della vita unica ed irripetibile. Bella scoperta, no?

E, se fosse l'anima a governare? Se ci facessimo ispirare da questo nuovo, fresco, Spirito liberatorio, non spenderemmo, forse, la nostra vita, per l'unica parte eterna che ci appartiene? Se, poi, ci fosse un consiglio di anime a presiedere il passaggio costante delle responsabilità della vita, di generazione in generazione, l'esistenza, non sarebbe, forse, più equa? E se, poi, la smettessimo, finalmente, di dare così tanta importanza al corpo, come quando lo mummifichiamo, lo imbalsamiamo, lo tumuliamo, in tombe decennali o secolari, non vivremmo, forse, in modo più realista, reale e realizzato, nella virtù e nella verità?

Credo, che studiare e condividere, fin da piccoli, l'"anemologia", che non è, qui, intesa, solo come lo studio dei venti, ma, del soffio vitale, che anima i vivi, porterebbe, finalmente, dare coerenza al "sentire", concretizzando, nel Mondo un progetto iniziato duemila anni fa, chiamato "Regno dei Cieli".

Solo un Regno, tanto nobile, come quello governato da un Re e da una Regina, retti e virtuosi, potrebbe re-ispirare gli uomini e le donne alla prosperità e alla felicità senza tempo, ma reggenti in carne ed ossa, non virtuali, nutriti dai bisogni, guidati dai desideri e dalle possibilità.

Proprio come nelle favole, proprio come se una favola divenisse reale! Non parlo come un nostalgico delle vecchie monarchie europee, ma come un proponente di un nuovo corso della Storia, nella via della virtù, segnata dai secoli.

Se quindi, ogni casa avesse un piccolo Re con la sua piccola Regina, a gestire quel piccolo regno, e in essa si applicasse la legge di SALIGIA, cioè delle virtù dell'anima in un corpo vizioso, e fossero ispirati da uno Spirito ideale, si potrebbe respirare, nuovamente, aria di prosperità, di felicità e di contentezza.

Allora cominciamo? Smettiamo di guardare ciò che i media raccontano virtualmente, per lo più senza basi reali, e applichiamo fra due, o tre individui, o in piccoli gruppi, l'"anemologia" e l'"anemocrazia", in modo che nessun altro, d'ora in avanti, possa essere offeso, o privato di qualche libertà, perché l'"anemologia" si basa, primariamente, sul rispetto e sul riconoscimento dell'anima.

Non è possibile, che ancora crediamo al nazista di turno, mentre afferma la sua lotta per la democrazia, perpetrando l'ennesima guerra santa e parandosi con le calunnie verso un altro invasore!

E' proprio il momento di abbandonare le ideologie, gli -ismi, le religioni fideistiche e dogmatiche, le apartheid, gli scismi, le polemiche demologiche, e i voti, questi ultimi, abbandonati in un'urna come dei morti.

E' il momento di smetterla di delegare il governo di sé a qualcun altro, senza poterlo verificare, e, se qualcuno è già al governo di uno Stato, pensare di non occuparsi di ciò che fa, magari perché riteniamo che non sarebbe possibile cambiare la sua condotta senza essere già nella sua sfera di influenza, quindi che si perderebbe del tempo prezioso.

E' il momento di governare se stessi, cioè la propria anima, per proteggerla, farla crescere, migliorarla, per quanto possibile, e prepararla al suo compito eterno, dopo questa esperienza terrena.

E' il momento, infine, di non considerare più la salute, come bene intangibile al primo posto. E' un falso mito! Un sortilegio che serve ad impoverire i più a favore dei pochi che se lo dicono fra loro, arricchendosi con la salute alle spalle di chi è portato a non sapere.

Ciò che è davvero importante, è la prosperità, dono e comandamento di Dio: "Andate e moltiplicatevi!". E Dio, o almeno questa interpretazione di ciò che è, non ha usato il computo per realizzare il Creato, ma le potenze. Non ha detto: "sommatevi!", né: "riducetevi!". Ha proprio detto: "Crescete e moltiplicatevi"!

Evidentemente, aveva un progetto per tutta la Storia, e tuttora, fedele a quel progetto, procede, vedendo e provvedendo.

La Previdenza e la Provvidenza

La condizione umana, senza le virtù, cioè, senza i valori, costa. Quando, invece, si riconoscono i valori, vale, e costa molto meno. La libertà massima è quella di coloro che apprezzano la vita come un dono senza alcun costo, e godono di ogni esperienza come di un presente.

Vivere nel presente è la sfida più insidiosa che un uomo si trova ad affrontare, mentre prende coscienza, momento per momento, della propria essenza e del proprio scopo, ogni volta che si trova da solo ad affrontare il rischio. Quando viene amorevolmente guidato da un mentore, la sfida del presente si trasforma in una verifica di abbondanza e di dono, già pronta per essere solo goduta.

L'umanità idealizza costantemente aiuti esterni a sé, o interni, e, periodicamente, dice: "aiutati che Dio t'aiuta"; oppure: "Dio vede e provvede"; oppure declina l'idea di Dio così: "lavora, paga le tasse e la previdenza sociale e ti troverai la pensione"; oppure sottomette completamente, anche la propria dignità così: "se vuoi lavorare e avere i tuoi diritti, devi offrire il tuo corpo alla scienza, e alla società (vaccinandoti)"; oppure annulla ogni responsabilità del singolo così: "non possederai nulla e sarai felice".

Di fronte a tutte queste credenze, l'uomo, diventa ancora più fragile di quanto non sia già, e alla fine il demo-nio, finisce per dividerlo, dilaniarlo, rubare il suo tempo, e annullare la sua anima.

Fino a quando l'uomo, non si ferma a pensare, e a definire chiaramente, chi è, chi serve, chi è Dio, chi o cosa è il bene supremo, e ad affrontare, decisamente, il concetto di bene e di male, egli non può essere protagonista della propria vita, ma è interprete di copioni scritti da altri.

L'affidamento alla previdenza sociale, oggi, è comodo, garantista, civile, e regolato da migliaia di leggi e di codici, eppure non è sicuro, quindi non è garantito, bensì, come dimostrano i fatti recenti relativi alla pandemia COVID, irto di insidie e di rischi.

L'affidamento alla provvidenza, sarebbe scomodo, senza garanzie, e funzionerebbe solo se fosse basato su una buona socialità, anche senza leggi scritte. Non è sicuro, quindi non è garantito, ma renderebbe la vita sfidante e ricca di sorprese inaspettate, presentando, nonostante tutto, molti meno rischi della via precedente.

Tuttavia, sul pianeta Terra, persino Gesù chiese a Pietro di pagare le tasse con una moneta trovata nella bocca di un pesce. Quindi, se proprio si vuol vivere di provvidenza, sarà necessario far ritornare alla previdenza, almeno una parte di quel dono, per non risultare invidiabili e non attirare maldicenze e ritorsioni da parte di chi crede solo a ciò che può prevedere.

Chi ha Fede, vede bene, e quando e come può, semplicemente, provvede, come farebbe la provvidenza. Chi non ha Fede, si accontenta di pagare per la propria previdenza, non rendendosi conto che affidarsi agli uomini, ai governi e agli Stati, lo allontana da Dio e dalla propria anima. Pagare per avere protezione, garantisce le guerre. Pagare per avere la salute, garantisce la malattia. Pagare per avere la giustizia, garantisce le cause e il mantenimento dei tribunali. Pagare per i funerali, garantisce il mantenimento dei cimiteri.

E' davvero, questa, la società che abbiamo immaginato e che vogliamo continuare a proiettare? Come piccoli creatori della nostra realtà, a partire dal campo elettromagnetico del nostro cuore, possiamo cominciare a negare il consenso, ai seminatori di paura e di prepotenza, possiamo proiettare la prosperità in noi e intorno a noi, e possiamo influenzare chi amiamo a fare lo stesso, diventando esempi **di mediazione, di educazione e di cura.**

11 - La legge della compensazione

Il karma torna come un boomerang. Non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te, nel bene e nel male.

Le leggi della fisica applicate al maschile e al femminile

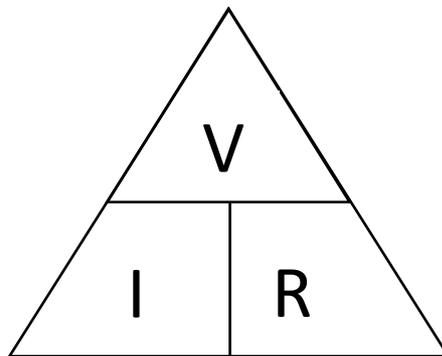
La forza, così come definibile dalla fisica, quindi come una grandezza vettoriale, riconoscibile in una spinta o in una trazione, non ha senso senza **la potenza**, che è l'energia trasferita nell'unità di tempo.

Se volessimo dare un sesso alla forza, esso sarebbe femminile, e, necessariamente, la potenza sarebbe maschile.

La considerazione della relazione fra queste due grandezze, così assegnate, offre all'osservatore, una risultante inattesa, davvero soddisfacente: **la resistenza**.

Se dovessi scegliere fra queste grandezze fisiche, quale ti piacerebbe incarnare nel tuo percorso di vita? Vorresti essere una forza, una potenza, o una resistenza?

A margine della tua riflessione, aggiungo che la resistenza è l'unica, fra queste tre grandezze fisiche ad avere caratteristiche di scalarità, è la più concreta, quindi, e nel mondo reale vince, secondo una relazione tridimensionale che può essere rappresentata, aiutandosi con la Legge di Ohm:

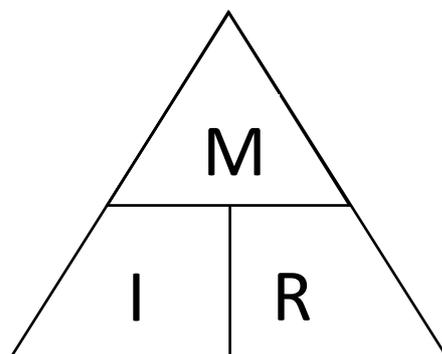


$$R=V/I \quad I=V/R \quad V=I \times R$$

Le leggi che regolano la corrente elettrica, sono molto utili per spiegare la relazione fra forza, potenza e resistenza.

Come è noto, "V" è la potenza elettrica, quindi una potenza, "I" è l'intensità della corrente, quindi è un tipo di forza, e la resistenza, "R", è quella grandezza che sprigiona calore o radiazioni luminose nel e dal conduttore.

Se giocassimo a sostituire i sessi sulle grandezze fisiche sarebbe davvero divertente e stimolante:



$$R=M/F \quad F=M/R \quad M=F \times R$$

Proviamo a leggere e interpretare le formule:

Il maschile è tanto più potente e resistente, quanto più il femminile è forte.

Il femminile è tanto più forte, quanto più il maschile è potente e la resistenza è bassa.

La resistenza è massima (uno), quando il femminile equivale e non sovrasta il maschile $1=1/1$; si riduce quando il femminile è maggiore del maschile.

Queste deduzioni non dicono molto in merito alla più importante osservazione relativa all'efficienza dell'unione tra maschile e femminile, ma chiariscono inequivocabilmente, quali sono le leggi che regolano la relazione. Una relazione soddisfacente è una relazione che porta guadagno, ricchezza e prosperità.

Se dovessimo misurare il guadagno fisico che si realizza in una relazione tra maschile e femminile, potremmo riferirci all'**efficienza energetica**, che è il rapporto quantitativo e misurabile tra un risultato, realizzato con un macchinario o un processo, e l'energia impiegata per ottenerlo.

Una volta comprese le relazioni tra maschile e femminile, categorie universali archetipali, è necessario interfacciarsi con i processi e l'energia necessaria, ma a questo punto, abbiamo tutti gli strumenti qualitativi e modali.

Il consumo e la produttività diventano, poi, una banale contingenza, priva di significato esoterico, mentre è proprio quest'ultimo che può aiutarci a spiegare certe relazioni impossibili e a perdere.

"Il più conosce il meno" è una relazione matematica che può aggiungere un elemento utile a queste considerazioni: "+ x - = -", "- x - = +". Il più conosce il meno, lo teme, e per questo gli cede il passo.

Il fatto che gli elettroni, poi, in un flusso di corrente elettrica, si muovano da un anodo (polo negativo) ad un catodo (polo positivo), è ulteriormente dirimente, per comprendere la relazione fra chi propone, (il maschile) e chi dispone, (il femminile). Tutti gli elettroni finiscono al catodo, finché la pila non si scarica, quindi non si esaurisce l'anodo. Il sottile equilibrio tra chi dona e chi riceve, non può essere applicato all'uomo e alla donna solo come un dato fisico matematico. Esiste una magia inspiegabile nell'unione sacra tra due esemplari, maschile e femminile, della razza umana, che consente a questa, di riequilibrarsi finemente, anche contro le leggi della fisica, pur di continuare a procreare e a garantire la continuazione della specie.

Quando l'uomo e la donna, infatti interpretano il proprio ruolo terrestre, con coerenza ed onestà, non competono fra loro per una fallace e vuota supremazia. Come fossero angeli senza sesso, incarnati in un corpo da esperire e da amministrare, semplicemente, applicano le leggi fisiche e matematiche della materia, senza inutili e sterili pretese sessiste, per un bene più alto della propria affermazione egoica: l'unione di un positivo e un negativo in una nuova trinità, quella di un figlio.

Il matrimonio e il patrimonio

Non si possono comprendere gli eventi del mondo se non si penetra, profondamente, nel significato dell'unione sacra fra un uomo e una donna: il matrimonio.

Tralasciando, momentaneamente, il matrimonio gay, di recente istituzione, è molto utile, a chi si avvia sulla strada di SALIGIA, approfondire l'idea archetipale dell'unione tra due umani di sesso opposto, prima di farsi trovare sorpresi da un innamoramento, da una passione o da un'attrazione romantica verso un proprio simile, senza la consapevolezza di ogni possibile conseguenza.

Nell'innamoramento coesistono tutti i vizi e tutte le virtù, e, a questo punto del libro, ti invito a prendere per buona la mia affermazione che segue, a continuare nella lettura, per poi tornare qui, nuovamente, quando ti sarà più chiara la via di SALIGIA con tutti i suoi risvolti.

Il fatto è, che, innamorarsi, "to fall in love", cadere in amore, come dicono gli anglosassoni, è un modo per perdere l'anima, almeno temporaneamente.

Le storie di pazzie fatte per amore, come la perdita del senno dell'"Orlando furioso" di Ariosto, o lo struggente suicidio di "Romeo e Giuglietta" di Shakespeare, non si contano. Tanto vale, avere un po' di prudenza verso questo spinoso, seppur romantico argomento.

Il matrimonio, però, non ha nulla a che fare con l'amore incondizionato e puro tra due esseri complementari, che nella piena inconsapevolezza post adolescenziale, vengono attratti l'uno dall'altro, per esigenze ormonali di ovvie necessità di riproduzione e mantenimento della specie.

Il matrimonio è un sostegno sociale, per consolidare con gli affetti delle famiglie, le unioni, di giovani che palesino pubblicamente il loro amore, ma è anche una trappola civile, per garantire il tramandarsi del potere ereditario, attraverso il passaggio del patrimonio.

A questo punto, per non confonderti con i prefissi "matri" e "patri", ti chiedo di tornare a fermarti sulle formule fisiche di relazione tra forza e potenza. Per non cadere nella falsa idea di essere solo forza, o solo potenza, a seconda del tuo sesso, ti consiglio di pensarti come una resistenza, frutto cioè dell'unione fisica tra due entità fisiche opposte e complementari, ma integro, non dipendente dalle motivazioni di base dell'unione tra i tuoi genitori.

L'unione, infatti, attraversa sempre vizi e virtù, per cui, a seconda della maturità delle famiglie di provenienza, può lasciare strascichi di miseria, piuttosto che di superbia, e quindi, richiede un reset costante delle influenze genetiche e tradizionali ereditate, perché la nuova vita sia davvero fresca, nuova e liberamente felice di abbracciare il proprio, ineguagliabile destino.

La cultura degli ultimi decenni ha convinto l'umanità di una certa influenza ineffabile del patrimonio genetico sul nascituro. Si usa, indistintamente, la parola "patrimonio", sia per il codice genetico, sia per i beni fisici che procurano una rendita economica, ma ti consiglio di soffermarti un attimo, a riflettere sul fatto che un'eredità economica si può anche rifiutare, mentre non si può rifiutare il colore dei propri occhi o dei propri capelli. D'altra parte, nonostante il patrimonio genetico, si può fare un buon lavoro per modificare sentenze di malattie ereditarie in vite meravigliose. Non proprio tutto è prevedibile e predestinabile a seconda del patrimonio, dunque.

Conoscerai sicuramente qualche soggetto portatore della sindrome di Down, educato e allenato con amore e dedizione, tanto da diventare un musicista affermato, un aiuto cuoco insostituibile, una nuova fonte di fragilità in cui rivedersi e ricredersi circa la propria infallibilità.

L'idea, tutta occidentale, della necessità di proteggere il patrimonio, si assimila all'idea, tutta medio-orientale del karma: una specie di destino segnato, da cui non sarebbe possibile discostarsi troppo. Per secoli e secoli, le caste in India, come il ceto sociale in occidente, hanno segnato le vite dei nostri predecessori.

Nell'epoca del liberalismo assoluto, da un lato, e dello sfrenato credito sociale dall'altro, è davvero ancora così?

Fra molte, la società indiana, si è evoluta in modo meno estremista di quella capitalista occidentale e di quella comunista cinese. Oggi, in India, non esistono più le caste, e sebbene ci sia tantissima povertà, la possibilità di rivoluzionare completamente la propria esistenza durante una sola vita è davvero data a molti: le giovani menti geniali vengono aidate ad esprimersi, ad evolvere, ad edificare la propria vita per migliorala e cambiare in meglio il proprio destino.

C'è però, il fatto che siamo diventati, ormai, una società globale, e nessuno può più migliorare veramente, senza dare un vero contributo a tutti i Terrestri, mentre può, sempre più liberamente, essere lasciato a sé stesso, se non è ritenuto capace di conquistarsi la salute.

Il mondo è diventato, oggi, una gigantesca Sparta, in cui, ipocritamente, si costituiscono istituzioni sociali a favore dei fragili, e poi, utilitaristicamente, si abbandonano gli incapaci al proprio destino di paura e fragilità, aumentando di molto la competitività per la lotta alla sopravvivenza di chi "prima arriva, meglio alloggia".

Ma allora, com'è possibile, che, circa 100.000 anni di Homo sapiens sapiens, sul pianeta Terra, non ci hanno ancora insegnato nulla, in merito all'evoluzionismo? E' possibile, che nessuno dei nostri progenitori ci abbia lasciato una qualche eredità, un qualche patrimonio che ci consenta, finalmente, di essere felici e di vivere senza dover ricominciare tutto d'accapo, come se, ad ogni generazione, dovessimo rifare tutto lo sforzo dell'evoluzione dall'inizio ai giorni nostri?

E' certo che l'eredità c'è! E' stessa eredità nel nome della quale ho dedicato questo libro a mio figlio Ermes, nato da un'unione senza matrimonio, non continuata con l'edificazione di una famiglia. Credo che la vera eredità della specie umana sia "SALIGIA" e tutte le applicazioni di questa via virtuosa e senza costo.

Ermes, come esempio di ragazzo, con un papà ed una mamma separati, senza quindi genitori esemplari (per cui intendo una coppia affiatata, intenta a costruire un nido d'amore, prima ancora che a mettere al mondo un figlio), potrà, grazie a questo inusitato patrimonio, una volta superata l'impasse di vivere conteso, strumentalizzato, separato nella sua ereditarietà, e, recuperata la sua, propria, dignità integra, aiutare la generazione dei figli di separati che inonda la nostra società attuale.

Forse non potrà godere di alcun bene lasciato dai suoi nonni e dai suoi bisnonni, e, probabilmente, con le nuove direttive dei globalisti mondiali, "non possiederà nulla e sarà felice". Ma io credo che sarà felice. Non perché non possiederà nulla, bensì, perché io prego per lui, da molto prima che venisse al mondo, e continuerò a sperare per lui tutto il bene, e mi spenderò, sempre, pregando con lui, quando ne avrò la possibilità, perché anche lui, possa pregare per i figli che un giorno dovessero essergli affidati dal Cielo.

No! Il patrimonio non è più garantito da un matrimonio, se mai lo sia stato. I tempi sono cambiati radicalmente. Da quando la donna, madre e moglie, non ha più il ruolo sociale di curatrice del tempio sacro della casa, ma è diventata un "animale da reddito", come lo è stato, per secoli, il maschio, anche la costruzione di un patrimonio condiviso, non ha più senso. Conti separati, divisione dei beni, vacanze separate, carriere separate, interessi inconciliabili, amanti e flirt intra-coniugali, figli trascinati da una nonna ad un'altra o affidati a baby sitter prezzolate e improvvisate, annullano ogni "resistenza" descritta dalle formule sopra menzionate.

Fra i due litiganti, (la moglie e il marito), uniti da un contratto capestro, il terzo gode. Non il figlio, chiaramente, ma lo Stato di "Cesare", dei Senatori dal sedere al caldo, nelle acque termali, degli azzecagarbugli approfittatori dell'impreparazione dei propri simili, dei giudici corrotti e "lungagginosi", della burocrazia senz'anima, in cui, periodicamente, nella Storia, si cade, inevitabilmente.

Studiare SALIGIA, servirà a mio figlio, spero, ma anche a te, e a molti dei figli che verranno, e cercheranno su google l'idea "felicità", perdendosi tra mille attrazioni e immagini fraudolente e vogliose, e facendosi tanto male. Finché non inciampiranno in un video, in un commento, in una vocazione di speranza, che li porterà a rileggere la Bibbia e il Vangelo, e l'Upanishad, e il libro del Tao, e tutti i libri sacri di questa umanità, che si riassumono in SALIGIA.

In quel tempo, i figli del mondo che sarà, colmi di compassione, con il cuore contrito e misericordioso, ripiegati su sé stessi, a pregare verso il cielo, lo stesso Dio che prego anch'io, come fanno tutti quelli che guardano al cielo per supplicare, riguarderanno con carità al proprio fratello, uomo o donna, nato da donna, e lo abbracceranno, finalmente, di nuovo nella carne, e non solo nel virtuale.

Allora, il matrimonio sarà abolito, perché ognuno potrà costruire la propria eredità, non, partendo da zero, per lasciare la sua fortuna a qualcun altro, ma, partendo da tutto, per finire poi lasciando tutto agli altri, meglio di come gli era stato donato.

Viviamo nell'epoca più incredibile, ricca, comoda, tecnologica, avvincente, di sempre. Abbiamo davvero tutto, e non potremmo immaginare di avere di più, ma non sappiamo goderne.

La vera missione che abbiamo, come educatori di questo nuovo mondo ibrido, reale-digitale, è quella di aiutare i nostri conviventi e i nostri prossimi, a godere di ogni cosa disponibile, nel tempo fuori dal tempo, non nel tempo che, scorrendo, sarebbe danaro da acciuffare!

Il danaro non esiste. E' l'invenzione, non la scoperta, più malefica che l'uomo potesse proporre ad un proprio simile! E' il metodo di barattare la propria dignità, il proprio amore, la propria salute, con pezzi di carta, o di oro, o di qualche altra materia ritenuta preziosa. L'ammissione e il riconoscimento del danaro, ammette l'ingiustizia, il debito, il credito umano, invece che il dono divino della vita. Consente l'iniquità, la separazione e l'inganno, limitando la verità e l'unione. Il riconoscimento della carità, invece, accoglie il dono, ammette l'errore dell'inesperienza e instaura il perdono costante, abbandona l'idea del sé egoico e guerrafondaio, e accoglie l'"io sono", divino e pacifico.

Lascia, qui, che io scriva pubblicamente a mio figlio. Non è, infatti, una lettera privata, che voglio scrivere, ma un monito ed un'esortazione che scriverei a me stesso, se avessi ancora la sua età, e a tutti i figli del mondo, che hanno ancora dodici anni, come lui adesso.

"Ermes, figlio mio! L'amore non si può comprare, proprio come la vita, la salute e la dignità. La vita eterna non si guadagna sulla Terra, come si fa per un biglietto, per qualche Paradiso, localizzato, non si sa bene su quale pianeta o su quale dimensione. L'amore e la vita eterna sono Grazie, che si ottengono pregando e lavorando sodo, in questa dimensione, mentre si riconoscono e si godono. La morte si vince nell'anima, con l'amore incondizionato, con la gioia, dettata dalla Fede, nell'Intelligenza, e non c'è alcuna unione terrena, né matrimoniale, né patrimoniale, né societaria, che possa, con qualche stratagemma legale, garantire il Regno dei Cieli da qualche altra parte diversa dalla Terra. Esiste solo la possibilità dell'essere, che non va mai negata né messa in dubbio. Il dubbio, tuttavia, deve ispirare le menti degli uomini di buona volontà, perché i superbi non cerchino mai più di millantare l'eternità sulla Terra, sfruttando la loro tracotanza economica. Gli uomini di buona volontà, come prego che tu sia, siano sempre pronti a piantare un albero da frutto a qualsiasi età, e a spendere una parola di speranza, per chi ancora non sa, e per chi ancora non conosce la via della virtù, nell'amicizia e nella fratellanza."

L'immagine di luce dell'uomo trasfigurato

Sei arrivato all'immagine più importante di questo libro: l'uomo, tra cielo e terra, che realizza sé stesso e la propria vita, attraversando gli archetipi dell'esistenza, mentre ne fa esperienza.

Credo che non sia un caso, che mentre scrivo, si celebri la Trasfigurazione di Gesù, sul Monte Tabor. Contemporaneamente, mi viene in mente l'immagine del Buddha, diventato corpo di luce spirituale, estremamente centrato e fluente nella dimensione spirituale più elevata, in cui si può viaggiare in tutti i mondi e le dimensioni possibili.

Per aiutarci, però, credo che la figura più felice, per descrivere questo scambio energetico, questo prodigio elettromagnetico vivente che è l'uomo, con tutti gli archetipi che ne descrivono le qualità, sia quella dell'Arcangelo Michele.

L'Arcangelo Michele, dal volto angelico, mite e sereno, provvisto di ali come quelle del pensiero, è rappresentato come il grande dominatore del male, che pur, sempre, vivo e vegeto, si dimena, nelle fattezze di un drago, sotto i piedi della statua gloriosa.



La spada di Michele, sempre sguainata, non appare minacciosa, ma, necessariamente protettiva e difensiva, come se il male non fosse, comunque, ignorabile, ma fosse facilmente e abilmente vincibile, con la Parola buona che combatte la menzogna, con la Verità lucente, che fende, annichilisce, e, annulla il buio dell'ignobilità e dell'ignoranza.

La bilancia, nella mano sinistra, indica la giustizia divina, che tutto misura nella virtù e nell'amore misericordioso.

Tutta la figura di Michael, (il vero nome di Dio), protegge gli uomini di buona volontà, che si ispirano alla sua potente intercessione, nella scienza e nella coscienza, lontano dalle credenze popolari e dai

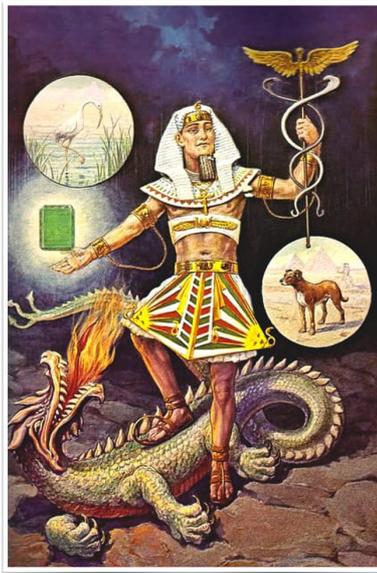
riti pagani superstiziosi che, diversamente, si rivolgono ai Santi, e all'Arcangelo Michele, solo in modo funzionale per ricevere una Grazia.

La figura di Michele rappresenta il "7", la somma dei valori che sono nell'uomo, più l'"8" del Cielo, lo "0" del malvagio ignoto, e della Terra, da cui si parte per salire a Dio, e il "9" del ritorno circolare nel tempo.

Prima che l'uomo si trasfigurasse

In tutte le culture, nei secoli, l'uomo ha dovuto combattere con le sue paure, vere o immaginarie: la malattia, il dolore, la sofferenza, la guerra e la morte. All'interno delle diverse società, sempre, alcuni individui si sono arrogati il compito di offrire terapie, droghe, soluzioni violente, sintesi farmaceutiche, che garantissero di tenere sottomesso un drago, un "daemon", sempre raffigurato come un essere esterno all'uomo, su cui troneggiare gloriosi.

Nel caso della Dea Kali, è proprio il male a vincere beffardo su Shiva (ritenuto "il bene"), con tutte le sue diavolerie, trattenute nei molteplici arti: le sue cinque braccia e le sue due gambe.



Prima che l'uomo si trasfigurasse, idealmente, in Cristo, sul monte Tabor, l'umanità viveva nell'oscurità, cioè soggiogato dall'idea del male e del bene, di ciò che è buono e di ciò che è cattivo, come imprigionato in una realtà karmica impossibile da modificare. Le raffigurazioni propagandistiche pagane, di divinità antropomorfe, dai diversi significati energetici, hanno sempre rappresentato le leggi universali dell'esistenza, manipolandole al servizio dei vari governi che la maturità dei tempi ha potuto esprimere.

Anche le divinità greche dell'Olimpo, nel numero di 12, in seguito riprese dai Romani, sono rappresentazioni degli egregori cosmici al servizio dell'umanità.

Comprenderne l'archetipo e la funzione, libererebbe istantaneamente l'uomo da tutte le auto-limitazioni che lo tengono ancora legato alla materialità e alla produttività consumistica.

La scienza prosegue incessantemente, nel cercare di dimostrare che tutto è "spirito", cioè, forma-pensiero, cioè un campo elettromagnetico, intorno a cui la materia prende forma per trasformarsi continuamente, in modo ciclico e ondulatorio.

L'esperienza del sé, nel passaggio fra il secondo e il terzo millennio, si scontra con tanta evanescenza, apparentemente impalpabile, ed incoerente, nella corsa alla digitalizzazione e al virtuale.

Questo "virtualismo", non c'entra con il virtuosismo, né con la virtù, ma è un pericoloso gioco di neologismi, dal momento che il virtuale è diventato reale, che, nuovamente, tenta l'uomo "Pinocchio", verso un "paese dei balocchi", dove non serve studiare, dove si possono continuare a dire bugie, dove, "il gatto e la volpe" di turno, cercano di far investire in un nuovo "campo dei miracoli", i talenti ricevuti.

L'uomo trasfigurato, comprende di essere "spirito", appena possibile, fa pace con tutte le sue essenze, per diventare "quintessenza" alchemica, e torna a far parte del grande Spirito da cui si è, temporaneamente separato, per contribuire alla sperimentazione della vita.

Nel tempo locale, finalmente, rifugge dalla propaganda, ricerca l'intimità e la riservatezza, riscopre l'amicizia e la fedeltà, comprende il rispetto e la fiducia, e, coerente ed onesto, va incontro alla propria vocazione, senza ascoltare i tentatori di turno.

Seguire la retta via, è il compito più sfidante per ogni umano. Tutti noi, quando proviamo percorsi sterrati, aridi, irti e pericolosi, se il valore e la virtù ce lo consentono, possiamo tornare sulla via retta, sani e salvi, tutte le volte che lo vogliamo. Ma se le virtù scarseggiano, perché ne abbiamo perso il significato o l'emozione, viviamo nella valle oscura, senza la prospettiva del domani e dell'oltre, e con la paura, che fa passare, da morti viventi, nell'unica vita che possiamo dimostrare di poter vivere.

Provare a far pace con Dio: l'esempio di Ildegarda di Bingen

Nel XII secolo dopo Cristo, viveva a Bingen, una suora molto speciale, badessa del convento in cui abitava, grande e potente taumaturga, poi considerata Santa dalla Chiesa Cattolica.

Il nostro concetto di santità, con una "t", in mezzo alla parola "sanità", si sposa esemplarmente con la figura di questo personaggio così luminoso della storia.

Tutt'altro che impegnata a fustigarsi e ad umiliarsi nella pena e nella miseria umana, Ildegarda è un vero esempio della Gloria di Dio, fatta donna.

Donna appassionata della vita, profondamente immersa nelle vicende politiche e sociali del suo tempo, non passa, solo come una suorina obbediente e pia, che prega e si affida inerme.

Studia, "intellige", comprende, ridona, insegnando ed educando ad insegnare.

Osserva la natura, tramanda antiche conoscenze, fissa sane abitudini del corpo e dell'anima per "salvare" la propria anima e quella dei suoi contemporanei.

La conoscenza naturale delle migliori tradizioni contadine e delle guaritrici eremite diventa, attraverso la sua intercessione, motivo di fecondità culturale, di sapienza condivisa, di salute del corpo per la Gloria e la lode a Dio, nel ritmo della regola Benedettina.

Benedetto Da Norcia, Ildegarda Di Bingen, Francesco D'Assisi, in Europa, hanno ridato un ritmo alla circadianita', vera regola extra umana che nessun uomo può controvertere.



Ogni volta che l'umanità perde lo smalto del proprio valore, deve segnare il passo, fermarsi a meditare, e riprendere il cammino, seguendo la ciclicità del giorno e della notte, delle stagioni dell'anno e delle età della vita.

Solo i saggi lo vedono. Tanto più oggi, con la luce elettrica, la tecnologia digitale e la climatizzazione. L'allontanamento dalla natura è, in questa fase della Storia, tanto forzato e artificiale, che ci si può perdere nel tempo virtuale come se non scorresse mai.

Chattare di notte, giocare in borsa a tutte le ore, scommettere sui cavalli che corrono in un altro emisfero, in tempo reale! Tutto ciò è falso, cioè, artato, e in completa asincronia rispetto ai ritmi naturali.

La musica, le miniature d'arte, la contemplazione, lo studio delle emozioni dell'uomo e della donna, da diversi punti di vista, periodicamente, nella Storia, ci richiamano ad osservare il Mistero, rinunciando, con uomini e donne di tale levatura umana, a richiamare continuamente alla religione dello scientismo, e tornando a condividere ciò che è eternamente ripetibile nella natura.

Far pace con Dio, significa, da sempre, rispettare i ritmi, più che soccombere al tempo che scorre. Il tempo di Dio, è un tempo buono, di tale Grazia, che, quando lo abbiamo provato nella contemporaneità dell'attualità, è stato capace di fermare il mondo per un anno intero nel 2020-21.

Il vero reset mondiale è nelle abitudini, nel rispetto dei nuovi ritmi tecnoassistiti, nel mantenimento dell'anima nonostante la robotizzazione, l'automazione, la computerizzazione e la digitalizzazione.

Come Ildegarda, tante donne sono chiamate a ridare una regola umanizzata al mondo. Non così rigida come poteva imporre Benedetto ai monaci, ma più amorevole e comprensiva, come poteva fare una donna post-benedettina.

Il tempo e i colori devono stare insieme, per accordare gli aspetti digitali dell'umanità con quelli analogici, e tenendo sempre presente che sul pianeta Terra abitano due sole "razze" di umani: i maschi e le femmine.

Unificare questa dicotomia è impossibile, ma per buona sorte dell'umanità, separare un uomo e una donna, che si amano in Dio, è impossibile.

12 - La legge di corrispondenza

Le associazioni e le analogie sono iscritte nella matrice frattale dell'Universo, ma non sono la parte frattale digitale, sono la parte analogica.

SALIGIA: aneddoto e significato

Ed ecco finalmente "SALIGIA", l'acronimo che mi è stato ispirato nell'Aprile del 2020, quando ero USCA (Unità Specialistica di Continuità Assistenziale), per l'emergenza nelle zone rosse, con la Protezione Civile, a Sondrio.

Il tanto tempo libero donatomi, a dispetto delle attese pandemiche, e i meravigliosi panorami della Valtellina e del Lago di Como, di cui mi è stato dato di godere, in modo inaspettato e surreale, quasi in solitaria, tra la paura della gente, la propaganda dei media e la mia osservazione cosciente degli eventi, mi ha costretto alla riflessione, a cercare di spiegare quell'assurdo, alla ricerca di me stesso.

"Medice, cura te ipso", ci siamo detti con i miei colleghi medici di avventura, Valerio e Mauro, mentre digerivamo, per gli Italiani, il significato del lockdown e di imponenti misure anticontagio. Sentivo la paura della gente e la necessità di essere visitata, incontrata, accompagnata, ma, per fortuna, non vedevo, nella realtà, la sofferenza e la morte, che veniva artatamente descritta nei TG.

Ancora un'immagine di quei giorni ricorre nella mia mente: l'Italia, l'unica vera ammalata necessitante di cure, in braccio ad un'infermiera.



Mi chiedevo come avesse fatto l'umanità ad abbassare tanto le difese immunitarie, emotive, virtuose e umanitarie, da impaurirsi, così, per il fenomeno naturale della morte.

Mi chiedevo come potessero, ancora, i potenti, strumentalizzare le immagini di bare, piene o vuote che fossero, per perseguire scopi ignoti e, quindi potenzialmente fraudolenti, costringendo in casa bambini con le loro famiglie, per settimane, impedendo gli abbracci fra nonni e nipoti, vietando il diritto di visita agli ammalati, di commiato e di celebrazione dei defunti, e limitando moltissimi altri diritti civili.

Mi sono poi chiesto il perché di tante imposizioni vaccinali senza studi di efficacia, né di sicurezza, di sanzioni pecuniarie, a persone che semplicemente si avvalevano del diritto virtuoso di precauzione, di sospensioni dal lavoro di tanti concittadini onesti e liberi, di sospensione dall'esercizio della professione medica, del sottoscritto e di tanti colleghi coscienti, oltre che di scienziati, che non si sottoponevano ad un dictat politico governativo.

All'improvviso, i medici, avevano smesso di andare visitare e di ricevere in visita, avevano smesso di diagnosticare una banale influenza, lasciando il compito ai farmacisti e ad un dispositivo biochimico digitale come il tampone PCR per COVID-19; avevano cominciato a vaccinare senza assicurarsi di rispettare il principio del "primum non nocere", erano diventati sordi alle richieste dei loro assistiti, di protezione, di confronto e di consiglio.

Queste osservazioni hanno scavato profondamente nella mia coscienza, e non potendo trovare risposte, né politiche, né epidemiologiche, né scientifiche, né civilistiche, ho indagato nella

sociologia, nella scienza delle relazioni e della comunicazione, ed ho trovato nella decadenza dei valori umani la radice di tanta sofferenza.

Mi sono messo all'opera, studiando approfonditamente i vizi capitali, alla luce delle mie conoscenze di Medicina Cinese, di Spagiria e di Medicina Naturale, ed ho messo in ordine la sequenza evolutiva delle pecche umane, costruendo l'acronimo SALIGIA, per scoprire solo molto più tardi che Petrarca forse e Tommaso D'Aquino vi erano arrivati molti secoli prima di me.

SALIGIA corrisponde alle iniziali dei vizi capitali, ordinati, da quello con frequenza più alta a quello con la più bassa, dalla Superbia all'Accidia.

Si parte dal basso dell'Accidia, per arrivare in alto, passando per Invidia, Gola, Ira, Lussuria, Avarizia e Superbia, appunto.

La sequenza vibratoria che se ne ricava è davvero convincente e facile da ricordare, ma quando l'ho messa in fila, ho provato disappunto, sgomento, ed un senso di oppressione nei confronti di ciò che tutti questi archetipi del male rappresentavano per me.

Poco dopo ho ricordato che anche le virtù sono sette, tre teologali e quattro cardinali, ed immediatamente, ho cominciato, naturalmente, ad associarli fra loro, come se ogni virtù fosse un valore capace di annullare il male del vizio corrispondente.

Ho scoperto che la **Speranza** cura l'**Accidia**, che la **Fede** fa ritirare ogni **Invidia**, che la **Prudenza** controlla la **Gola**, che la **Temperanza** rallenta l'**Ira**, che la **Fortezza** contiene la **Lussuria**, che la **Giustizia** bilancia l'**Avarizia** e la **Prodigalità**, e che la **Carità** fa impallidire la **Superbia**.

Mi sono sentito vincente, protetto, ottimista, per un po', ed ho cominciato a sviscerare tutti i significati di questi archetipi, ad associarli alle emozioni e agli organi, alle predisposizioni costituzionali di amici, parenti e pazienti, fino a ché, considerando la facilità con cui si cade, comunque, in tentazione, per la corporeità materiale e pesante, mi sono sentito affaticato e sopraffatto dal male.

Ho pensato che sì, le virtù esistono, ma che sono troppo fuori moda, che sembrano cose da catechismo, da Tommaso D'Aquino, appunto, che non attraggono nessuno, per la difficoltà di trovare esempi, di fornire appigli veramente realistici, in un mondo troppo consumistico, troppo materialista, sempre più controllato da relazioni pecuniarie, digitali, civilistiche, tassative e sanzionatorie, sempre più impaurito dalla pressione dei media, nella propaganda della malattia e della morte senza speranza.

Le mie vicende umane familiari non sono state di minor conto, nella mia ricerca della soluzione con SALIGIA: un figlio meraviglioso di 12 anni, conteso dalla madre; una nuova relazione con una donna dolcissima, in fase di divorzio, ancora vessata dall'ex marito per motivi finanziari; attacchi giudiziari mossi da basi caluniose da cui difendermi; la sospensione dall'Ordine dei Medici per non essermi sottoposto all'obbligo vaccinale; la mancanza di un lavoro fisso e di un reddito, nonostante il mutuo da pagare e una serie di impegni da onorare.

Così sono ripartito dal basso, proprio usando il metodo, appena messo a punto, di SALIGIA: quando si diventa accidiosi e pigri, serve nutrire la **speranza**, con l'intenzione, con la meditazione, con la riflessione, con la preghiera, e così ho fatto.

La proiezione di un'intenzione buona e l'effetto della contemplazione, possono essere davvero sorprendenti, quando manca la **Fede**, quando, cioè non si vede la via e la verità, e la vita sembra rallentare e opprimere.

E' stato allora che ho ricevuto un dono; letteralmente, un dono dello Spirito. Ho riscoperto i **Doni dello Spirito Santo**, accorgendomi che sono sempre "7", proprio come i sette vizi e le sette virtù.

Subito ho provato ad associarle, cercando di ricordare vizio per vizio, con la sigla di SALIGIA, associandolo alla virtù corrispondente; ed ho provato una gioia immensa nell'accorgermi di tanta Grazia e di tanta abbondanza, offerte gratuitamente all'umanità, rese disponibili dallo Spirito Santo.

Ho riflettuto molto sul significato del dono. Un dono è come il "cavallo donato, a cui non si guarda in bocca", per cui, mi sono reso conto di tanta preziosità, e mi sono esercitato, per mesi, ad applicare la nuova verità rivelata.

La pietà, è stato il primo dono che mi ha mosso dall'**accidia**, riaccendendo la fiammella della mia **Speranza**.

L'intelletto ha nutrito la mia **Fede**, curando la mia **invidia** e facendomi vedere con occhi diversi, ogni difficoltà.

Il timor di Dio, il rispetto per me stesso, per gli altri e per la vita, mi ha indotto ad essere **prudente**, perché io contenessi la mia **avidità** (la gola) e la mia fretta di risolvere tutto e subito, accrescendo la mia pazienza.

La forza dello Spirito, ha sostenuto **la forza** del mio corpo e mi ha reso più concreto, proteggendomi dalla vanità e dalla **lussuria**.

La sapienza ha dato senso e sapidità alla mia sete di **giustizia**, equilibrando la mia capacità di scambiare con il mondo e rendendomi più generoso nell'**avarizia** e più parco nella **prodigalità**.

La scienza, infine, ha confermato la necessità di essere **umile e caritatevole**, mitigando la mia presunzione e la mia **superbia**.

Anche tu puoi esercitarti, in ogni evento della tua vita, con SALIGIA, usando la tabella **comparativa di SALIGIA**, che ti riporto qui, e in appendice, per tua praticità.

Desidero davvero che tu possa provare tutte le combinazioni possibili tra vizi, virtù e doni, perché possa cominciare a percorrere la **Via della virtù di SALIGIA**, e attivare, presto, un **Asilo dell'ACCADEMIA DEL VALORE, o una Casa della Gioia**, come quella che Bruna, la mia consorte ed io, abbiamo aperto a Bari- Santo Spirito, il modo più semplice e rapido per costruire un ambiente sociale virtuoso e prospero intorno a te.

Ti dirò più avanti di come ho fatto fino ad ora, concretamente, con SALIGIA. Ti racconterò cosa ho preparato per tutti noi, che sceglieremo, liberamente, di percorrere questa via difficile, ma già segnata, chiara, fulgida e liberante.

Tabella comparativa di SALIGIA

Sez. TRINITA' CORPO Prima Padre Materia-Contenitore Interno Dovere Tempo terreno Vizio Digitale Sez. SETTENATO	ANIMA Durante Figlio Sentire-Emozione-Viscerale Eterno Potere Tempo senza tempo Virtù Analogico	SPIRITO Dopo Madre-Spirito Santo Idea-Opinione-Parere Esterno Volere Archetipo del tempo Dono dello Spirito Spirituale
S uperbia	Carità	Scienza
A varizia/Prodigalità	Giustizia	Sapienza
L ussuria	Fortezza	Fortezza
I ra	Temperanza	Consiglio
G ola	Prudenza	Timor di Dio
I nvidia	Fede	Intelletto
A ccidia	Speranza	Pietà

Nel frattempo, può esserti utile fare una riflessione sulle definizioni, non da dizionario, che si possono dare, dei vizi, delle virtù e dei doni dello Spirito.

Questi archetipi sono stati trascurati per molto tempo dall'umanità, i loro significati sono un po' sdruciti, e le anime degli uomini sono disallenate alla virtù, al coraggio e al valore.

Per comprendere bene un valore, bisogna che ci sia scarsità dello stesso, come dimostrano le leggi dell'economia. "L'amore si piange quando si perde". E' per questo che credo che in molti, ci riconosceremo assetati di questi valori, man mano che ne comprenderemo la Grazia che arriva, quando torneranno ad essere presenti nella vita di ciascuno.

Le virtù, proprio come i vizi e i doni dello spirito, non hanno un costo economico, ma un valore assoluto intangibile, come l'amore, la salute, la libertà, e come tutti gli ideali che possono renderci uomini e donne migliori in una società felice e prospera.

SALIGIA in breve: la via della virtù e del successo nella vita, attraverso l'autoconoscenza

Conoscere i vizi e le virtù, come se fossero precetti biblici o di qualche dettame religioso tendenzioso, è un'ancora da issare, prima di assaporare la ricchezza liberante del percorso che segue.

L'umanità, prima ancora che essere fatta di materialità, riconosce in sé qualcosa di inspiegabile, che nessuno studio di teologia o di filosofia è in grado di decifrare in modo certo e ripetibile: l'anima.

Quando però, si ripercorre la storia dell'umanità stessa, o di ogni singola vita, con l'osservazione dell'alternanza di ciò che è tangibile, con le motivazioni intangibili che hanno portato al realizzarsi un determinato evento, anche materiale, è possibile riconoscere il vero valore della razza umana.

“L' Accademia del Valore”, sviluppata attraverso la mia esperienza di ricercatore, filosofo, diventato medico ventidue anni fa, è qui riassunta nel percorso frequenziale dei vizi capitali, a cui sono associate le quattro virtù cardinali e le tre teologali.

Il sette diventa un numero magico, per spiegare le frequenze universali: note, colori, emozioni, organi, visceri, che tornano con mille signature a rispiegare ciclicamente, infinite volte, al genere umano, le proprie origini, e a ridonare agli umani, l'unica via d'uscita dai propri momenti di buio spirituale, culturale, sociale ed economico. La via è la stessa da cui esso è venuto: la vibrazione, come “In principio era il verbo”, l'OM, diventato poi, la parola che cura.

Orientiamoci nei livelli di conoscenza del VALORE, partendo dal basso dell'acronimo SALIGIA, e confrontando ogni vizio, con la virtù e con il dono dello Spirito corrispondente:

Livello 1

ACCIDIA: La pigrizia ti ferma, ti manca la volontà, non riesci ad agganciare le intenzioni. La stasi e l'immobilismo ti vincono. Non sai come fare per muoverti. È come se fossi appena venuto al mondo e avessi bisogno di rassicurazioni e affetto per motivarti, oppure fossi così stanco e consumato da non avere più alcuna forza né intenzione di proseguire a vivere.

SPERANZA: La speranza degli altri agisce su di te. Tua madre ti offre le sue carezze e il suo rassicurante abbraccio. Ti fai educare. Consenti al mondo di insegnarti. Accogli ciò che ti viene donato e ti predisponi a ricevere tutto il buono della vita. Se sei malato e stanco, accogli una mano d'aiuto per tornare a stare bene.

PIETA': La pietà è l'ultimo dei doni dello Spirito, il più prezioso, quello che separa dalla morte, e che nella morte si rassegna solo con un corpo tra le braccia, da piangere per qualche ora. E' l'ultimo baluardo che ci salva dal lassismo, dal nichilismo, dalla perdita totale del valore e della dignità dell'umanità.

Livello 2

INVIDIA: Non ti è tutto chiaro, ti mancano degli elementi essenziali per capire. In-videre, vuol dire che vedi male, o non vedi ancora bene; per questo sei spesso ingannato da ciò che appare e provi frustrazione e rabbia, che ti fanno restare ancora fermo. È come se ci fossero nebbie che deformino la realtà.

FEDE: Decidi di fidarti comunque. L'alternativa sarebbe quella di tornare al punto precedente, cioè nell'assenza di speranza e nella disperazione. La fede, cieca, e senza una reale ragione dimostrabile, ma basata su sensazioni profonde, ti guida ad andare oltre, e ti permette di vedere ciò che non puoi vedere con gli occhi, non facendoti più sentire la rabbia.

INTELLETTO: Il dono dell'intelletto o intelligenza, è la capacità di discernimento, di lettura tra le righe, di cogliere la chiave, appena visibile, nelle parabole, nei miti, negli scritti tramandati, così come in ogni segno del Cielo in questa vita terrena.

Livello 3

GOLA: Trovi abbondanza nella vita, nelle relazioni, su una tavola imbandita, e non riesci a controllare la tua avidità. Non conosci ancora le dosi: del latte di tua madre, delle carezze da ricevere, del sonno da gestire, e sei continuamente alla ricerca bulimica di altro, rischiando di perdere il controllo in ogni campo. Commetti imprudenze e senti sofferenza per i tuoi stessi eccessi.

PRUDENZA: Impari a contenerti. Comprendi quando è il momento di fermarsi. Percepisci meglio, "quanto basta", e ti fermi prima del troppo, ma non prima della sufficienza. Prudentemente impari a comprendere quanto basta, e accogli, come misura dell'essere, lo stesso bene intangibile che ti ha portato al mondo: l'amore. Comprendi che l'amore si auto-comprende. Cominci ad auto-comprendere te stesso e il "quanto basta" diventa la tua vera misura del vivere.

TIMOR DI DIO: Meglio dire "rispetto"; è il dono che permette di riconoscere il limite, di non offendere il pudore, di accontentarsi senza rassegnarsi, di temere, restando grati. E' come il sentire la presenza del padrone di casa quando ci si avvicina ad una tavola imbandita e, per questo, non si esagera nel mangiare.

Livello 4

IRA: Non hai ancora imparato a gestire bene la rabbia, e qualche volta la Fede ti fa avere troppa fiducia, che appare come "creduloneria". Ti senti troppo pieno di collera e senti indignazione per i tuoi stessi comportamenti o per quelli di chi ti circonda. Non puoi più trattenerli, e liberi in modo energico, tutto il veleno che senti in te, la rabbia e gli escrementi. Devi necessariamente allontanare da te, con violenza, ciò che hai abbondantemente sopportato. Rischi di far male a qualcuno e/o a te stesso, se non impari a moderarti. Sei un termometro ambientale, e diventi un effetto dell'ambiente che ti circonda.

TEMPERANZA: La moderazione ti placa, non senti rimorso per ciò che hai espresso nell'ira, sebbene, apparentemente violento e tossico. Di attacco in attacco di ira, ti purifichi e ti tempri. Impari a non accumulare più escrementi, veleni, rabbia, frustrazioni, debiti emotivi, e acquisisci crediti nei conti correnti emozionali, con te stesso e con gli altri. La virtù della temperanza ti rende un termostato ambientale. Sei tu che guidi gli eventi e le persone che ti seguono. Sei sulla via della leadership.

CONSIGLIO: Il consiglio interviene tutte le volte che l'ego prevale, che la prepotenza supera la potenza, che l'ira sta per distruggere qualcosa. Il consiglio comunale, il consiglio pastorale, "la notte porta consiglio", il consiglio dei ministri, permettono di limitare i danni di una scelta avventata.

Livello 5

LUSSURIA: Prendi consapevolezza della tua corporeità, dell'effetto dei piaceri della carne e della sensualità. I cinque sensi guidano le tue azioni e vai dove gli istinti ti portano. Godi di te stesso e di ciò che scambi liberamente con il mondo materiale, senza renderti, inevitabilmente, conto, di ciò che crei. In modo inconsapevole e incosciente, dai la vita, portando positività e gioia intorno a te.

Quando prendi coscienza del piacere, il mondo apparente, effimero e cangiante, ti toglie la continuità del piacere, riportandoti ad una realtà crudele e facendoti pagare. La lussuria, non auto-regolata, diventa sregolata, e viene moralmente giudicata un vizio.

FORTEZZA: La sofferenza che proviene dalla perdita della continuità del piacere, ti costringe a prendere provvedimenti, per ridurre il dolore della nostalgia, che senti ogni volta che non puoi riprodurre le sensazioni piacevoli della sensualità. Così, cominci a ritirarti in un mondo austero e severo, essenziale e frugale. Diventi guardingo e, a tratti ostile, e rifiuti ciò che viene dal mondo materiale, costruendoti la tua forza inespugnabile. La forza, pur ritenuta una virtù, rischia di murarti vivo in una cella, come una monaca di clausura, che si chiude alla mondanità, rifiutandola per sempre. La forza fisica, che si traduce in una vera virtù, invece, può essere immaginata come un castello fatato, dove il tempo scorre felice, e in cui l'amore governa come in un regno di pace.

FORTEZZA: Forza come dono dello Spirito, è la capacità di resistere alla tentazione, di non lasciarsi andare nella lascività, nella vanità, nella mondanità, e di guardare ad un amore più grande: quello eterno. La forza, per i cristiani, è Gesù Cristo, la Sua risurrezione e la redenzione in Lui.

Livello 6

AVARIZIA: Quando la ricchezza ti garantisce tutto ciò che ti serve per vivere, si manifesta il rischio di non riuscire a scambiare in modo equo, con il mondo esterno, ciò che hai accumulato. Questo può avvenire attraverso l'incapacità di condividere, o in modo opposto, attraverso l'impossibilità di trattenere le cose per il giusto tempo che ti servono. Per questo motivo la prodigalità e l'avarizia sono considerati alla stessa stregua del vizio dell'iniquità nello scambio. Quando manca una conoscenza profonda delle proprie esigenze e delle necessità dei propri simili, si può diventare sterili, trattenendo per sé ogni bene (avarizia), oppure distribuendo in le proprie ricchezze insipientemente, al solo fine di essere riconosciuti per ciò che si dà (prodigalità). In entrambi i casi, si perde il valore dell'essere e ci si sente poveri.

GIUSTIZIA: Per far bilanciare l'avarico e il prodigo, è necessario chiedere loro di essere più giusti. La giustizia va rappresentata come una bilancia, leggermente abbassata verso il piatto della generosità che dà la vita, e mai con i piatti statici, come erroneamente si fa per la legge statale, né con i piatti sbilanciati, come fanno gli avari e i prodighi. È felice chi, avendo scoperto o raggiunto una certa ricchezza, fidandosi di poterne avere altra in abbondanza, la condivide nel qui ed ora con il prossimo, senza aspettarsi alcunché in cambio. La giustizia, come tutti i vizi e le virtù, non è un bene tangibile, né una garanzia su questo pianeta, al momento. Solo un'ampia consapevolezza diffusa, che non si affidasse ad avvocati e a giudici pagati, ma che si fondasse sulla generosità della gratitudine ricevuta con la vita, potrebbe riportare la giustizia sulla Terra. I tempi di questa rivoluzione non sono lontani e gli strumenti tecnologici per attuarla, esistono già.

SAPIENZA: la sapienza dell'esistenza è data da un poco, che controbilancia un molto, compensando tante pene terrene inaspettate. La sapienza consente di riassumere tanto sapere in un agire immediato, bilanciato, ma mai di parte, né interessato. Il dono della sapienza dà valore e sapore alla vita. La sapienza non è la saccenteria, né la cultura, è il quanto basta dell'amore, il ciò che serve al momento giusto

Livello 7

SUPERBIA: La piena consapevolezza di tanta sapienza, porta in sé stessa un rischio, sempre in agguato, a chi apprende e conosce: la presunzione di aver raggiunto la conoscenza suprema. Nella scala dei vizi capitali, insuperbirsi nelle proprie posizioni, causa estrema sterilità, per la prepotenza e la supponenza che si manifesta verso gli altri. Le persone piene di sé, e incapaci di confrontarsi, all'apice della conoscenza nella propria materia, risultano prepotenti, accentratrici e violente. La superbia espone "Icaro", al rischio di essere bruciato dal sole, e "Bellerofonte", a quello di essere disarcionato dal cavallo alato "Pegaso", alle porte dell'Olimpo, da Zeus in persona. Un superbo, pretende e basta, e vive nella vana certezza del diritto e del dovere. Una società superba, fa la stessa cosa, e in nome dei diritti civili e sociali, si trincerava dietro la Scienza e la Statistica, per dimostrare l'indimostrabile, pur di avere ragione sugli altri, senza interpellare la coscienza, in un determinato tempo. All'opposto, la totale mancanza di superbia non è, altrettanto, vantaggiosa, perché lede l'autostima. Per non perdersi tra "ego" e "autostima", rileggi il paragrafo **"La trinità che è in te"** e ritrova, semplicemente la tua integrità e la tua dignità, senza correre il rischio di cadere nella superbia.

CARITA': La carità viene in soccorso del superbo, invasato e pieno di sé. Lo ammansisce e lo rende più comprensivo e vicino alla realtà dell'altro. Non esiste un superbo, senza che possa esistere un modesto, accanto a questo. La modestia, diversa dall'umiltà, è, in genere l'unica ragione dell'avanzata di un superbo, che non si ferma davanti ad un miserabile, ed è disposto a schiacciarlo, pur di dimostrare il proprio primato su quest'ultimo. La carità, invece, permette ai simili di rispettarci sia nelle necessità corporee tangibili, sia spirituali intangibili. La carità è sinonimo di umiltà, di terreno fertile, humico, appunto, su cui la civiltà può riprendere a crescere, dopo ogni periodo di tirannia sui popoli, e dopo ogni periodo di povertà spirituale che i singoli vivono. L'umiltà che scaturisce dalla carità, consente il riconoscimento dei propri talenti e la loro messa a frutto, al servizio della collettività. Nulla ripaga, tra tutte le virtù, più della carità.

SCIENZA: quando tutto è compiuto, si dimostra la scienza, che nel tempo che scorre, evidenzia il progresso dell'umanità, portandola a livelli sempre più elevati di tecnologia e di innovazione. Qualche volta la scienza diventa scientismo, e dimentica tutti i vizi, le virtù e i doni dello Spirito; allora si dà spazio alla tirannia e si toglie ogni valore alla diversità degli uomini e delle donne, tentando di uniformarli e conformarli. Solo se si riparte dalla pietà, la scienza diventa umana e può tornare ad essere un dono dello Spirito; diversamente, la superbia vince e non lascia spazio all'umanità, cercando il transumanesimo e negando ogni forma creativa soprannaturale. L'uomo si ritrova nuovamente solo nel cosmo, e lotta, uomo contro uomo, per una supremazia fallace. Se la scienza torna al servizio della carità, riascoltando la coscienza, un nuovo umanesimo può far rifiorire la cordialità e la pace sulla Terra.

Mi piace pensare che i contenuti di questo libro, basato su tante verità tramandate, riattualizzate al presente, possa ispirare la nascita di un nuovo umanesimo, che ho battezzato "Riumanesimo". Sono determinato a lasciare pillole di "SALIGIA: l'antica via della virtù", attraverso i media, con piccoli video, tagliati e montati da mio figlio e dai miei nipoti, per aiutarli a non perdersi nelle infinite sciocchezze della rete, per ispirarli alla carità, per chiedere loro di fermarsi un attimo a riflettere, ogni tanto. In un mondo che chiede a tutti di noi di adattarci così velocemente, cambiando continuamente le nostre abitudini di consumo, vorrei lasciare una traccia sui mezzi di comunicazione a loro più noti: la traccia della via della virtù. Saranno loro, con nuove energie, riconoscendo, ancora,

le umili necessità, che da uomini e donne inadatti a questo pianeta avranno sempre, a dare un senso al loro tempo, nella carità reciproca di un nuovo riumanesimo. Spero che leggano questo libro libero sulla carta, più simile alla carità, con una “i” in più, di un freddo schermo dalla memoria hackerabile. Spero che vogliano scrivere anche loro, per ricordare, invece di memorizzare, come cercano di fare adesso con le password con cui accedono a tutto il mondo virtuale. Spero che vogliano incontrarsi ancora, come facciamo noi, adesso, nelle conferenze e nelle “Case della gioia”, che nascono ovunque. Spero che abbiano ancora voglia di edificare le loro anime provate da generazioni di genitori viziosi, per costruire prossime generazioni di uomini e donne virtuosi.

“Gnoti sauton”, conosci te stesso: il gioco.

Una traccia per camminare insieme verso la virtù con l'aiuto della scienza che libera la coscienza.

Sul frontespizio del tempio di Apollo, a Delfi, sede del famoso oracolo, era presente l'epigrafe **“ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ”**, la famosa frase con cui Socrate sintetizzò tutta la sua Filosofia ispirato dalla stessa iscrizione.



Questo è il testo tradotto in italiano:

“Ti avverto, chiunque tu sia:

**Oh tu che desideri sondare gli arcani della Natura,
se non riuscirai a trovare dentro te stesso
ciò che cerchi, non potrai trovarlo nemmeno fuori.**

**Se ignori le meraviglie della tua casa,
come pretendi di trovare altre meraviglie?
In te si trova occulto il Tesoro degli Dei.**

**Oh Uomo, conosci te stesso
e conoscerai l'Universo e gli Dei.”**

Prima di andare avanti con il gioco di SALIGIA, rifletti sul mio benvenuto di accoglienza:

**“Benvenuto presso l'oracolo a cui accedi liberamente,
desideroso di conoscere come andare oltre.**

**Se ritieni di essere già arrivato alla conoscenza, non proseguire nella lettura, e torna
pacificamente, alla tua vita.**

**Dura e perigliosa è la verità quando la si interroga,
ma nulla è più luminoso e amorevole di ciò che si scopre, autonomamente, nella ricerca del vero.**

**La salute è il bene intangibile ed impagabile,
che inevitabilmente si perde.**

**La felicità è il bene intangibile ed impagabile,
che per Grazia, si può ricevere, per l'eternità.**

**Possiamo solo tendere, tenendoci per mano,
all'etica della salute, a cui sappiamo di poterci solo avvicinare,
senza toccarla mai, e riconoscere il dono della vita per essere sempre felici.**

Se ti conviene resta, diversamente vai.

Come giocare e interpretare il Gioco di SALIGIA

Rispondi, senza riflettere troppo, ai quesiti che sono formulati nel test di seguito riportato.

Puoi scegliere un valore da 1 a 7, a seconda del tuo grado di accordo con l'affermazione che ti viene proposta.

Completa tutte le risposte rosse e quelle blu.

Segna con una crocetta rossa il valore che hai definito per le domande rosse, sull'ascissa corrispondente al numero della domanda e con un cerchietto blu il valore per le domande blu. (Ascissa "1", per la domanda "1"...))

Quando hai completato l'operazione, unisci, in senso orario, tutte le crocette, con la matita rossa prima, e tutti i cerchietti, con la matita blu, dopo.

Colora l'area di rosso l'area sottesa dal perimetro rosso e di blu l'area sottesa dal perimetro blu, ottenendo due figure sovrapposte a sette punte.

Complimenti! Hai ottenuto il tuo eptagramma della virtù.

1. Mi sento pigro/a e non ho voglia di fare

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

2. Non riesco a credere di poter stare meglio e di essere felice

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

3. Non riesco a scegliere il meglio per me e spesso mi trovo nell'imbarazzo della scelta

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

4. Spesso non riesco a controllare i nervi e perdo la pazienza

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

5. Non riesco a godere a pieno delle cose della vita e mi capita di sentirmi svuotato dopo aver agito in un determinato modo

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

6. Ho difficoltà a scambiare con il mondo, mi sembra di dare troppo e di non ricevere abbastanza per quello che do

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

7. Sono abbastanza indifferente a quello che succede fuori di me e mi compiaccio della mia autodeterminazione

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

1. Anche se non mi sento sempre completamente bene, sono pieno di speranza e sento che la mia condizione migliorerà di giorno in giorno

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

2. Anche se ciò che accade può far pensare al peggio, ho fede che esiste sempre almeno una soluzione per ogni problema

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

3. Anche se mi consento qualche piccolo rischio, credo che la prudenza sia indispensabile

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

4. Ogni volta che perdo le staffe gioisco della mia capacità di moderarmi

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

5. Anche se al mondo ci sono tante attrazioni, mi sento abbastanza forte da scegliere e decidere autonomamente il meglio per me

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

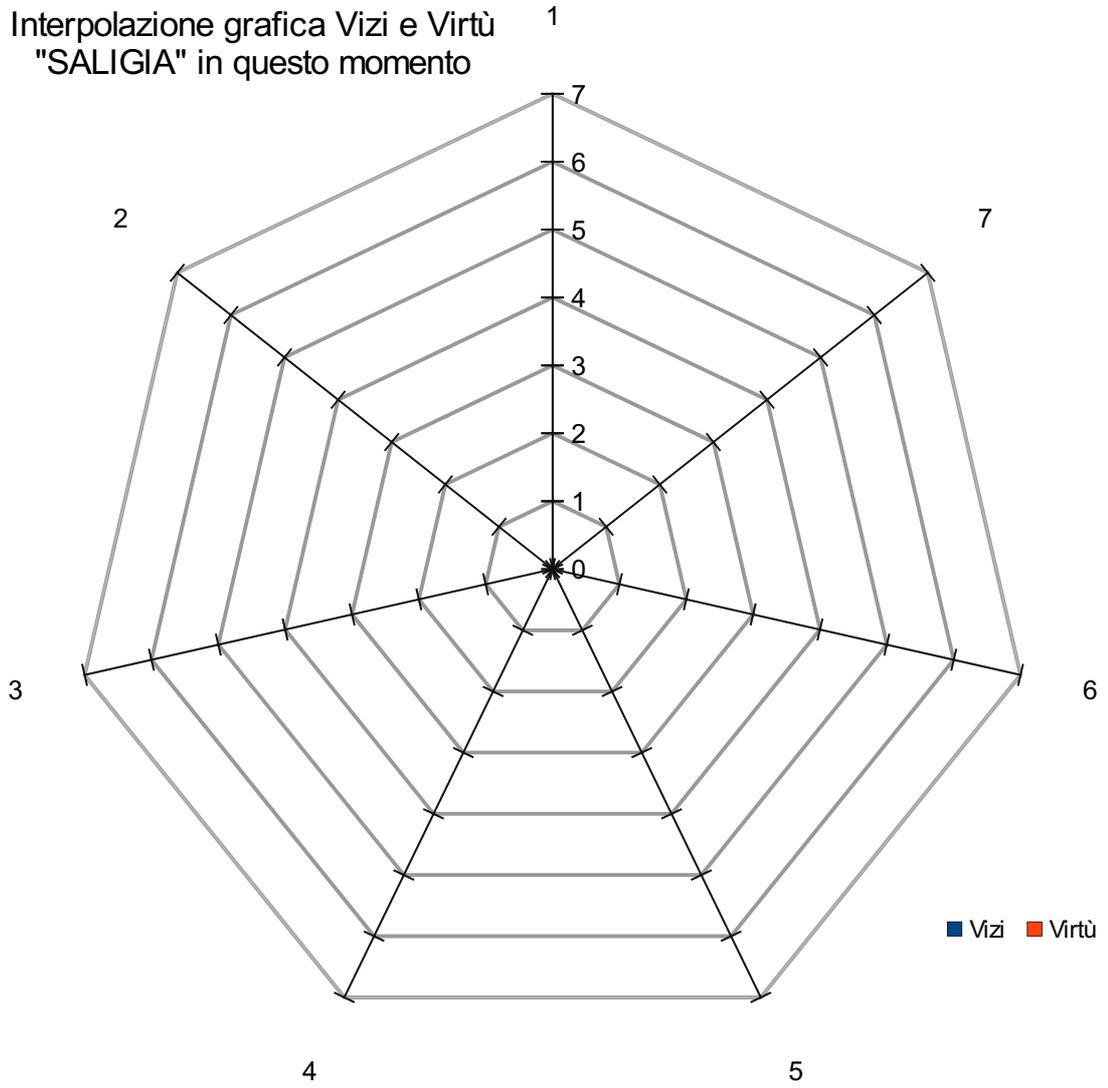
6. La povertà e la ricchezza in questo mondo sono proporzionali all'idea di giustizia che abbiamo verso noi stessi

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

7. Quando ricevo le più grandi intuizioni e mi sembra di aver capito tutto, mi emoziono e mi chinio umilmente verso coloro che ancora non hanno la mia consapevolezza.

Poco d'accordo	1	2	3	4	5	6	7	Molto d'accordo
----------------	---	---	---	---	---	---	---	-----------------

Interpolazione grafica Vizi e Virtù
"SALIGIA" in questo momento



1. Superbia.....

.....

2. Avarizia.....

.....

3. Lussuria.....

.....

4. Ira.....

.....

5. Gola.....

.....

6. Invidia.....

.....

7. Accidia.....

.....

Note.....

.....

.....

.....

.....

.....

Divertiamoci provando ad interpretarlo:

Non esiste un'interpretazione univoca e diagnostica del valore umano. Nessuno può essere giudicato da un altro simile, nemmeno da sé stesso. E' possibile conoscersi, solo con la riflessione, con la meditazione, con la preghiera, con lo studio, con l'aiuto degli altri e di giochi come questo. Non ci sono, quindi, a priori, invidiosi o golosi, superbi o lussuriosi, in assoluto, ma diverse sfumature di colori, sapori, profumi e suoni, che ci descrivono, analogicamente, fino al percorso di conoscenza che abbiamo potuto esperire, ad oggi.

L'area colorata in toto, corrisponde al nostro grado di apertura verso il mondo. Ottenere tutti "7", sia rossi che blu, non significa essere più o meno virtuosi, ma soltanto più disponibili allo scambio, la qual cosa può essere tanto positiva nella virtù, quanto rischiosa nel vizio. Altrettanto vale se otteniamo tutti "1". Essere più riservati, non è, a priori, una caratteristica protettiva. E' un'evidenza della nostra modalità di approccio alla conoscenza.

L'area rossa corrisponde alla nostra tendenza relativa al vizio.

L'area blu corrisponde alla nostra tendenza relativa alla virtù.

La lettura va fatta per corrispondenze. Ritrovare lo stesso valore, sia per la domanda 1, rossa, che per la domanda 1, blu, significa bilanciamento tra vizio e virtù, quindi, potenzialmente, equilibrio. Ritrovare un valore più grande per la domanda dello stesso livello, significa sbilanciamento verso il vizio o verso la virtù corrispondente, il che significa che è necessario chiedere allo Spirito come riequilibrare questa discrepanza, consultando il significato del dono dello spirito corrispondente.

Il responso che scaturisce da questo gioco, costituisce anche la terapia per il giocatore, che allenandosi sulla **Via di SALIGIA**, può desiderare di diventare sempre più virtuoso e valoroso, applicandone i principi ad ogni evento della vita in cui possa tornare utile.

Leggi i risultati di questo test, senza volerci trovare una direzione unica, ma accogliendo la multidimensionalità delle sette qualità che vengono descritte.

Esercitarsi, nel riconoscimento analogico delle qualità che compongono, profondamente, la luce di cui siamo fatti, consente di accogliere le infinite possibilità di effettuare salti quantici, proprio come fa la luce, e accelerare i processi evolutivi, a cui la natura umana è predisposta.

Via, il senso di colpa! Via il giudizio prevenuto! Via l'idea del dovere! Via la credenza limitante del diritto e del "tutto è dovuto"! Via, il senso di separazione, che caratterizza la società impaurita dalla speculazione della malattia e della morte!

Il percorso della virtù, consente di accettare i vizi, solo come qualità necessarie alla conoscenza, da superare periodicamente, con coraggio sfidante, nell'umiltà delle proprie forze, progressivamente potenziate dalla stessa conoscenza.

Ricorda sopra tutto, che la virtù non arriva, se non dopo una vera necessità. Per questo serve conoscere il vizio, il cosiddetto peccato e la sofferenza: per maturare, attraverso la necessità nella virtù e diventare la migliore versione di noi stessi che possiamo aiutarci ad essere.

Come mettere in pratica SALIGIA nella vita di tutti i giorni.

A questo punto dovresti essere abbastanza soddisfatto del percorso di conoscenza in cui, umilmente, mi hai permesso di condurti in questo libro.

Se c'è una cosa che mi ha, spesso, reso triste, nella mia vita di bambino e di adolescente, è la parola "fine", alla fine di un film.

I saluti e le cornici sono necessari per delimitare gli spazi e i tempi del kronos, come abbiamo imparato, ma io voglio stare nel kairos il più possibile, nel tempo ciclico e non lineare, nella crescita evolutiva organica e non negli step, a compartimenti stagni.

Così, ti propongo di operare insieme, per il bene e con il bene, nella Via di SALIGIA, nel solco del percorso che ho potuto segnare, insieme a tanti amici, fino ad oggi.

La Via di SALIGIA è una via lastricata di rose, è tanto bella quanto spinosa, quindi va conosciuta, rispettata e goduta, proprio come si fa con l'attenzione che si riserva ad una rosa.

Il godimento non è un risultato secondario, ma l'obiettivo chiaro di ogni pellegrino della gioia.

Abbiamo descritto abbastanza la Via della Croce, vista classicamente come un percorso duro, passionale e dal finale triste, e abbiamo cercato di addolcire la sofferenza che si riceve dal primo approccio al crocifisso, con la sublimazione del dolore, nella risurrezione offerta nel simbolo dell'ostensorio.

La Via di SALIGIA era percorribile anche prima di Cristo, con una prospettiva fine a sé stessa, però, senza un modello, senza un esempio tramandabile, e senza prospettive nell'oltre. Dopo Cristo, se lo riconosciamo, possiamo vivere nella vita che continua nell'Eterno, nella multidimensionalità promessa e dimostrata con la risurrezione.

Crede alla risurrezione è la vera prova per la Fede Cristiana. Diversamente, Cristo, diventa un fantoccio da far soffrire a piacimento, ad opera di pochi, per strumentalizzarne la pena, a favore di un'oligarchia controllante.

La risurrezione dà alla Croce, all'incontro, all'evento dell'adesso, un significato nuovo, sempre sorprendente, e fa vivere nella meraviglia dell'esistenza, come estasiati da tanta grazia e da tanta abbondanza di possibilità.

Non c'è possibilità di essere schiavizzati, né sottomessi, né limitati da alcun altro umano, con questa prospettiva; ma solo nutriti, amati, e di riconoscersi coautori e co-creatori grati e devoti, nella condivisione del dono della vita.

La Via di SALIGIA è una via di gioia e di piacere che si auto nutre, nella condivisione partecipata dell'esperienza Terrena, non è una via di sofferenza e di gravità.

La gravità serve solo a non volare via nello spazio, come palloncini persi nel vuoto, e a stabilizzarci, non ad appesantirci. Tutta l'esistenza è governata dal piacere dell'essere, dal gusto della bellezza, e dalla condivisione del buono e del vero.

Le civiltà cambiano i sistemi digitali, strutturali, burocratici, (l'immagine), mentre le società mantengono le armonie analogiche (la somiglianza).

Studiando le civiltà ci si può perdere nelle date, nei personaggi, negli editti, nelle Leggi, nei pettegolezzi degli eventi, mentre leggendo gli usi e i costumi sociali, si può cogliere il filo comune che unisce l'umanità e la mantiene sempre viva e desiderosa di progredire.

Anche sulla base della parola data a Don Peppino, devo mantenere fede all'impegno di dare un taglio pratico alla sterile predica buonista del "comportati bene che sarai felice", e così, sempre tra le serie di "7" cose buone da ricordare, mi sono imbattuto nelle **Opere di misericordia**.

Le Opere, che, praticamente fanno scendere lo Spirito sulla Terra, dette anche **Opere spirituali, e Opere Corporali**, sono azioni semplicissime e praticissime che ciascuno può esercitare senza studiare per trent'anni, chiedere permessi al Comune, compilare e inviare carte bollate, aprire partite Iva, e senza, in generale, il rischio di incorrere in multe e sanzioni.

Questa è la sequenza, normalmente conosciuta, a cui ho associato SALIGIA.

Tabella delle Opere di Misericordia

Opere spirituali	Vizi/virtù	Opere corporali
Consigliare i dubbiosi	SUPERBIA/CARITA'	Dar da mangiare agli affamati
Insegnare agli ignoranti	INVIDIA/FEDE	Visitare gli infermi
Ammonire i peccatori	LUSSURIA/FORTEZZA	Alloggiare i pellegrini
Consolare gli afflitti	GOLA/PRUDENZA	Vestire gli ignudi
Perdonare le offese	AVARIZIA/GIUSTIZIA	Dar da bere agli assetati
Perdonare pazientemente le persone moleste	IRA/CONSIGLIO	Visitare i carcerati
Pregare Dio per i vivi e per i morti	ACCIDIA/PIETA'	Seppellire i morti

E' sfidante cercare le corrispondenze fra queste "opere" e SALIGIA.

Per coloro che vogliono intraprendere questo cammino di gioia e prosperità senza fine, avere una road map, tanto dettagliata di azione da compiere, lontana dal lucro e dalla mera celebrazione della materia, è come correre in un rally con una macchina potente e con un fidato navigatore al fianco.

Che ne dici di cominciare da subito ad applicare le Opere di misericordia, con chi ti è più vicino, senza ostentare la pratica? Solo, applicandone i principi, venendo incontro a chi davvero si trova nel bisogno, per cominciare a fare "di necessità, virtù".

Con questo, **la Via di SALIGIA** è completa. Le premesse numerologiche, la differenza fra l'approccio digitale e quello analogico della conoscenza della realtà, le tabelle comparative dell'essere trinitario e settenario, le definizioni e i rapporti tra i vizi, le virtù e i doni dello Spirito, le Opere di Misericordia spirituali e corporali, il gioco di SALIGIA, rappresentano il tuo materiale di studio e la base della tua sperimentazione.

Se ti fermi qui, spero che tu possa trasformare in bene ogni esperienza della tua vita. Qualsiasi cosa tu scelga per il bene supremo, accrescerai la conoscenza dell'umanità, che andrà più facilmente verso il volere di Dio.

C'è un suggerimento che vorrei ancora lasciarti, prima di parlare di me e dei progetti che vorrei condividere con te e con il mondo: non potremo mai fare il bene supremo se non collaboreremo con il bene supremo. "Con" è meglio di "per".

E per confermare questa concisa sentenza, ti offro questo mio piccolo componimento.

Con Amore per Amore

Ho fatto tutto per amore.

Così mi è stato insegnato.

Sono nato, per amore della vita.

Sono andato a scuola, per amore della cultura.

Ho pregato, per amore di Dio.

Mi sono sposato, per amore dell'amore.

Ho divorziato, per amore della giustizia.

Ho lavorato tanto, per amore della responsabilità.

Ho aiutato i bisognosi, per amore della carità.

Mi sono curato di me, per amore della salute.

Ho scritto, gridato, lottato, per amore della verità

...ma non ero felice...

Ho cambiato solo un 'per' con un 'con'

Oggi,

prego, lotto, vivo, amo... con amore.

Con Amore, il mondo è cambiato.

13 - La legge dell'attrazione

Chiedi e ti sarà dato, bussa e ti sarà aperto, perchè a chiunque chiede sarà dato e a chiunque bussa sarà aperto. Matteo, 7, 7-11

La gestione dei sistemi umani complessi

Se leggere questo libro, fino a questo punto, ti ha fatto bene, ti ha fatto ritrovare la serenità verso te stesso, con la tua famiglia d'origine, e ti ha dato un metodo efficace per gestire la tua vita di coppia, resterai sorpreso di poter applicare la Via di SALIGIA alla gestione di gruppi umani complessi.

Per orientarti in questa vera e propria missione, ti richiamo al cerchio dei primi uomini intorno al fuoco. In quella dimensione, tutto il villaggio si riuniva intorno alla magia delle fiamme controllate, per domare le paure e le frustrazioni del gruppo.

Anche in quella dimensione sociale primordiale, la proiezione di uno Spirito, il Grande Spirito, determinava il destino di ciascun elemento del cerchio. Quando il clan manifestava una tensione, il gruppo viveva partecipativo, come in un campo elettromagnetico wireless, e si liberava della propria sofferenza, attraverso il sacrificio di un capro espiatorio, in genere riconosciuto nell'elemento più fragile e più facilmente immolabile.

Nell'epoca dei selfie, e del più basso indice di socialità della Storia dell'uomo, i Social virtuali cercano di vicariare quel cerchio magico, fatto di racconti di saggi, di balli nuziali, di danze della pioggia e di sublimazione della morte, con le stories, i post, le foto ostentate e false di uno stile di vita da svendere.

Ebbene. Infatti, non riescono a convincere!

Sulla rete mondiale, c'è gente che ti dice come guadagnare facilmente con i bitcoin; ci sono pubblicità che attirano i giovani medici a farsi propaganda su App specializzate, per raggiungere più pazienti, più fama e più soldi; ci sono offerte di esperienze sessuali virtuali, nemmeno telefoniche; ci sono pettegolezzi di gente, di fatti e di cose, di cui non si avrà mai esperienza diretta... Ah! E questa non è una cosa buona: è pieno di vizi da scansare e di bugie da scoprire a proprie spese.

La deriva virtuale di internet rappresenta un'immensa menzogna, da raccontare, all'infinito numero di burattini, "Pinocchio", che, finché resteranno in quel "paese dei balocchi", non si accorgeranno mai di essere fatti, anche, di carne ed ossa.

E questi sarebbero i nuovi umani, con cui dovremo continuare a costruire, o a mantenere, il nostro mondo?

Siamo sicuri che il nostro mondo, quello che proiettiamo noi, è lo stesso che viene proiettato in TV e nei Media sociali, o dai nostri Governi? Come cambia la comunicazione dal privato, al pubblico, al virtuale? Come si può applicare SALIGIA alle reti sociali?

Servirebbe un altro trattato sulle dinamiche sociali che si realizzano nelle nuove relazioni post Social e post COVID-19, ma credo che possiamo segnare una traccia, partendo dalla comprensione di cos'è l'empatia.

Molto diversa dalla simpatia, cioè dal "patire insieme", l'empatia scava nella sofferenza dell'altro, prevenendola, e come fosse una profilassi della sofferenza, la annulla, non senza interessi. Nelle relazioni empatiche, tutte le tensioni vengono eliminate alla fonte, con frasi tipo: "il cliente ha sempre ragione", "qui solo qualità e cortesia", perché l'obiettivo della relazione è la conclusione di una vendita.

Tutta la PNL del XXI secolo è basata sullo sviluppo di tecniche di vendita manipolatorie, posticce, false, consumistiche e con lo squallido obiettivo di realizzare un fatturato, miraggio della felicità e della soddisfazione del lavoro fatto, per dare sfogo alla produzione industriale.

C'è un autore, in particolare, che ha minato le basi di ogni pedagogia educatrice ed edificante, oggetto di studio nelle Facoltà di Scienze dell'Educazione di tutto l'Occidente, Edgar Morin, la cui prepotenza nella sistematizzazione della formazione dei giovani è respirabile in ogni pagina delle

sue Opere. Come Morin, moltissimi teoretici della PNL, hanno immaginato un uomo transumano, mezzo uomo e mezzo robot, psichicamente e somaticamente. Il filosofo ha travalicato il limite della Superbia, ed è caduto nello Scientismo avanzato senza più Carità né Umiltà.

Trovata la fonte di tante incoerenze della specie umana nel 2022, potrebbe essere utile smontare, con pazienza, le tesi prepotenti di chiunque si pone come teoretico degli attuali governi imperanti. Per far rifiorire le coscienze, per riprendere a scrivere poesie e canzoni, a dipingere, a suonare e a ballare, a produrre cibi genuini e a dividerli con le proprie famiglie, credo sia meglio, ricominciare ad apprezzare la vita e a godere di ciò che si ha, senza lamentarsi dei tiranni e delle tirannie.

I tiranni ci sono sempre stati. Anche l'archetipo di Erode non è mai stato eliminato dal nostro mondo, e ci sarà sempre un dittatore che ordinerà una "strage degli innocenti", a cui non potremo sottrarci. Agli uomini di buona volontà, resta la complicità nel bene, per proteggere i propri piccoli indifesi e ancora incoscienti. Cerchiamo di capire quali sono le armi della tirannia moderna per cercarne di nuove o riscoprirne di antiche che ci mantengano uomini e donne, ad immagine e somiglianza di Dio Padre.

La PNL, Programmazione Neuro Linguistica, ha la pretesa di gestire, con tecniche fini, da illusionista della comunicazione verbale, paraverbale e non verbale, ogni relazione, al fine di ottenerne un guadagno economico o ecologico, con l'effetto di artare e prevedere l'unica fenomenologia che consente l'amore e l'apertura della conoscenza: la relazione.

Tuttavia, il prezzo da pagare, per realizzare relazioni vere, potrebbe essere molto alto. Prima o poi ci si trova, inevitabilmente, soli, e se non si tiene conto della relazione con sé stessi e con Dio, nessuna relazione gestita da un venditore di successo, né da un grande manager sarà vera. Il costo delle menzogne di una vita intera spesa a vendere sciocchezze, potrebbe diventare impagabile per l'anima. E ci si potrebbe dover trovare a confrontarsi con il rimpianto e, o con il rimorso.

Non per la penitenza del prete che confesserà il cattolico, né per le tasse da rifondere allo Stato, (sempre prima o poi, padrone del terreno e di tutto ciò che vi è costruito sopra), ma, proprio per la solitudine nella quale, ci si può trovare, avendo raccontato sempre bugie per vivere, o, verità di altri, impossibili da verificare.

Quando lavoravo per la Pfizer, la grande azienda farmaceutica, in un ruolo istituzionale, a ponte, tra gli opinion leader e la multinazionale, ero impegnato giornalmente, nel completamento dello studio delle SOP, Standard Operation Procedures.

Solo dopo aver completato tutti i test, potevo continuare a svolgere il mio compito, senza rischi di tradirmi in pubblico. Questa gestione dell'informazione mi faceva sentire in grande imbarazzo con la mia coscienza, ma effettivamente, le politiche finanziarie derivate, di questi mostri dell'economia mondiale, sono ormai tanto virtuali, e dipendenti dalle scommesse di investitori impreparati, che il loro ruolo non può più essere rivolto alla risoluzione delle malattie degli umani. Per mantenere vivo l'interesse degli azionisti, dilettranti allo sbaraglio, le aziende farmaceutiche avanzano promesse che si riuscirà a sconfiggere nuove entità nosologiche, spesso inventate, con promettenti farmaci in sperimentazione: promesse da marinaio, appunto.

I rischi e le imprudenze che si possono correre nella narrazione di tali fantasiose costruzioni apocalittiche, a cui riparare con fantomatici elisir o con vaccini di lunga vita, sono ripercorribili nelle storie recenti delle epidemie da HIV, da Ebola, da COVID-19, da osteoporosi e della ricchissima industria del cancro.

Deduco, semplicemente, di non essere portato per la PNL e per il controllo, attraverso la mia mente, di quella degli altri, ma ammetto che non amo nemmeno una gestione anarchica della mente e delle emozioni, come ho dimostrato nella descrizione della Via di SALIGIA.

Credo che la comunicazione vada studiata a fondo, nei suoi principi di base, e applicata con la visione virtuosa di SALIGIA per proteggerne la spontaneità.

Studiare SALIGIA, non induce alla malizia e alla ricerca di supremazia competitiva come fa la PNL, e sulla stessa base scientifica della Neuro Linguistica, propone, piuttosto, una **Verifica spontanea**, invece che una **Programmazione** senza alcun divertimento. E' la proposta di un riconoscimento, insomma, di una gratitudine crescente, di una gioiosa scoperta della vita.

La neo formulata **VNL – Verifica Neuro Linguistica**, restituisce, all'uomo, la lealtà della negoziazione, la curiosità della conquista della conoscenza e della scienza, e consente il giusto tempo alla crescita umanistica ed emotiva della società civile.

La VNL non si basa sulla simpatia, né sull'empatia, che continuano, imperterrite a farci cronicizzare nella sofferenza. Si fonda sull'antipatia, e cioè, sulla scoperta sincera e coerente di ciò che contrasta il nostro soffrire: "anti-patia". La compassione, il "soffrire con", infatti, non può essere un lontano senso di sofferenza per un malcapitato, senza azione, (cosa che aumenterebbe la sofferenza del mondo intero), essa è il moto del cuore e dello spirito che porta a sperare e ad offrire un sincero aiuto a chi può ancora raccogliarlo, fino al passaggio nell'oltre.

Affrontando le antipatie, con spirito di compassione, si cresce profondamente, senza calcolo, senza subire la programmazione di altri, liberi di potersi esprimere verificando.

Questo non vuol dire: vivere alla giornata; ma assaporare profondamente il momento, preservandosi, nella propria vita, il tempo di scegliere come spendere il tempo che verrà.

Diversamente ci si trova senza tempo, a dover decidere a cosa rinunciare, per pagare i debiti emotivi, o finanziari, che, qualcun altro ha deciso di appiopparci o che ci siamo, abbondantemente, meritati. La libertà che c'è nella scelta, non è paragonabile alla costrizione che viene imposta con la decisione. Una foglia decidua non sceglie liberamente di cadere dal ramo; decide, finalmente, quando è costretta dalle condizioni ambientali e sue, fisiche.

L'uomo libero sceglie la via da percorrere, raccogliendo consigli e suggerimenti, senza lasciarsi mai tentare dalla via breve, che porta al lupo cattivo, e decide, infine, di morire, quando la sua foglia ingiallita non può più restare legata all'albero della vita.

La vita sociale e quella civile costituiscono il sistema umano complesso. Distinguere fra sociale e civile è la competenza cruciale da acquisire per non soccombere alla complessità. Se si conoscono le regole principali dell'esistenza, riassunte in SALIGIA, non serve utilizzare gli strumenti civili per avere una buona socialità. Non serve nemmeno conoscere le Leggi vigenti. Basta chiedere con cortesia e umiltà, all'occorrenza.

Si ricorre al medico, all'avvocato, al giudice, allo psicologo, etc. ogni volta che, avendo perso le regole del gioco di società a cui si sta giocando, si entra nel ruolo civile di un gioco che non appartiene al singolo, ma in cui il singolo è, suo malgrado, costretto a giocare.

Da questo assunto parte la locuzione: "mettersi a parte civile", che vuol dire, rendersi irreprensibili e ligi agli occhi della società. Nel mettersi a parte civile, c'è l'assunzione di compiti e di responsabilità, che non sono eterni, e che servono solo a nutrire la farsa del palcoscenico "vita", venduta dalla civiltà. Tali compiti possono essere revocati, si può essere dispensati, ci si può esentare, si può essere sospesi dagli stessi, per motivi non dipendenti dalla nostra volontà. Ci si può, addirittura, prendere aspettative o anni sabbatici, quando, il nostro ruolo civile, non corrisponde con il compito sociale a cui, profondamente siamo vocati. Si può, in pratica, non comprare la proposta della farsa, per scegliere coscientemente di vivere la propria vita senza dover recitare un copione scritto da altri.

Uno dei metodi più divertenti che l'umanità conosce, per scoprire la propria sintonia con la complessità sociale e civile è l'"Ikigai", un semplicissimo gioco giapponese per trovare la felicità sulla Terra.

Se ti venisse in mente il fatto che in Giappone si suicidano lo stesso, confrontiamoci pure con il dato che riporta il tasso più alto di suicidi nel 2019, nella nostra Europa al 15,4 per 100.000 abitanti, mentre nel sud est asiatico il tasso è del 13,2 per 100.000.

Comunque vogliamo interpretare i dati, il fatto che si possa preferire la morte alla vita, in così alto numero, ai giorni nostri, rappresenta la vera epidemia silenziosa da cui proteggere la società.

Approfondire la gestione dei sistemi umani complessi richiederà l'attenzione di molti giovani e potrebbe rappresentare, più, della, già statalizzata, Sociologia. Questa scienza, non ancora codificata, di cui ho appena instillato qui un semino, è una nuova grande opportunità per creare nuove realtà sociali, sopra i governi e gli Stati, dove le anime si cercano e si trovano, naturalmente, andando incontro al loro destino vocato, tutto da verificare.

14 - La legge della polarità

Gli opposti, come degli alberi e la loro immagine riflessa su un lago, possono non essere distinti in una fotografia girata a 90°, devono essere verificati con l'esperienza.



Le basi della comunicazione

Le basi della comunicazione sono, e saranno sempre le stesse e restano le seguenti:

- Non si può non comunicare
- La mappa non è il territorio
- Ciò che ritorna è più importante di ciò che viene emesso

Cercando di spiegare, semplificando al massimo:

- la comunicazione è la base della vita e della relazione e non si può evitare,
- l'apparenza inganna e non ci si può accontentare di ciò che si comunica, più o meno consciamente,
- ma si deve giudicare la propria comunicazione da ciò che essa sortisce nell'interlocutore.

Aggiungerei che il feedback della comunicazione, a lungo termine, potrebbe essere diverso da quello a breve termine. Il successo immediato, in una relazione, non garantisce la tenuta della stessa nel tempo.

E per questo, ti consiglio di rivedere il paragrafo relativo alla Legge di Ohm applicata al maschile e al femminile, e ai caratteri direttivo e ricettivo della comunicazione.

In una comunicazione efficace e appagante, la direttività e la ricettività si scambiano spesso di ruolo fra due interlocutori, indipendentemente dal sesso, e riconoscono le leggi dell'influenza tra loro, per rispettarle in futuro e farle rispettare, quando la catena dell'influenza dovesse crescere ulteriormente, a partire dal loro nucleo relazionale di base.

Come spiegato in quel paragrafo, la resistenza di una comunicazione è direttamente proporzionale alla potenza del soggetto direttivo e inversamente proporzionale alla forza del soggetto ricettivo. Così, una comunicazione efficace avviene quando i soggetti interessati nella comunicazione conoscono bene il proprio ruolo, si bilanciano bene, e non prevaricano mai l'uno sull'altro.

Non volendo scrivere un manuale sulla comunicazione, porto tutta la mia attenzione sul "come" si comunica, piuttosto che sul "quanto" si dice.

Credo profondamente, che la qualità, debba tornare ad essere la prima scelta, rispetto alla quantità. Parlare poco e bene è sempre stato importante. Comunicare il giusto, in epoca di social media, di immagini volanti, di distrazioni e di richiami vani, di selfie e di auto referenziazioni, e di vuoto di significati, valori e motivazioni, è la base per tornare ad essere animali sociali efficienti verso l'evoluzione.

La legge dell'influenza

Una comunicazione efficiente ottiene il risultato che si prepone: influenzare un proprio simile, che lo consente, verso un comportamento migliorativo per entrambi. I comunicatori efficaci, non sono mai, né tesi, né rigidi, ma sono pronti a farsi influenzare biunivocamente, al fine di ottenere una condizione migliorativa per entrambi gli interlocutori.

La prima ed unica vera legge dell'influenza è l'amore. Prima che si possa fraintendere, definiamo l'amore come *"un sincero movimento di apertura di un sistema vivente verso un altro, al fine di ampliare la conoscenza e la sapienza reciproca"*.

L'amore è una proposta libera, dunque, non un'imposizione; è un'offerta colma di speranza e attese, ma non di pretese; richiede rispetto sempre, per garantire relazioni non equivoche, e passa ad un livello superiore, solo quando viene ricambiato.

Tutti gli altri tipi di influenza, non liberi, interessati, pretenziosi, subordinati ad un progetto non condiviso, appartengono al male, e notoriamente possono "costruire le pentole, ma non i coperchi", sul pianeta Terra. Con le parole di Massimo Troisi "Pensavo fosse amore e invece era un calesse", si può, più romanticamente sopportare le pene e i fraintendimenti che, nell'imparare l'amore, ci si può trovare ad affrontare.

Si definisce "influencer" un soggetto ben noto, in un sistema di relazioni complesse, la cui comunicazione è particolarmente influenzante in senso direttivo.

Un influencer virtuoso, non è solo capace di indirizzare i consumi, ma anche i costumi dei suoi followers (adepti). Nel caso in cui i comportamenti e i consumi dell'influencer fossero facilmente duplicabili e virtuosi, perché esemplari, questo si connota anche con l'appellativo di leader, la cui influenza si manifesta anche nelle generazioni di secondo, di terzo livello o di successivi livelli di influenza.

La legge dell'influenza è il più rapido ed efficace mezzo di comunicazione donato dalla natura all'umanità.

Conoscere le basi della legge dell'influenza, consente di essere più efficienti dei Social Media e dei Media in genere, e di creare reti sociali stabili e prospere, a tutto capito della stessa umanità.

I Social Media, Internet e tutti i Media, sono solo strumenti in mano agli umani. Quando gli umani sono immaturi, o innocenti, e non conoscono i veri valori sociali della convivenza eterna, possono restare vittime dei vizi di SALIGIA, più facilmente in questi sistemi. Questi sistemi di comunicazione non sono né buoni, né cattivi, sono solo molto liberi e privi di controllo educativo; sono l'esempio più pratico del "paese dei balocchi" di Pinocchio, in cui, a maggior ragione, serve imparare a dire la verità, per non finire persi nella superficialità del surfing online.

La stabilità di una rete sociale è garantita solo dai valori condivisi tra i soggetti della stessa.

I valori di SALIGIA sono quelli eterni, che tutti possono riconoscere e, in cui, tutti possono ritrovarsi nel bene comune, lontano da ogni interesse personale.

Perché SALIGIA venga diffuso, si può usare il metodo divulgativo che spiego nel prossimo paragrafo, ma è davvero importante che tale influenza avvenga con i principi dell'amore che ho descritto: **proposta, libertà, crescita consapevole e proiezione creativa del mondo che davvero desideriamo**. Negli ultimi tempi, abbiamo imparato come un'influenza, e parlo della malattia, possa diffondersi rapidamente con il contagio fisico, ma non ci è sfuggito, quanto più rapido è il contagio delle idee.

SALIGIA non si applica direttamente ai progetti commerciali, ma poiché il mondo si muove ancora con lo scambio di merci e di danaro, è necessario sublimare l'idea del danaro, digitale e controllata, nell'idea analogica e libera del volere di Dio. Se ci fosse una collaborazione evoluta con società commerciali visionarie, nel progetto di SALIGIA, si potrebbe aprire un nuovo capitolo della sostenibilità dei consumi umani. Ma questa è un'altra storia.

La sequenza di Fibonacci e il rapporto aureo Φ nella gestione dei sistemi sociali complessi

0-1-2-3-5-8-13-21-34-55-89... è la sequenza numerica proposta dal matematico Fibonacci nel 1500, in cui ogni cifra si ottiene dalla somma delle due cifre che la precedono, ed in cui il rapporto fra due cifre adiacenti è Φ , corrispondente al valore di circa 1,6180..., il rapporto aureo.

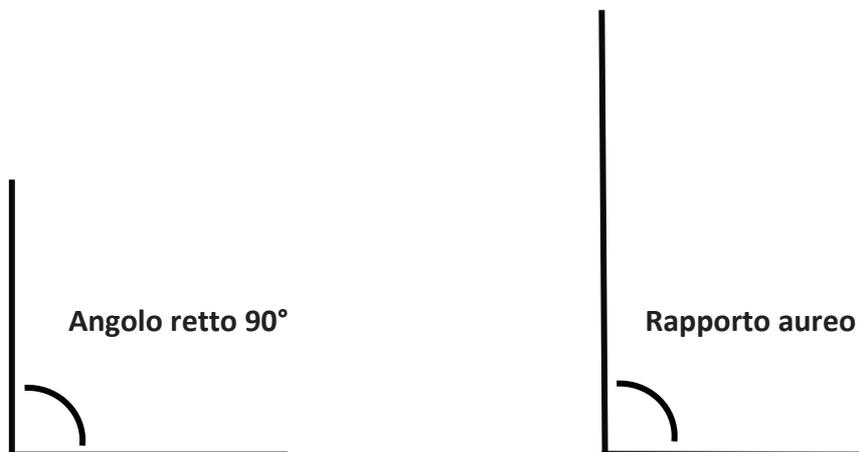
Il rapporto aureo è una curiosità matematica, che avvicina l'analogico al digitale, l'uomo alla natura, Dio all'uomo. Studiando il rapporto aureo, nonostante si tratti di una grandezza geometrica, si continua ad approcciare la realtà da un punto di vista analogico, proprio perché la proporzione non è una grandezza scalare, né vettoriale; è un frattale. φ è un "come", non un "quanto", né un "quando", è un "come", proprio come in: "come in Cielo così in Terra".

φ è la proporzione prevalente in natura, particolarmente nei sistemi biologici, piante, fiori, animali, organi e parti corporee umane, perfino nelle galassie; è la proporzione dei rettangoli e dei triangoli, ancora presenti, sul Partenone, costruito da Fidia nel 500 A.C., e in tutte le figure umane disegnate da Michelangelo e da Leonardo Da Vinci.

Nelle relazioni sociali complesse, la sequenza di Fibonacci è particolarmente illuminante.

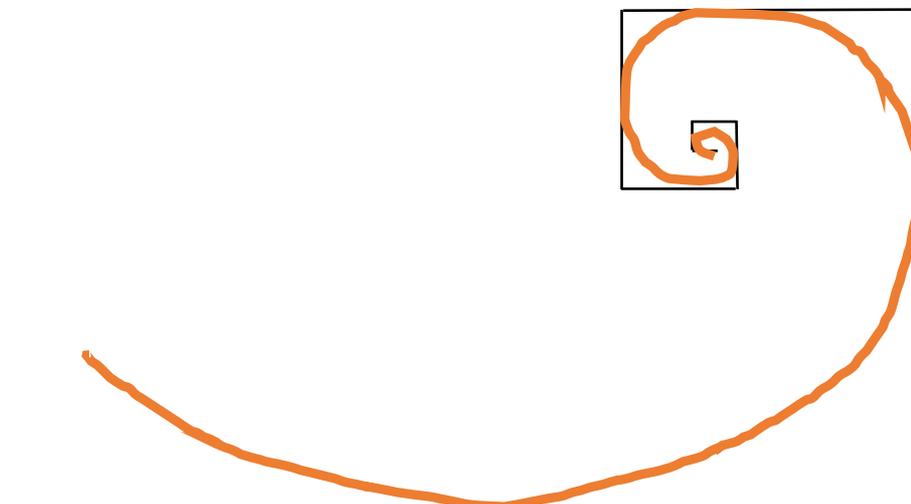
Le relazioni sociali rette, costruiscono rapporti aurei fra i componenti del gruppo, seguendo una proporzione crescente che segue la sezione φ .

La relazione fra i primi due soggetti del clan dovrà essere retta, complementare, e bisognerà che si faccia squadra fra loro, perché altri soggetti possano seguire l'esempio. 1-1



Le relazioni rette, cioè virtuose, fra gli altri componenti, che verranno, e il secondo, già imperniato, daranno origine al 2, al 3, al 5 e così via.

Le altre relazioni di fiducia, nella rete dell'influenza valoriale, si incardineranno sull'influencer di riferimento, sempre con una proporzione retta aurea, che disegnerà la chiocciola resistente di un clan stabile e prospero, composto da un numero molto alto di elementi, ben governabili con le leggi valoriali di SALIGIA.



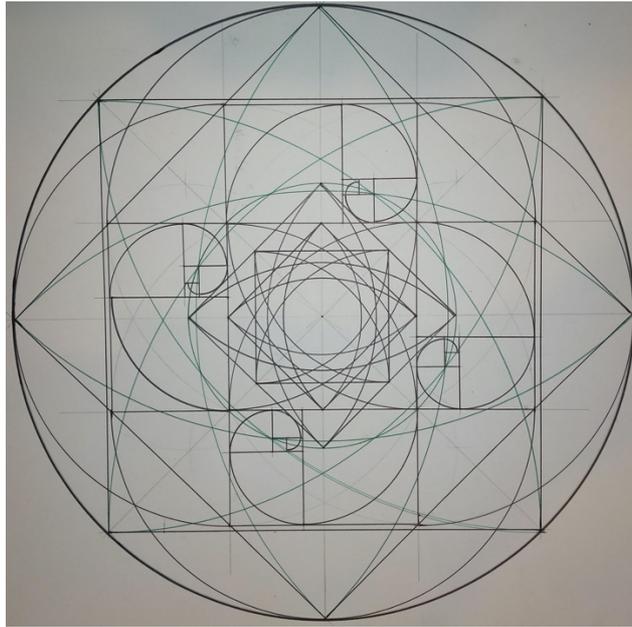
Ogni individuo di un clan può costruire la propria “chiocciolina di Fibonacci”, con relazioni rette e complementari. Umanamente, non è dato gestire reti di persone, di clan, di gruppi, di nazioni e di popoli decidendo ciò a tavolino, aprioristicamente, tra due soggetti complementari e complici. Tutto ciò che accade ai figli di Dio è possibile solo perché il Padre lo consente. La realizzazione di infinite chioccioline di uomini e donne, imperniate sulla pratica delle virtù, è impressa nella Storia con la creazione della famiglia, che parte dalla Sacra Famiglia. Così sembra essere disegnato il progetto di Dio sull'umanità. Bisogna solo accoglierlo con gioia, con amore, e senza pretese. E' opportuno riconoscere che esso si realizza comunque, con o senza di noi, ma non ci escluderebbe mai.

In un prossimo paragrafo, farò una integrazione numerologica con riferimento al significato dei numeri 11 e al 12. Ti sarà più chiaro come gestire l'intimità e la privacy nella relazione a 2, e le relazioni pubbliche nelle relazioni fra 3 o più individui, senza andare incontro ad alcun rischio civile futuro.

La civiltà non è più, anzi, non è mai stata e mai sarà, la culla di una buona socialità sulla Terra, perché è basata sulle leggi di Erode e di tutti i suoi successori governanti viziosi e vani, proprio perché continua a proporre leggi, codici e costituzioni che servono per affrontare la contingenza.

L'unico modo per essere certi di essere felici, sani, di amare nel giusto modo, di non pestare, involontariamente, i piedi, ad altri, e di vivere secondo il progetto di Dio, è confrontarsi con la retta via matematica della virtù, che in SALIGIA e nel rapporto aureo, incardina la propria chiocciolina.

Scegliere di applicare alla propria vita, un progetto così elevato come la geometria sacra, è il modo più libero di comprendere come interpretare il proprio “tema”, nella rosa, nel girasole o nell'opera umana che solo un artista ispirato può affidare allo stesso Dio da cui viene lo Spirito, di cui è composto lo Spirito, che è 'essenza dello Spirito.



Questo modello di crescita sociale è il più efficiente che la natura abbia previsto. Applicarlo scientificamente alla società civile, all'architettura dei complessi abitati, ai sistemi di riscaldamento e di raffreddamento delle abitazioni, alle semplici relazioni, da quelle tra due, a quelle tra migliaia di individui, potrebbe costruire la società "riumanistica" del futuro.

La "relazione retta", ricorda la croce; la via di SALIGIA è ispirata alla via della Croce; e le relazioni, nella prova, e nella verifica, sono eterne.

Le lumache sanno come costruire una chiocciolina efficiente e resistente.

Se gli umani cominciassero ad applicare questa via antica, scritta nei propri geni e nei propri centri di energia, potrebbero costruire un modello di società che risuona di **Speranza, Fede, Prudenza, Temperanza, Fortezza, Giustizia e Carità**.

Basterebbe ricordarselo a vicenda, e **mediare, educare e curare** costantemente, per non avere alcun contenzioso né inutili distruzioni civili periodiche.

Riconosco che questa parte del libro è la mia "utopia", la città perfetta, che forse, non farò in tempo a vedere in questa vita terrena, ma chissà se mio figlio ci crederà, e perché no, anche il tuo.

Perché non cominciamo con il leggere il libro di SALIGIA insieme a loro? Giocare con il gioco di SALIGIA e applicare le Opere dello Spirito, ci farà fare di necessità, virtù, e ci farà riconoscere nella virtù, il volere dello Spirito Santo.

Ricordo a noi tutti che questo è il tempo del Paraclito, dello Spirito consolatore, a cui Gesù Cristo ha lasciato il passo, salendo in Cielo. Il tempo dello Spirito Santo dura già da 2000 anni, ma forse sono maturi i tempi perché sia "fatta la Sua Volontà" e Lui possa, finalmente, "ritornare nella Gloria", partendo, almeno, dai fedeli che lo attendono con le lampade accese e sempre piene di olio.

La Medicina e SALIGIA

Ho promesso, nel titolo di questo libro rivelatore, di fare testamento; di lasciare, cioè, una sorta di eredità culturale, da parte di un medico che definisco salvato: me stesso.

Spesso, i romanzi sono autobiografici; e i saggi? I saggi, e i manuali, come questo, sono frutto dell'esperienza di uno o più ricercatori, quindi anche i saggi sono autobiografici.

Quello che segue lo è di sicuro, dichiaratamente: è frutto della mia esperienza, non vuole insegnare nulla, ma è offerto, perché sia preso in considerazione da chi può, da chi è disponibile all'ascolto e al confronto, da chi può dare solo un buon consiglio, o, come SALIGIA insegna, è ispirato da uno Spirito di misericordia e può, anche, condividere l'Opera dello Spirito Santo.

Definirmi un medico salvato, è per me un punto di arrivo e di ripartenza, una certezza da condividere e un momento di confronto con tanti, impegnati nella stessa ricerca, nello stesso periodo storico, con le stesse sfide sociali, fisiche ed emotive. Da questa pietra miliare potrò ripartire tutte le volte che dovessi riprendermi nella vita. Spero che questo riferimento possa esser utile anche per te.

C'è stato un salvataggio di cui non sono stato cosciente, quando avevo nove anni, quando sono stato investito da un'auto in corsa, venendo sbalzato a metri di distanza dal veicolo.

Mia madre, preoccupatissima, mi fece una doccia per rimuovere lo sporco dell'asfalto sulla mia pelle nuda, dato che ero stato investito con addosso solo un costume da bagno rosso. Ancora ricordo il parabrezza e il parafrangente di quella Renault 5 bianca, completamente distrutti dal mio corpicino inerme. Nessuno mi portò al Pronto Soccorso, non mi feci nulla. Fui salvato.

Sono figlio di un operaio e nipote di agricoltori e allevatori. Ero bravo a scuola. Mio padre aveva studiato fino all'Università, ma non era riuscito a riscattare socialmente la sua famiglia d'origine, di cui parlerò più avanti. Mi sono laureato in Medicina e Chirurgia, dopo aver considerato altre strade, con tanta sofferenza e sacrificio, ma senza convinzione, né vocazione.

Quando studi così, senza un obiettivo chiaro, senza un orizzonte lavorativo, fai tutto solo per completare un ciclo; per dovere, per impegno, per necessità.

Più studiavo e più capivo che non condividevo quel modo di fare, quel modo di insegnare, quel modo di interpretare la Medicina, la sofferenza, la salute, ma, guai a me, se non lo avessi fatto!

Avrei voluto cambiare strada cento volte, durante il percorso, ma sono stato tenace. Le tentazioni e le distrazioni sono state fortissime, e senza una Lira in tasca, fino a 27 anni, ho solo investito su di me, sostenuto da una famiglia di lavoratori, umile nelle possibilità, ma non esosa e pretenziosa verso me.

Con grande sorpresa di parenti e amici, dopo la Laurea in Medicina e Chirurgia, non mi sono iscritto all'Ordine professionale per circa due anni dalla Laurea. Qualcosa non mi convinceva: il mio nuovo ruolo sociale, l'enorme responsabilità professionale, il poco chiaro sistema della contribuzione previdenziale, e il dubbio che un neolaureato di primo pelo come me, potesse essere davvero utile per la salute di qualcun altro, senza mettere a rischio la salute di qualcuno.

Ho preferito cominciare a lavorare nell'industria farmaceutica, e, sono sempre grato al dirigente della GSK, Carmelo Torrìsi, che mi assunse con contratto interinale per due anni, regalandomi l'ebbrezza dell'indipendenza economica.

Così sono passato in tutte le altre esperienze di lavoro che mi hanno, poi, forgiato e temprato a dovere: in P&G Pharma, nel 118, come Medico d'emergenza, e poi in Pfizer, come Medico degli

affari medici; mentre studiavo la Fisiatria, l'Ozonoterapia, l'Agopuntura, l'Omeopatia, la Fitoterapia, la Spagiria, la Medicina vibrazionale, la Medicina Estetica; e cercavo di mettere a frutto queste conoscenze, al servizio dei pazienti che cominciavano a cercarmi, sempre più copiosi.

Non ero felice. Sono stato sposato e ho visto annullare il mio matrimonio alla Sacra Rota. Più avanti, ho avuto un figlio da una donna con cui non c'entravo nulla spiritualmente, ed è stato un disastro. Ho aperto e chiuso tre SRL, con la speranza di condividere al meglio le mie conoscenze produttive con il mondo, rendendomi, poi, conto, che la responsabilità limitata delle Società, era un inganno per me e per gli altri.

Ho conosciuto le fiere e i congressi internazionali e gestito reti di venditori, nel network marketing. In modo famelico ho accumulato tutta l'esperienza bloccata dai lunghi studi in semi-povertà.

Ma, alla fine, l'esperienza a cui sono più grato, è la Professione Medica.

Mentre scrivo, sono sospeso dall'Ordine dei Medici, per non aver ottemperato all'obbligo del cosiddetto vaccino anti COVID-19, ma non sono affatto rattristato da questo provvedimento coercitivo nei miei confronti.

Non esercitare la professione medica è per me un sollievo. Avevo già chiuso la partita iva due anni fa, per i miei conflitti con l'interpretazione di una professione così sacra. Così, questa decisione dall'alto, mi ha tolto dall'imbarazzo di esercitare in modo incoerente con la mia coscienza.

Ad onor del vero, la mia crisi sociale, nel rapporto medico-paziente, sotto il controllo civile, prima assistenzialista, poi privatistico, in concorrenza con il pubblico, mi ha mandato spesso in confusione, finché, un giorno, non si è ammalato mio nonno, padre di mio padre e nome del mio nome: Ignazio.

Aveva una gravissima polmonite, a circa 81 anni, ed aveva appena ricevuto il decreto di prognosi infausta dal suo Medico di Famiglia.

Io ero ancora giovane, e con poca esperienza, ma conoscevo già le basi dell'agopuntura e dell'omeopatia; così, ottenuto il permesso da mio padre e dai suoi tre fratelli, nonché da lui, in persona, mi presi cura della sua malattia, ottenendo la Grazia di rivederlo presto in piedi.

Durante le mie lunghe visite al suo capezzale, sopra l'armadio posto sulla parete ai piedi del letto, sentivo il timore dell'osservazione di una gigantografia dei Santi Medici, Cosma e Damiano, come se, veramente stessero in quella stanza, a presiedere il bene e la salute di quella coppia, i miei nonni, che avevano dato al mondo, proprio in quel letto ben cinque figli maschi, di cui quattro viventi.

Fu così che mio nonno Ignazio si decise a raccontarmi la storia più importante e miracolosa della sua vita: come ha chiesto e ottenuto la mano di mia nonna, Lina.

Nipote di un proprietario terriero benestante vissuto alla fine del XIX secolo, Ignazio, insieme ai suoi fratelli, cresceva come un povero pastorello, presto orfano di madre e con il padre in andirivieni dall'Argentina, dove non aveva potuto far fortuna.

Con la sua famiglia, manteneva la proprietà un terreno, vicino al mare, con una casa colonica antica, provvista di un pozzo capiente di acqua piovana, con cui si abbeveravano i cavalli dei bitontini, che, nella stagione calda, venivano a passare le vacanze nei loro carri, sotto i carrubi e gli alberi di gelso rosso.

Paolina era una bellissima ragazza dagli occhi verdi e dalle belle forme, che non poteva notare Ignazio, data la condizione misera del giovane e, sebbene si fossero conosciuti in quel rudimentale campeggio dell'epoca, mai avrebbe pensato che un giorno avrebbe bussato a casa di suo padre.

Mio nonno mi confessò che, una notte, nel pieno delle sue fatiche a cercar lavoro, fortuna, e un senso alla propria vita, gli si erano presentati in sogno, proprio i santi Medici, e, con fare autorevole e sicuro, gli avevano predetto che si sarebbe sposato con Lina.

Fece un voto, e andò per mesi a spalare i carboni nel reparto merci della Stazione Centrale, per raccogliere abbastanza soldi da donare ai Santi, presso la basilica di Bitonto. Il giorno che vi si doveva recare, per consegnare la busta con l'offerta, passò da Paolina per rivelarle il suo sogno e il suo voto. Le chiese di portare la busta al posto suo e lei accettò senza battere ciglio. Ignazio non poteva sapere, quanto Lina, fosse già tanto devota a Cosma e Damiano, per essere stata testimone oculare di un loro miracolo, a favore di un bambino, salvatosi dopo essere stato investito da una carrozza trainata da cavalli. Da lì a poco si sposarono.

La loro unione è stata prospera e abbondante di frutti. Lina era una grande lavoratrice e una indefessa amministratrice di casa, podere, stalla e figli. I figli maschi, poi, erano stati tutti dei validi aiuti, fino a quando, a partire da mio padre, non erano andati a lavorare, da dipendenti di qualche grande azienda metalmeccanica o simile. Mio padre, Peppino, in Fiat, Michele in Olivetti, Martino al Porto di Bari e Tanino presso la Confartigianato.

Il racconto dei Santi Medici, di mio nonno Ignazio, ha sempre sortito un certo fascino nel mio cuore di Medico in crisi; così tanto, che mi sono messo a ricercare verità storiche, miti e racconti popolari sui taumaturghi santi.

“Evviva i Santi Cosma e Damiano, beato quel tesoro che avete in mano”, recita la litania della processione in onore dei fratelli medici. “Di che tesoro si tratta?”, mi sono chiesto spesso.

Guardando l'immagine in copertina, una ricostruzione di un antico dipinto su una costruzione d'epoca a Terlizzi, oggi ospitante una rinomata macelleria, si notano delle palme, nelle mani delle due figure dei Santi, segno di pace, ma anche di penne, per lasciare degli scritti; si vede poi la croce, e la sacra scrittura, entrambi simboli cristiani.

Nelle mani delle statue di Bitonto, invece, i Medici perfetti, hanno un cofanetto, rappresentante la panacea miracolosa, di cui non è dato sapere la formulazione, in quanto prodotta solo per il bene e senza alcuno scopo di lucro.

L'anargiria, poi, è la caratteristica, relativa a questi eroi, martiri della storia cristiana, che mi ha sconvolto più di ogni altra. Operavano, infatti, senza percepire alcun compenso, come fossero angeli venuti dal cielo e come se non avessero alcun bisogno né corporale, né materiale.

Non ho potuto non riflettere, per anni, su questa caratteristica tanto bizzarra, quanto inusitata al giorno d'oggi; mi sono chiesto come potessero mai fare a vestirsi, comunque, in modo dignitoso, come potessero mantenersi, come potessero produrre i rimedi, gli strumenti chirurgici e la serenità per operare, sempre nella gioia e nella fede cristiana.

La via di SALIGIA, può spiegare, in parte, come ho fatto anch'io, ma non del tutto. Se dicessi, infatti, che da più di 5 anni non chiedo ad alcuno dei miei assistiti di pagarmi per i consulti, e lascio fare loro come sentono, potresti credere che riesco, umilmente, a condurre una vita felice e piena d'amore? Forse, nel 2022, questo non basta. Oggi in Italia, tutti dobbiamo dichiarare di avere un reddito, che sia guadagnato con il lavoro o con il semplice diritto di cittadinanza.

Questo mira a limitare persino la carità, perché il controllo della contribuzione è tanto esasperato, quanto desiderabilmente eludibile, poiché delega ad un ente senz'anima l'erogazione di fondi per il sostentamento dei meno abbienti, finendo per fallire nell'impresa, e inibisce la libera collaborazione, tra ceti sociali, nello scambio di beni e servizi, cosa che sarebbe molto più agevole e autoregolante.

Ce ne faremo una ragione. E' solo un'altra difficoltà, che si paventa davanti alla socialità, all'umanità analogica, per favorire lo sviluppo della civiltà attraverso il vile sistema digitale.

La crisi di un medico che si mette nelle mani di Dio, e, che, contemporaneamente, studia i progressi della scienza (dono dello Spirito), controbilanciandoli con la coscienza, (rappresentata dalla compassione comune e dalla prudenza), tornerà utile in epoca di vessazioni corporali vaccinali?

Lancio un appello e un monito, a vecchi e giovani colleghi, chiamati ad alleviare le pene dei loro assistiti, tra cui potrebbero trovare, presto o tardi, un loro caro, o potrebbero esserci anche loro: davvero vorreste essere trattati con la scienza protocollare che siete costretti a far rispettare, senza alcuna coscienza e senza alcuna protezione della vostra, nonché dell'altrui anima?

Mi sono riproposto di affrontare la grave crisi di valori della classe medica italiana e mondiale di questi anni, proprio con la proposta della Via di SALIGIA.

I medici sono stati comprati, sottomessi, corrotti, da un sistema scientifico, industriale, finanziario, di una prepotenza mai vista nella storia.

La medicina è considerata come "la materia che serve a curare il corpo", e non più, come la "disciplina relazionale della cura".

Tutti i "vizi" sono all'opera, in questo periodo storico, come i venti usciti dal vaso di Pandora, mentre la definizione di salute per l'OMS dal 2011 è *"la capacità di adattamento e di autogestirsi, di fronte alle sfide sociali, fisiche ed emotive"*.

Mentre l'**accidia** del "tanto non si può far nulla per cambiare", l'**invidia** dell'ignoranza dilagante, e la **menzogna**, altrettanto diffusa, la **gola** delle case farmaceutiche, dei governanti e dei medici vaccinatori collusi, l'**ira** dei politicanti prepotenti, la **lussuria** dei vani, senza dignità spirituale né corporale, l'**avarizia** di coloro che conoscono la verità e non la condividono, la **superbia** degli scienziati venduti, gozzovigliano come orchi famelici, senza alcun ritegno.

Come può, un bene intangibile come la salute, essere definita una capacità? Escludendo, a priori, dalla possibilità di goderne, tutti coloro che non sono, per diversi motivi, abbienti, alla ricchezza economica, all'accessibilità culturale, ai permessi civili?

Come può, il singolo, autogestirsi di fronte alle sfide? Come se la vita fosse un'arena, dove si scende a combattere, da soli, per il piacere, di, non si capisce, chi?

Come può, questa definizione di salute, ispirare gli uomini e le donne di buona volontà, al servizio amorevole della propria sincera vocazione? E come fa, inoltre, a spingere persino i medici, i sacri detentori della difesa del tempio corporale, a cercare più fama, più successo, più pazienti, più soldi, attraverso le pubblicità sui social network e i siti di propaganda?

Si comportano come se il raggiungimento della soddisfazione materiale e consumistica, fosse il giusto obiettivo da considerare "nell'adesso", anche mentre ricoprono un ruolo tanto sacro e tanto gravato da responsabilità divine!

Al medico e al chirurgo sono affidate, in una "camera caritatis", come avviene nella sala operatoria sterile e nella sala di visita, nel segreto professionale, le pene, le sofferenze, i vizi, le paure, le angosce, le preoccupazioni, le ulcere benigne e maligne, di ogni ammalato.

Chi si riconosce ammalato, si riconosce lontano dalla via della sanità, e, spesso, non sa di essere sulla via della santità.

Per questo, credo profondamente, che ogni anima persa, sofferente nel corpo e, o, nello spirito, possa beneficiare, davvero, della conoscenza della Via della Croce, così come descritta in questo libro, e, conseguentemente, dell'approfondimento, della Via di SALIGIA.

Il Consiglio, dono dello spirito, è centrale nella Via di SALIGIA, e quando c'è, non permette mai di sbagliare nell'emettere un responso, che è un consiglio, appunto, e mai, una sentenza o una diagnosi, né una prognosi.

Se, nell'arte medica, si agisce con consiglio, appunto, non si può, mai, dire l'ultima parola al posto del paziente, e si deve lasciare, a questo, la scelta, anche di non curarsi.

In merito alle vaccinazioni obbligatorie, ad esempio, chiunque si riconosca prudente, e voglia, con timor di Dio, proteggersi da un rischio incalcolabile per la propria unica vita, dovrebbe trovare immediato riscontro, sia civilmente, sia cristianamente, nella comprensione compassionevole del Medico di Medicina Generale, preposto e prepagato dallo Stato.

Non si può permettere che avidi golosi si approfittino di anime innocenti, sfruttando l'autorità di un pubblico ufficiale nel pieno delle sue funzioni, fedifrago e corrotto. Il medico traditore va denunciato, perché un domani, i nostri figli, non possano rimproverarci di esserci fatti raggirare e di aver consentito ogni ulteriore perdita di diritti civili.

La società non può permettere che, la sacralità di questa relazione, venga violata dalla codardia e dalla paura manipolatoria di governanti criminali scellerati, ma, come sempre, sarà la coscienza di ciascuno, ad essere interrogata, quando saremo perseguitati, quando saremo rifiutati, quando, nonostante le nostre lecite richieste, saremo ruscusati e rischieremo di non trovare accoglienza.

La partita, però, se mi hai ben seguito fino a questo momento, non è mai nelle mani di "Erode", o di chi lo sostituisce, pro tempore; è nelle tue mani, insieme alle mie e a quelle di ogni uomo di buona volontà e portatrice della Parola di Dio. Essere nella verità, e operare nella pace, attraverso le Opere di Misericordia, ci aiuterà ad essere esempi meno fallaci.

La Speranza non deve mai abbandonare i cuori affidati al Cielo.

La Fede deve sempre illuminare le menti dei ricercatori.

La Prudenza deve sempre guidare i passi di chi cammina nella verità.

La Temperanza deve sempre forgiare e allenare le spade di chi si difende, senza mai ferire né uccidere.

La Fortezza deve sempre dare dignità ai corpi illibati e casti di coloro che conoscono il valore della corporeità.

La Giustizia deve sempre, generosamente, muovere al bene, come un generatore senza costi, per riequilibrare le mancanze e le iniquità della vita che finisce ineluttabilmente.

La Carità deve sempre ispirare le relazioni degli umili tra gli umili, a beneficio della Gloria di Dio e della vita che si celebra nella Scienza.

Il Medico, affidatario altissimo della salute dei suoi assistiti, sul piano personale, sul piano sociale e sul piano civile, sia aiutato a riconoscere il sacro compito a cui è chiamato: salvare la propria anima, prima di quella di chi soffre, perdendo la vita, se necessario, per diventare esempio d'amore e di carità, e per restare fedele, per tutta la vita, a questa vocazione.

La vocazione, non è una missione. La vocazione è l'essere chiamati verso un compito alto, divino, giusto, etico. La missione, invece, è il voler andare, volontariamente, verso qualcosa di sfidante, di edificante, di arricchente.

La vocazione è una richiesta di chi riceve, poi, un servizio; la missione è un assoggettamento di chi crede di ricevere un servizio di carità. La vocazione e la missione possono, certamente, anche coincidere. Solo in tal caso si compie un'opera gradita a Dio e agli uomini. Diversamente, si compie solo la volontà del singolo, che nutre, rischiosamente e sterilmente, il proprio ego, e pur bisognoso d'amore, lo cerca dove non può trovare nulla.

Chi è il Medico allora? E' ognuno di noi, nel proprio compito sacerdotale, dopo aver ricevuto il Battesimo, cioè, dopo essere stato accolto e riconosciuto membro attivo della comunità cristiana.

Ognuno è Medico del proprio prossimo, di cui può prendersi cura con i mezzi di cui dispone. Ognuno è Medico di sé stesso, nel prendersi cura di sé. Non è, infatti, mai, la Medicina, a fare effetto, ma l'amore e la compassione con cui la si porge.

I Dottori in Medicina, poi, laureati, come me, non devono necessariamente esercitare la professione Medica per rendere disponibile la scienza a coloro che soffrono. E' sufficiente che professino, cioè, si facciano testimoni della verità. La vocazione a prendersi cura dei fragili, degli ultimi, degli anziani, dei lavoratori, delle madri e dei padri di famiglia è una chiamata che viene da ciascuno di loro, che in difficoltà, pregano per essere aiutati e sostenuti, non sapendo più come fare, nemmeno a proteggersi dalle malattie più semplici.

Se restano iscritti ad un Ordine Professionale esoso e bugiardo, e sostengono un sistema sanitario interessato e lucroso, i Dottori in Medicina, rischiano di avvallare la dottrina delle case farmaceutiche e dell'industria, dei prepotenti e degli imperatori.

Pur rimanendo in buon Ordine, i Dottori in Medicina, possono insegnare la loro arte ai curatori veri di questo mondo, che non possono attendere gli esiti delle prossime elezioni, né l'avvento di un presidente più giusto, mentre i figli disabili, gli anziani sofferenti e le famiglie, devono affrontare le necessità di tutti i giorni.

La soluzione alle sospensioni professionali, alla manipolazione dei codici deontologici, al controllo centralizzato della condotta dei medici, all'imposizione di protocolli standard, nel tentativo di minare la relazione medico-paziente, e, di conseguenza, di tutte le relazioni d'aiuto e d'amore sul pianeta, è continuare a "dire la verità", professare (da profiteor). Per continuare a professare, e, quindi, ad essere professionisti, nel campo in cui si è studiato, e, ci si è preparati con l'esperienza, è smettere di "esercitare". L'"esercizio" della professione, cioè la ricerca di un lucro, dalla professione medica o da professioni affini, come l'osteopatia, la naturopatia, la psicoterapia, o da ogni "relazione di aiuto", espone, oggi, ad un controllo superiore, e da una coercizione, tendente a non proteggere i fragili e i piccoli.

"Non esercitare", può sembrare un atto incauto, carbonaro, di ribellione, che espone a tracolli finanziari i terapeuti già titolari di partita iva, di mutui e di vari prestiti d'onore, e, invece, è solo il riconoscimento di una libertà professionale che, solo lontano dai molti enti di polizia simil-nazista, può garantire a sé stessi e al prossimo, di proferire la verità e solo la verità.

L'associazionismo può, in via transitoria, consentire una certa libertà di pensiero e di parola, tra anime di maturità vicina, ma non potrà, in questa fase di rivoluzione economica mondialista, proteggere a lungo.

Saranno, probabilmente, nuove attività speculative e di networking a salvare le piccole economie familiari, come accadde nella grande "crisi del 1929" o "crollo di Wall Street", negli Stati Uniti.

Ridare valore alle relazioni, piuttosto che alla fornitura di un servizio-prodotto, in cambio di danaro, potrebbe farci superare un momento critico di attacco alla virtù e alla libertà, che dura già da qualche anno ed è culminato nello scientismo vaccinista del 2020-22.

L'aspettativa offerta dalla Medicina della EBM (Medicina Basata sull'Evidenza), è sempre più tradita, dalla realtà della spettacolarizzazione della morte e della malattia, e dall'infelicità, che aumentano nella nostra società, nonostante il benessere economico, le comodità domestiche e le garanzie statali.

Il vero bisogno dell'uomo, non è la salute, né una vita lunga e serena. Il vero bisogno è conoscere sé stessi, per rivelare a sé stessi e al prossimo, quella parte di Dio in sé, che è possibile percepire, quando si vive nella Grazia, cioè nella relazione empatica naturale.

Probabilmente, l'offerta di una Medicina più vicina a quella dell'oracolo di Delfi, potrebbe essere più accettabile rispetto a quella delle presuntuose assicurazioni e della zoppicante previdenza sociale.

Al Medico vero, e ai veri, nuovi, "curanderi" occidentali, è chiesto di aiutare il prossimo, ad auto-conoscere, senza che la coscienza si sporchi con loschi accordi, con pressioni ordinistiche, con protocolli standardizzati e con interessi commerciali poco chiari.

Al Dotto-re, al Re dotto, che ha sublimato la propria scienza per farla diventare arte, spetta fecondare la cultura e, attraverso la cultura rinnovata, riportare la società sulla via della virtù, la via di SALIGIA.

Facciamo, ancora, sempre, troppa fatica ad ammettere che il vero problema dell'umanità, cioè la vera sfida e il motivo di paura più grande, è, ancora, purtroppo, l'idea della morte.

Ancora c'è chi strumentalizza il passaggio più naturale dell'esistenza, la morte, appunto, ne fa un business, e ne fa motivo di intimidimento e di forzatura verso consumi interessati.

La morte va liberata, una volta per tutte. Non solo con la razionalizzazione e con la rimozione del lutto di sé stessi, ma con la sublimazione in Terra dei corpi senza vita, utilizzando nuove tecnologie innovative e liberatorie.

La prospettiva, di essere seppelliti, sotto terra, o in un loculo, non può convincere più nessuno.

Come possiamo, ancora, investire nei cimiteri? Come facciamo, ancora, a pensare che, onorare i morti, corrisponda anche a mantenerne il culto? Come possiamo pensare di evolvere, socialmente e civilmente, se l'obiettivo della gran parte dei viventi è ancora quello di venire in possesso del patrimonio proveniente da una qualche eredità?

Tutto procede, ancora, come, se non avessimo alcuna capacità di trasformare i nostri possedimenti in un bene superiore a quello materiale.

Parleremo in un'altra trattazione, di un progetto innovativo e, definitivamente liberatorio, dell'idea e dell'incombenza della morte. Per il momento, non possiamo non confidare nella nostra fede di redenti dal Salvatore. A chiunque volesse porre delle critiche, a queste mie lapidarie affermazioni sulla risurrezione, risponderò invitandolo a venire a vedere, con i propri occhi, quello che la Provvidenza può portare nella vita di chi crede, perché vedendo e toccando, possa, da solo, ricredersi. Le opere di misericordia sono la nostra consolazione sulla Terra, consolidano la certezza della vita oltre la morte e rinforzano la speranza che motiva la bellezza stessa di ogni vita. Sono certo che la tecnologia ci aiuterà, presto, a superare anche le brutture dei mausolei funerari, delle mummificazioni, dell'idea della putrefazione del corpo, a favore di una continuità, più naturale con la trasformazione dell'esistenza in natura.

Nel frattempo, la dissoluzione dei costumi, socialmente e civilmente ammessi, offende la dignità delle donne e annichilisce il valore degli uomini.

La mancanza di cura nell'educazione sessuale, con l'appiattimento delle differenze sessuali, culturali, economiche, non porta prosperità, ma solo un grande vantaggio al vizio e alla vanità.

L'edonismo e la ricerca vana del piacere, porta all'ennesima caduta della civiltà.

E SALIGIA non può essere solo una predica! Né una critica a ciò che va e a ciò che non va.

La Via di SALIGIA è solo una traccia, già scritta nell'essenza dell'uomo, a cui l'uomo può riferirsi tutte le volte che si sente disorientato, tutte le volte che non trova la strada, tutte le volte che trova uno sbarramento nella vita.

Nella mia esperienza umana, di Medico, di padre di famiglia e di contribuente di questo mondo terreno, in un periodo storico di crisi civile e di pressioni sociali, SALIGIA mi ha donato riflessività, mitezza, tempra.

Con l'umiltà di chi continua a ricercare, desidero offrire, a te che leggi, e a chi possiede mezzi economici, politici e culturali, una proposta seria, per cambiare in meglio, certo, che con il tuo aiuto, si potrà fare ancora meglio di quanto propongo.

Le basi della Medicina in SALIGIA

"Iatros Isoteos Philosophos", "il medico filosofo è simile ad un Dio", si legge nei classici greci, e filosofeggiare è bello, perché sembra alleggerire da ogni responsabilità terrena, contingente, corporale, almeno per un po', finché non matura la rata del mutuo, finché non fa veramente male un dente, finché il tempo è benevolo e consente di continuare a filosofeggiare.

Se il corpo soffre, non si può più nascondere un disagio spirituale o una sofferenza dell'anima; bisogna intervenire; qualche volta, solo con una parola buona, qualche volta con una carezza o con un massaggio; altre volte, con un rimedio, fitoterapico, omeopatico, farmaceutico, e, quando proprio non si può rimandare, con un intervento chirurgico.

Prima di agire come un meccanico, un macellaio, un elettricista o un idraulico, se è possibile, cercherò di suggerire ai miei colleghi medici e a tutti i curatori del mondo, il perché un organo si ammala prima di un altro, attraverso le analogie di SALIGIA e delle emozioni.

Quella che segue è una delle tabelle più divertenti che si possano trovare, per il corpo, per l'anima e per lo spirito. Non azzardo nel dire che un chirurgo potrebbe evitare l'intervento chirurgico d'urgenza, ma mi avventuro nel chiedere di mettere alla prova questo semplice sistema di analogie, inventato dalla natura stessa, almeno per comprendere il legame psico-somatico, o somato-psichico, che ha portato un paziente, a soffrire, tanto, da manifestare una massa, un'ulcera, un calcolo, o una qualsiasi altra evidenza fisica, e, fino a richiedere il ricorso al bisturi.

Partiamo dal presupposto che sono i vizi che fanno ammalare e non le virtù, che invece ci manterrebbero in salute, ed elenchiamo le emozioni che si possono provare nell'anima di chi non conosce ancora bene sé stesso. Elenchiamo poi gli organi pieni e i visceri corrispondenti, secondo la Medicina Cinese. Infine, ma è solo un assaggio che mi auguro di ampliare in un altro libro, affianchiamo i sapori che corrispondono, nel bene e nel male, alla sfidante relazione sinottica.

Tabella di SALIGIA negli organi e nelle emozioni

Movimento	Vizio	Emozione	Organo pieno Yin	Organo cavo yang	Sapore	Cosmopatogeno	Organo di senso
Fuoco	Superbia	GIOIA	CUORE	INTESTINO TENUE	AMARO	CALORE	TATTO
Metallo	Avarizia	TRISTEZZA	POLMONE	GROSSO INTESTINO	PICCANTE	SECCHENZA	OLFATTO
Acqua	Lussuria	PAURA	RENE	VESCICA	SALATO	FREDDO	UDITO
Fuoco	Ira	ESALTAZIONE	SISTEMA NERVOSO SIMPATICO	CARDIOVASCOLARE (Pericardio)	ACIDOSI TISSUTALE	VENTO CALORE	SENSO DEL CIELO
Terra	Gola	PREOCCUPAZIONE	PANCREAS	STOMACO	DOLCE	UMIDITA'	GUSTO
Vento	Invidia	RABBIA	FEGATO	CISTIFELLEA	ACIDO ASPRO	VENTO	VISTA
Fuoco	Accidia	DEPRESSIONE	SISTEMA NERVOSO PARASIMPATICO	DIGESTIONE (Triplice riscaldatore)	BASICITA' TISSUTALE	UMIDITA'/FREDDO	SENSO DELLA TERRA

La gioia.

Non ti sorprendere di leggere **Gioia** accanto a **Superbia**. La gioia non è la felicità, la gioia è un'emozione fugace, che fa palpitare tanto il cuore e strappa le lacrime, tanto da far sentire al settimo cielo, o da far morire di infarto del miocardio. Per questo è così facile sentirsi in Paradiso e cadere, subito dopo, in basso, per la superbia.

Contenere la gioia, come una sensazione di soddisfazione addominale, come quella che si ottiene quando si è sazi e non troppo pieni, permette di sentire pace nell'intestino tenue. Quando la gioia fa palpitare tanto il cuore, e si sente malessere addominale, come un'ansia diffusa, è il momento di prendere un buon amaro alle erbe per abbassare il fuoco. Il calore peggiora il quadro.

La tristezza corrisponde all'avarizia, ma anche all'opposta prodigalità. La sapiente gestione dello scambio, del dare e dell'avere, consente di svuotare l'intestino crasso sempre nel giusto tempo. Il controllo del respiro consente di scambiare aria quanto ne serve, senza dover lesinare ciò che l'ossigeno rappresenta: lo Spirito. In caso contrario si può essere irritabili (come nel colon irritabile), o melanconici (come in chi accusa difficoltà del transito), o nostalgici (come nei timidi e nei tisici del romanticismo Leopardiano). Il piccante muove l'energia e l'aria statica, e rinfresca il calore, anche se, paradossalmente, viene apprezzato come caldo, in bocca. Il clima secco aumenta la tristezza.

La paura si manifesta in tempi vani e lussuriosi, in cui si perde il ritmo circadiano del cortisolo, per lassismo, eccessi sessuali, incapacità di godere dei piaceri della vita, di ogni genere, e ci si fa sopraffare dal tempo che scorre inesorabile. Si sente la minaccia di perdere, di non godere più di privilegi acquisiti, di morire. Il rene e il surrene non controllano la diuresi (pisciarsi sotto dalla paura), e il difficile controllo della vescica fa vivere nella fretta. Il freddo peggiora il quadro, e il sapore salato aiuta a trattenere i liquidi.

L'ira è un vizio eccessivo, corrisponde ad un'esaltazione, una rabbia fuori controllo, tanto da causare distruzione e manifestazioni inconsulte. Tutto il sistema nervoso autonomo, soprattutto cardiovascolare, con i suoi ormoni catecolaminici, adrenalina e noradrenalina, è chiamato all'attacco o alla fuga, avendo sopravanzato tutti i sistemi di inibizione corporali. Il Sistema nervoso

autonomo simpatico soffre con il vento caldo, e migliora con una buona limonata fresca, che ha un sapore acido, ma un effetto basificante, per la presenza di citrati, nell'agrume amarognolo.

La preoccupazione è propria del vizio di gola, la parte alta della digestione, quella deputata alla masticazione, alla trasformazione e al trasporto dell'energia fornita dai cibi. Quando si è troppo preoccupati, non si riesce ad occuparsi degli eventi da "digerire", da gestire, e si possono avere disturbi del metabolismo intermedio, con tendenza a comportamenti ossessivi, in cui il pensiero si annoda su sé stesso per l'umidità. Il sapore umami, quello del riso bollito, corrisponde alla preoccupazione, e l'umidità peggiora il quadro di rallentamento generale.

La rabbia, sorella maggiore della frustrazione, è effetto dell'invidia, incapacità di vedere bene. Si manifesta con disturbi epatici e biliari, nonché con tensioni muscolo-tendinee e ipertensione stabile. Gli accessi di rabbia sono peggiorati dal vento, che fa perdere il controllo, e sono mitigati dal sapore acido/aspro. Anche l'amaro libera la cistifellea con la sua azione colagoga.

La depressione è un'emozione legata all'accidia, in cui, il generale rallentamento delle funzioni digestive alte e basse, del sistema nervoso autonomo, porta alla sonnolenza, alla pigrizia e alla mancanza di gioia di vivere. Un buon sonno ristoratore, invece, è proprio di chi è in equilibrio con questo livello energetico. L'umidità e il freddo peggiorano il quadro, e un bel brodo caldo per il corpo e per l'anima, possono dare speranza a chi non si sente più protetto né amato da alcuno, tanto che solo la compassione, e una buona coperta, possono dare speranza ad un disperato.

Per non passare da psicologo dei poverelli, ti invito a considerare che la medicina attuale ha fatto di tutto per separare il corpo dall'anima e allontanare da noi ogni idea di spirito. Quello che ho descritto non ha niente a che vedere con la psicologia occidentale degli ultimi due secoli. E' la stretta relazione analogica che tutti possono riconoscere fra le proprie emozioni e l'ecosistema circostante, senza dover ricorrere ad alcuno strizzacervelli, semplicemente osservandosi con disciplina.

E' per questo che, nelle mie attività quotidiane di divulgazione, insegno, a tutti, proprio a tutti, ad osservare il proprio sangue vivo al microscopio e ad interpretarlo, a rendersi conto se ci sono batteri vivi circolanti e a capirne i motivi, a leggere il proprio pH salivare con una semplice cartina di tornasole per comprendere il proprio stato di intossicazione, e ad auto-auscultarsi il polso, per auto-interpretare il proprio cuore.

E per la terapia, non posso, né voglio prescrivere proprio nulla! La prescrizione è un atto invasivo e presuntuoso.

Accompano i membri dell'associazione Fondazione Salutetica.it, a scegliere il miglior modo per fare profilassi, medicina cosmetologica, pedagogia medica e nutrizione clinica attualizzata, e, in una sola parola: ad auto-curarsi.

L'approccio della medicina energetica della tradizione cinese, che servì a formare i famosi "medici scalzi" della Cina in ricostruzione di Mao Tze Tung, sembra essere un esempio ispirante per noi occidentali del 2023, anche alla luce della Legge di SALIGIA.

La modalizzazione del sintomo e della caratterialità, propria del metodo Hanemanniano, può aiutare nella ricerca personale.

La ricerca di un'integrazione micronutrizionale sinergica, può creare, inoltre, un facile punto di partenza per il nutrimento del corpo e per la comprensione delle corrispondenze con l'anima e le sue emozioni.

Tutto parte dall'emozione, che spinge a reagire in modo irrazionale ma analogico. E, se si vuole indurre un'emozione buona, che inneschi una buona reazione a catena, è necessario preparare, con amore, qualcosa che non si possa proprio rifiutare di consumare, come un buon pranzetto o un invitante dolcetto.

Ciò che consumiamo, che mangiamo, che "sentiamo" dentro, cambia le nostre emozioni, quindi cambia le nostre azioni e le nostre abitudini.

Allenarsi a farlo, ognuno per sé, ci consente di passare, gradualmente, da abitudini errate e deleterie ad abitudini virtuose che ci donano benessere.

Aiutare il prossimo, coniuge, figli, fratelli, genitori, amici stretti, persone con cui si ha una relazione di fiducia e di influenza, ad allenarsi a consumare un tipo di cibo, un particolare estratto fitoterapico, un sapore, un colore, un profumo... che inducano un'emozione preferenziale sanificante, aiuta a guarire dalle ferite, anche profonde.

La Medicina è il prendersi cura di chi ha bisogno. Non è il curare per forza. Non si può imporre una terapia, come non si può imporre l'amore. L'amore imposto è una violenza.

Per questo, il Medico di Medicina Generale della ASL, è limitato nel chiedere ai suoi assistiti di allenarsi al bene, con il bene e nel bene. A questo è solo concesso di prescrivere una pillola, affidando ad essa la salute di chi potrebbe, più semplicemente, imparare a guarire, e ad assumere comportamenti salubri, che non lo facciano riammalare.

Pagare qualcuno, o addirittura, sostenere retributivamente, un sistema, per controllare la salute di una popolazione, vuol dire assicurarsi una parte di malati che auto-mantengono quel qualcuno o quel sistema.

Contribuire, invece, insieme a nutrire, un nuovo movimento culturale, che, insegnando, attraverso spiegazioni chiare ed esaustive, induca emozioni di fiducia verso sé stessi e verso la vita, senza aspettarsi un immediato ritorno economico, crea un'economia stabile basata sulla soddisfazione di una necessità latente, finalmente riconosciuta.

La salute degli organi sottende la bontà e la chiarezza delle emozioni che proviamo.

SALIGIA aiuta a riconoscere l'organo difettoso, attraverso il riconoscimento del vizio prevalente, e, senza necessità di assoluzioni sacre, offre la virtù e il dono dello spirito, che vengono immediatamente e gratuitamente, in soccorso, a chi impara a valorizzarle.

Cambiare, nel senso della via della virtù, suggerita da SALIGIA, vuol dire, per chi si imbatte in questo processo educativo, che dura tutta la vita, sperimentare la retta via.

La prima emozione che si prova, nel praticarla è quella di essere nel giusto, di non poter essere incolpati né additati, da alcuno, di eresia, di moralismo, di interessi economici o di voler conquistare un qualche potere.

Abbiamo davvero bisogno di una Medicina giusta. Spero che questo paragrafo possa ispirare tutti coloro che vogliono prendersi cura, nel modo giusto di sé stessi e di chi amano.

La cronobiologia e la cromobiologia come verifica di SALIGIA

Veniamo al mondo in un tempo, trascorriamo un tempo chiamato vita e passiamo nel tempo, per non tornare più in questo spazio. Il tempo va vinto, per non essere mangiati dal tempo, e per provare ad essere felici, come ho ben chiarito nel racconto del mito di Kronos.

Ma il tempo, diversamente da quanto appare, non è lineare, è ciclico, circadiano, circa-settimanale, circa-stagionale ecc.

In questa prospettiva, il tempo, assume una dimensione più gestibile, più comprensibile, più a misura d'uomo.

Pensando che se ho perso l'alba, oggi, posso provare a vederla domani, non mi sento più frustrato, e, finalmente, capisco la battuta finale di Rossella O'Hara: "domani è un altro giorno".

Mi impegnerò ad alzarmi prima, a fare azioni semplici, ripetute, che portano ritmo alla mia vita e ridanno un senso ai giorni. E, soprattutto, non permetterò alla propaganda di distrarmi dal vero compito della mia vita, dalla mia vocazione, che riterrò il mio dovere, potere e volere primario.

Lo spazio intorno a noi cambia continuamente, indipendentemente da noi, da sempre, ed ha trovato tante soluzioni per coloro che sanno leggerle nei fiori e nei frutti che maturano, nelle spezie che raggiungono il loro periodo balsamico e nelle sinergie che la natura, madre anche dell'uomo, continua a produrre, nonostante l'incuria e l'inquinamento dell'umanità.

Il crono è stato messo in ordine dalla medicina tradizionale cinese, molti secoli fa, secondo un'alternanza, più che secondo una susseguenza, e, all'interno di un orologio degli organi, è possibile verificare l'aumento di funzione di alcuni, più di altri, in orari ben definiti.

Conoscere chiaramente queste leggi fisiologiche della funzione del corpo, consente di far pace con il dovere primario, che è quello di rispettare il tempio sacro che esso rappresenta, e la macchina perfetta che ci consente di fare tutto il resto.

Questa alternanza di vuoto e di pieno, di esterno e di interno, di alto e di basso, di caldo e di freddo, spiega, però, solo in modo digitale la vita, secondo, proprio, la teoria dello yin e dello yang.

Tutto il libro di SALIGIA, si fonda sull'essere analogico dell'uomo. Come è possibile ritrovare queste analogie di emozioni, profumi, sapori, stagioni, sull'orologio della cronobiologia?

Aggiungendo i colori, la vita si anima, e l'anima si risveglia gioiosa nel riconoscersi. I colori sono l'effetto della percezione visiva della nostra vista, ma corrispondono a microelementi, minerali e vitamine, essenziali per il nutrimento sottile del nostro corpo sano.

Lo studio approfondito di antonciani, allicine, polifenoli, betacaroteni, calcio, magnesio, potassio ecc. ecc. può essere riportato, semplicemente su un orologio cromobiologico.

Il gioco di SALIGIA può aiutare a comprendere quale livello energetico è in disequilibrio, quale vizio è in eccesso, quale virtù manca, e quale consiglio arriva dalla natura, per tornare a riequilibrarci.

Sembra una vera rivelazione, ma è arrivata! E' pronta per essere usata e adattata a ciascuno, in modo, ogni volta nuovo e irripetibile, ma analogico!

Con questa immagine colorata, è possibile liberare chiunque da qualsiasi schiavitù emotiva, fisica, sociale, economica, ed è possibile far "girare la ruota" per essere ripagati, all'interno di un sistema che riprotegge la prosperità, mediando, insegnando, e prendendosi cura.

Si creano, così, le basi per la ripresa in considerazione, di una Medicina antica quanto l'uomo, quanto lo sono i vizi e le virtù, proprio adesso, quando la Medicina dell'uomo ha raggiunto il massimo del vizio, della vanità e della menzogna, e non è più in grado di mantenere la promessa di salute che ha fatto all'umanità circa due secoli fa: quella che avrebbe sconfitto le malattie, antidotandone i sintomi, con gli anti-biotici, con gli anti-infiammatori, con gli anti-istaminici, con gli anti-depressivi, e così via.

La **Medicina Cosmetologica Nutrizionale e Profilattica (CNP)** è un punto di ritorno, non di arrivo, è un appuntamento a cui Ippocrate, Lao Tzu, i grandi Veda, Ildegarda di Bingen, Ibn Sina, Paracelso, e tutti grandi, medici "sanTi" della Storia dell'uomo e della Medicina, hanno rimandato i prepotenti, i paurosi, i vani, gli accidiosi, gli avidi, gli avari e i prodighi, e gli invidiosi di tutti i secoli.

Gli studi di un solo uomo, e parlo di me, nato da un operaio agricoltore umile, anche se acculturato ed intelligente, non possono essere sufficienti a mettere insieme lo scibile medico scientifico, e a restituirli all'umanità, ma possono rappresentare un seme, per tanti studiosi di buona volontà e valore, che possono, così, continuare a fare Ricerca, su una via meno insidiosa della scienza di laboratorio, che uccide i ratti, per comprendere l'uomo.

Nell'uomo c'è tutto. Tanto le domande quanto le risposte. E oggi, dopo anni di servizio nelle case farmaceutiche prima, negli ospedali, dopo, nel mio studio Medico privato in seguito, e nell'umile ambulatorio sociale di Salutetica.it, più recentemente, scopro, che tutto ciò che mi hanno insegnato all'Università, è privo di fondamento, tranne, forse, la chimica, la fisica e l'anatomia.

Lo studio dell'uomo è uno studio umanistico, con il supporto della tecnica, non una tecnica terapeutica da applicare statisticamente! Che la Medicina non sia una scienza lo sanno tutti, ma pochi si fermano ad osservare quanto, l'arte della Medicina, (umanistica e analogica) debba essere basata, stabilmente, sulle scienze ripetibili ed eterne (naturali e strutturali), con l'aiuto, non con l'imposizione, della tecnica digitale che avanza.

Non si può ancora credere, né lo si potrà mai fare, nemmeno alla Medicina quantistica, che curerebbe senza l'intervento umano. Anche un potentissimo calcolatore messo a punto tra duecento anni, auto-programmabile e auto-imparante, avrà sempre bisogno di un uomo a cui chiedere l'intenzione dell'"io sono". I sistemi informatici possono già, e potranno, sempre di più, fornire in tempo reale, informazioni quantitative sui sistemi organici, ma le informazioni qualitative saranno sempre appannaggio delle anime che si riconosceranno tali.

Mai un sistema 0-1, potrà considerare l'idea dell'"io sono", del bene supremo, di tutte le 14 leggi universali che ho sparso nel libro, per provare a rodare, ciò che scrivo, mentre lo scrivo, e ne rileggo, ripetutamente, le bozze.

Nella prossima sezione del libro, troverai un'integrazione numerologica che completerà fino al numero "12", la sequenza 0-9, ma già qui, voglio anticiparti che le leggi universali sono 14, perché la 13esima e la 14esima rappresentano, nuovamente un'idea della Terra e del Cielo, che mai l'uomo in vita potrà completamente padroneggiare.

Troverai, per il momento, un'immagine colorata di un "crono-cromografo" che descrive una giornata di 24 ore, divisa in 12 spicchi, relativi ad organi diversi, in cui l'energia fluisce ininterrottamente, durante la vita terrena.

Su questa ruota si possono trovare tutte le associazioni che riguardano l'uomo e la sua stretta relazione con la natura, con le sue emozioni, con le malattie, con i vizi, con le virtù e con la gioia di vivere.

Studiando la ruota colorata della crono-cromobiologia, si può riconoscere l'abbondanza e la prosperità dell'esistenza umana, e, girando, sempre in senso orario, mentre si comprendono significati e relazioni, si può arrivare a ringraziare per il dono della vita, invece che continuare a lamentarsi per una disgrazia passeggera o duratura.

Si può scoprire che, fermarsi su un percorso ciclico, come la vita, non è, mai, veramente rischioso. E' solo una possibilità, data solo all'uomo, di tornare, continuamente, sui propri errori per evolvere, poi, in un orbitale più alto, più energetico, più consapevole.

La consapevolezza del "campo unificato" è l'obiettivo dell'"io sono", a cui tutti siamo chiamati, prima o poi, e tutta l'umanità aspetterà i ritardatari fino alla fine dei tempi, fino a che, anche l'ultimo dei piccoli o dei criminali non sarà salvato.

La ruota della crono-cromobiologia è meglio descritta nel "Manuale di Medicina CNP", disponibile in pdf, scaricabile gratuitamente, sul sito della Fondazione Salutetica.it. Credo che non sia più il tempo di nascondere all'umanità, le verità secolari che riguardano la salute, riservandole, ancora, a categorie medico-sanitarie elitarie e chiuse, organizzate in corporazioni e in ordini professionali quasi sacerdotali.

Credo che sia ora di ridare alle madri, alle sorelle e alle mogli di questo pianeta, il potere della guarigione, che è solo loro, da sempre, come capacità di "togliere i peccati del mondo", di accogliere, in sé, il vero e giusto potere di generare amore, e di cancellare, per sempre, le guerre e le contese, limitando le concessioni ai prepotenti.

E' alle donne che dedico l'essenza di questo libro e le mie migliori intenzioni proiettate nella Medicina CNP, proprio come ho scritto nella dedica iniziale, idealmente, a Bruna e ai nostri rispettivi figli.

Tutti coloro che intendano occuparsi di salute e del bene, in futuro, dovranno, dopo, aver letto questo libro, esprimere tutta la loro polarità femminile, anche in un corpo maschile, per non rischiare più di comportarsi come sacerdoti mistificatori della realtà, come hanno fatto tutti i medici maschilisti della Storia.

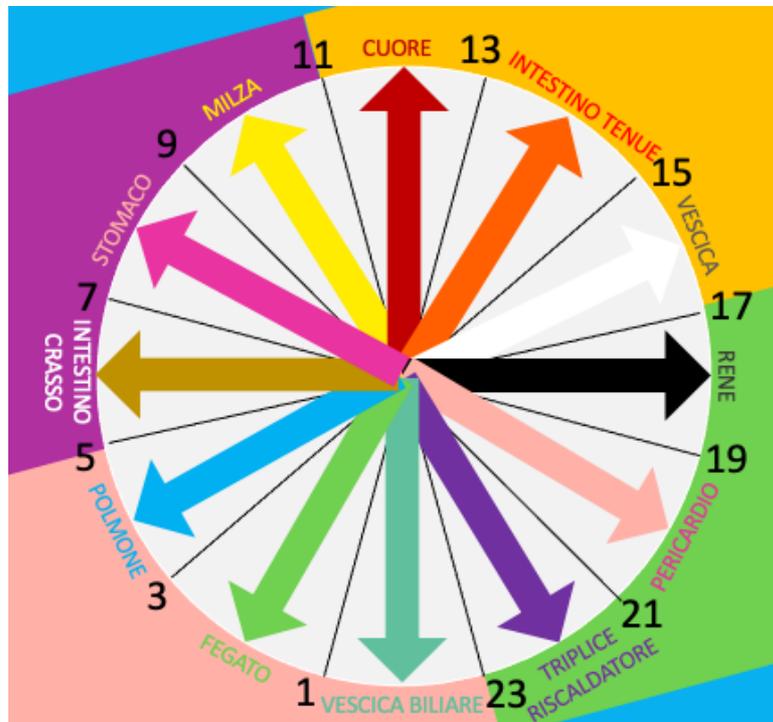
L'incantesimo del mito della caverna di Platone, potrà, solo così, essere spezzato e le nuove "guaritrici" dell'anima cureranno le ferite e le piaghe di Cristo, prima che sia nuovamente crocifisso. Mai più!

La cosmetologia, come arte di abbellimento del tempio fisico, e di vanità creativa del corpo, **il nutrimento**, come gesto naturale del seno materno offerto al neonato, e **la profilassi**, come atto educativo, che insegna al giusto e al comportamento virtuoso, siano sostituiti definitivi di ogni tipo di medicina impositiva, sperimentale, e speculativa.

La vita è una sola per tutti, e non può essere, mai, messa a rischio, per provare ad allungare quella di altri simili, viventi o posteri. Ognuno ha la propria dignità, che non potrà mai essere totalmente depredata, e, nella relazione madre-figlio, alla luce delle leggi universali, di SALIGIA, e della ruota crono- cromo-biologica, può nuovamente riscoprirla, nell'esempio di una donna che si riprende la vita, nonostante i soprusi, le violenze e i vilipendi ricevuti, e che, con il perdono, lenisce e cura.

Sento che il mio ruolo è quello di divulgare e condividere queste mie conoscenze, e spenderò tutta la mia vita, insieme a chi vorrà esserci, ad aiutare tutti coloro che sono pronti a liberarsi, per sempre, dalle false credenze inculcate da una certa medicina farmaceutica, estremamente sintetica ed ermetica, quindi piena di rischi e di effetti collaterali.

Credo che sia il tempo di rifuggire dai brevetti sulla salute e di condividere le verità eterne tramandateci dalla natura, per la cura del corpo, dell'anima e dello spirito.



Crono e cromobiologia secondo Ezio Sblendorio

Questo disegno colorato, prende spunto e base, nella teoria della millenaria Medicina Cinese, ma ne cambia in parte i colori, sulla base di innovative tecniche di estrazione dei micronutrienti colorati da frutti, fiori, piante, minerali, e dalla natura in genere.

Diffido chiunque cerchi di sfruttare per fini commerciali o speculativi questa ricostruzione filosofica e naturalistica, delle analogie e delle associazioni umane, e ne richiedo, da subito, ogni supervisione scientifica e umanistica, attraverso la Fondazione Salutetica.it, associazione votata alla divulgazione scientifica e al miglioramento della vita dell'ecosistema terrestre, con la presenza virtuosa dell'uomo.

Gli uomini e le donne che lavorano presso aziende, in cui, prioritariamente, sono, al centro l'uomo, il benessere e la prosperità sociale, sono, naturalmente, favorite, nella condivisione di questi insegnamenti eterni ed istintivamente riconoscibili, nel rispetto della via di SALIGIA.

Perché la salute torni ad essere un dono, e non più, una pena da pagare e da conquistare con fatica, è necessario che gli operatori, impegnati nella semina, nella produzione, nella trasformazione e nella commercializzazione di beni salutistici, afferenti ad aziende organizzate in reti empatiche e meritocratiche, sostengano attivamente con il loro contributo libero, volontario e consapevole, enti benemeriti che dichiarano apertamente le loro finalità etiche legate alla salute, come è la Fondazione Salutetica.it.

Solo chi ama la terra e la coltiva con amore, sporcandosi le mani quotidianamente, può davvero avere a cuore la salute dei consumatori di tali ricchezze nutrizionali e decidere il valore di mercato.

Se il costo finale da pagare, per star bene in salute, parte dalla contribuzione collettiva ad una garanzia previdenziale di salute, il valore dei prodotti dell'agricoltura si abbassa inevitabilmente, come è successo negli ultimi decenni, in cui, frutta e verdura hanno perso più del 50% dei micronutrienti che vi erano presenti.

Quando si perdono i valori nutrizionali nel cibo, si mette a dura prova la salute dell'uomo per ottenere un mero risparmio pecuniario chimerico.

Nutrirsi con i veri colori, profumi, sapori, invece, è il primo passo da fare per ridare valore al proprio corpo, tempio dell'anima.

Diversamente, infatti, sostenendo attivamente, in modo libero ed educato, un nuovo Organismo di Salute Etica Sociale (OSES), senza attendere il mantenimento di promesse e di attese previdenziali statali, ma invitando al consumo consapevole di erbe, frutti, bacche, funghi, verdure e minerali, di qualità, preparati in sinergie mirate al sostegno e al potenziamento funzionale di ogni singolo organo o viscere, potremo continuare a proteggere i medici liberi come anch'io credo, oggi, di essere.

Perché continuino a ricercare, ad informare e a formare altri medici e concittadini liberi, i medici liberi in scienza e coscienza, devono essere protetti e sostenuti, all'interno di enti associativi non lucrativi.

E' importante che, mai più, i nostri medici, siano costretti ad essere asserviti a Governi impositori, fatti da politici burattini, in mano ad aziende finanziarie derivate, svilite nel tempo da ogni valore umano, e troppo lontano dalla retta via di SALIGIA.

I medici schiavi, e corrotti dallo scientismo, manipolando la paura della malattia e della morte, rendono schiave intere nazioni.

I medici liberi e gioiosi, che accolgono la via di SALIGIA e della Croce, possono rendere libera tutta l'umanità.

Non vedo l'ora di moltiplicare i corsi di questa meravigliosa medicina cosmetologica, nutrizionale e profilattica CNP, per offrirla alla portata di tutti.

Attraverso la via dell'educazione nutrizionale, emotiva e spirituale, la Medicina CNP, insegna a riguadagnare le virtù del corpo e dello spirito, che i soliti ignoti tentano, periodicamente, di rubare ai buoni, e rinfranca l'anima degli uomini di buona volontà, donandole, rinnovata gioia, e fondato entusiasmo.

Per aiutarti a ricordare i colori e gli orari, ti offro un mio breve componimento:

Diventa medico di te stesso

Prova a pronunciare la parola "medico", "medico", "me-dico"...

Di chi stai parlando?

Davvero hai bisogno di qualcuno che ti curi? O forse stai cercando te stesso?

"Medice cura te ipso!"

"Oh, tu, che ti prendi cura degli altri..., fallo prima per te stesso!"

E tu, madre, padre, fratello, amico, vicino... non sei forse, anche tu, un bisognoso di cure? Oltre che un dispensatore di attenzioni, e di amore?

E perché mai, la tua medicina, deve essere diversa dall'amore e dal bene?

Perché accetti, per curarti, una droga sintetica, che ti nasconde la bellezza dell'esistenza, invece di scegliere insieme, una sinergia di colori, di sapori, di profumi, che ti ricordino il sapore della vita?

"Me-dico".

Così, cura chiunque. Ma guarisce soltanto chi sta parlando di te, e ti ridona a te stesso.

Allora comincia!

E riscopri il buon giorno e la buona notte, che si avvicinano, per insegnare ai tuoi organi la circolarità del tempo.

Rosa carico-stomaco

E assapora i frutti della Terra, per ridare sostanza e struttura alle tue membra.

Giallo-milza

E riconosci il sole, che riscalda e nutre il tuo cuore, mentre il tuo cuore fa il sangue... e lo spinge nei vasi.

Rosso-cuore

E "senti" l'intimo dei tuoi visceri, toccare il chimo ed estrarre il nutrimento che ti serve.

Arancio-Intestino tenue

E mentre distilli l'essenziale dal superfluo...

Bianco-vescica

...rinfrescati con l'acqua che sgorga e rinnova i tuoi tessuti.

Rene-nero

E, sul far della sera, proteggi il tuo intimo, nutrendo la mente che nutre il tuo cuore.

Rosa-pericardio

E riscalda tutto il corpo, mentre rinforzi la tua corazza, con unghie forti e con una criniera luminosa.

Viola-triplice riscaldatore

E svelena il tuo sangue, penetrando dentro il tuo sonno profondo, ed eliminando la bile.

Verde acqua-vescica biliare

Entra poi nel laboratorio più profondo, e rinnova le energie che serviranno per domani...

Verde -fegato

E respira lo spirito del mattino, mentre il sonno si superficializza...

Azzurro-polmone

e la nostalgia di ieri cede il passo all'aurora del nuovo sole.

Dorato-intestino crasso

E mentre il ciclo del tempo segna il passo della tua evoluzione, conosci i tuoi vizi, ti riconosci nelle tue virtù e accogli i doni della coscienza.

Guarisci, infine, mentre ti distacchi dagli affetti e dalle dipendenze, e libero, ti muovi nel mondo, imparando e insegnando i segreti dell'eternità, rispondendo a chi ti chiama e rispettando chi ti ama, in attesa della prossima missione.

Integrazione numerologica

Sono convinto che, fin qui, ti sei orientato tra numerologia, tempo, dimensioni e colori. Ci sono però due numeri di cui non ho dato alcuna spiegazione, che si sono aggiunti nel complesso studio delle funzionalità della vita: l'"11" e il "12".

Studiare questi numeri dà davvero una marcia in più, e consente di passare dalla coscienza del sé, alla coscienza della coppia, alla coscienza cosmica delle 12 tribù di Israele.

Non potremo mai essere felici senza un'idea globale, universale del progetto divino. Per questo abbiamo bisogno di mettere il naso fuori dai confini del nostro corpo e della nostra stanza, per occuparci, prima della casa in cui viviamo con il nostro partner e la nostra famiglia, poi delle case intorno, vicine, per, idealmente, prendere coscienza di come è fatto tutto il cosmo.

E' un po', come se, in questo caso, il cosmo fosse fatto a nostra immagine e somiglianza. La verità è, che, dopo aver conosciuto te stesso, veramente, conosci tutto ciò che ti circonda.

L'"11" è fatto da due unità vicine. Esso è simbolicamente il vero superamento del sé, dell'ego, della separazione. L'"11" è il vero simbolo dell'unione, che permette di dire, nelle coppie unite stabilmente: 1+1 fa 11! Riuscire ad essere tanto uniti, pur essendo diversi, e a bilanciarsi e ad integrarsi, in coppia, come se non ci fossero disuguaglianze fisiche, avvicina al concetto dell'analogia di SALIGIA: si percepisce la parità analogica, tra sessi, tra amici in genere, tra genitore e figlio o in qualsiasi relazione a due, come se si pronunciasse continuamente il termine sanscrito "namastè" (riconosco il Dio che è in te). Dal momento che si riconosce nell'altro una divinità da rispettare e da onorare, si porta l'altro a rispettare e ad onorare la divinità che è dentro sé stessi. Questa relazione è sempre onesta e coerente, vive nelle regole di SALIGIA, che applica in maniera naturale, senza doverle nemmeno enunciare.

Il "12" rappresenta la perfezione cosmica, che si realizza, quando 12 nuclei, di campi elettromagnetici, ad esempio, di uomini e donne, vivono in armonia e interagiscono fra loro.

1+2=3, e questo riporta alla trinità, anche nel sociale. Vale tutte le volte in cui si esce dall'intimità di una coppia per andare nel pubblico: il 12esimo, rappresenta sempre il 3°, fuori dalla coppia, fuori dall'accordo, oppure il traditore, fuori dagli 11. Guai se non ci fosse un traditore, un traduttore, cioè, pronto a testimoniare la verità che si consuma nell'intimità fra due: anche la coppia penserebbe di poter essere eterna e cadrebbe nella superbia.

Nell'organismo umano, le 12 energie che si susseguono durante le fasi del giorno e della notte, scandiscono le necessità terrene dell'uomo, proiettano i desideri stellari delle costellazioni classiche dell'astrologia e realizzano le possibilità divine, incarnate nell'esperienza terrena.

Sono 12 gli spicchi della ruota della crono-cromo-biologia, le 12 leggi fondamentali della vita, a cui si sommano le 2 leggi inintelligibili all'uomo, per diventare 14, come sono state descritte nella trattazione di questo libro.

Studiarle, verificarle e comprenderle, è parte del cammino della vita. E' la rivelazione dei Magi, che leggono il cielo e vi scorgono il disegno eterno, molto più grande di quello di una singola vita.

In considerazione del fatto che l'umanità viene al mondo in modo sfasato, e matura in tempi e culture diverse, si è reso necessario, per gli stessi Magi, tramandare oralmente ciò che hanno, periodicamente, scoperto, durante i loro viaggi, nei secoli dei secoli. Può sembrare in contraddizione con quanto ho scritto, perché anche questo è un libro, lo so, ma ciò che voglio esprimere è che nemmeno io potrò accontentarmi di aver scritto il libro rivelatorio definitivo. Ci sarà sempre bisogno di parlare, di confrontarsi, di crescere nel consiglio, di tramandare oralmente, ciò che potrebbe cancellarsi, anche adesso, con la memoria di questo PC, se si bagasse, prima che fosse stampato, o, nel caso in cui, l'ultima copia, dell'ennesima verità, fosse bruciata.

Le 12 tribù, i 12 apostoli, i 12 Dei dell'Olimpo, i 12 cavalieri della tavola rotonda, le 12 forme di energia che formano l'uomo, avranno sempre un collegamento fra loro, e una misteriosa forza vitale che le terrà unite e vive, senza aver bisogno di leggi statali, né di vaccini preventivi, né di elisir di lunga vita.

Studiarli, attraverso la ruota della crono-cromobiologia, consente di conoscersi meglio, di "conoscere sé stessi", come esortava l'oracolo di Delfi.

Dal momento che, conoscere sé stessi, i propri veri bisogni, i propri sogni e le proprie possibilità reali, è la sfida che tutti i giovani devono superare durante la loro maturazione, se riconosciamo questa loro difficoltà, e li seguiamo, educandoli, e insegniamo loro ad imparare educando, non avremo bisogno di altro.

Sempre, sarà possibile, andare in natura, nei boschi, tra i campi, nelle profondità del mare, e trovare la terapia, (ciò che serve), in quell'irripetibile momento, diverso da tutti gli altri, ma analogo all'onda primordiale della vita.

Manca solo il "10", all'appello dei numeri che ci serve conoscere, e per orientarci nella biologia che cura. Il "10" è il numero digitale per eccellenza. Composto da "1" e "0", rappresenta la possibilità moltiplicativa dell'uomo, semplicemente usando le mani. Quando non avremo né un pallottoliere, né un foglio di carta, né una calcolatrice digitale, potremo sempre contare sulle nostre dita, per tornare a riconoscere chi conta davvero: noi stessi.

Le basi per un'economia della gratitudine

Siamo, ad oggi, purtroppo, lontani, dalla possibilità di riscoprire un'agricoltura sana e una zootecnia rispettosa della Terra e degli animali, e il nostro cibo è variamente intossicato, oltre che impoverito, dagli stessi organi di controllo governativi, che monitorano i terreni e ne manipolano la produttività,

con pericolosi esperimenti di geoingegneria, per cui, credo, che sia necessario alzare l'asticella della qualità nella produzione agricola, zootecnica e conserviero-post-industriale.

L'Economia, "Oikos nomos", che rappresenta la legge della casa, la moneta di scambio e la quantità nella vita, è stata stravolta in modo tanto fantasioso e derivato, da non considerare più, in alcun modo l'ecologia, "oikos logos", che rappresenta, invece, il discorso sulla casa, l'ambiente e la qualità nella vita.

Non possiamo più fare alcunché per l'ambiente! Non noi. Non i governanti. Non gli Stati. Né, tantomeno, le banche, né i mostri finanziari derivati che fagocitano l'umanità, indebitandola nel vizio. Il sistema è hackerato da sé stesso. Un mostro finisce sempre per ripiegarsi su sé stesso, perché non conosce la via della virtù e non può, mai, conoscerla. Non è possibile, mai, e in alcun modo, rendere un sistema digitale, riconoscente, perché esso non ha, e non avrà mai, l'idea dell'effimero, del caduco, del deciduo.

Dobbiamo, ormai, rinunciare ad investire sull'ecologia della Terra, e incominciare a spenderci completamente per l'ambiente delle nostre famiglie e dei nostri personali ecosistemi corporali organici e sociali! La Terra non è nostra. E' solo in amministrazione. E noi umani siamo dei pessimi amministratori di pianeti. Tuttavia se reimparassimo ad essere giusti nel poco, potremo esserlo anche nel molto, fino ad imparare a gestire l'intero pianeta che ci è stato affidato.

Dobbiamo, assolutamente, prenderci cura di noi stessi e dei nostri cari più prossimi, secondo un principio evangelico, ad oggi, totalmente disatteso: "Ama il prossimo tuo COME te stesso".

Chi di noi si è fermato a riflettere sul "come", fino ad oggi? Già! Come ti sei amato e come ami te stesso? E come fai ad amare me ed il tuo prossimo, se questo è l'esempio che offri?

La Legge più grande di tutte è: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questa è l'economia, la legge della casa più grata che esiste. Ma la lascerò in queste righe anonime, solo per te che "intelligi", nel profondo, mentre, tantissimi lettori si fermeranno solo ai titoli dei paragrafi colorati, cercando la verità in tutte le manifestazioni periferiche dell'universo, e perderanno il centro di ogni ragione, interesse, e sostegno dell'esistenza: "il Signore Dio tuo", (se stessi, nel corpo mistico di Cristo, che rappresenta la società perfetta).

Dal momento che il corpo mistico non può essere tassato, è questo il luogo ideale, e reale, non, virtuale, in cui, gli uomini e le donne di buona volontà possono restare uniti senza subire vessazioni.

Per sostenersi vicendevolmente, vincendo per sempre, contro i mostri senz'anima delle tecnocrazie finanziarie derivate, è possibile costruire reti anti-patiche, basate sulla gratitudine e sul riconoscimento dei valori reciproci, lasciando pure che l'interesse cresca altrove, anche a dismisura. L'interesse, infatti, consuma sia chi lo propone che chi lo coltiva. E' sufficiente allontanarsi dall'interesse per scoprirsi, immediatamente più liberi, spensierati e felici.

L'"interesse" causato dall'inflazione, dal plusvalore e da altri macchinosi dispositivi della finanza, non si sposa con l'economia, già moglie dell'ecologia.

Solo gli agricoltori liberi ed ispirati, radicati e incorruttibili, possono rimodulare l'economia della gratitudine.

Coloro che hanno, loro malgrado, ancora contatto con il terreno produttore, sebbene vessati dalle carestie programmate e dai governi corrotti, possono comunque, sempre, reinvestire molte delle loro sementi, (talenti, danari, derrate alimentari, figli, mezzi agricoli, cascine), in valore umano. Solo così, qualora i terreni dovessero cominciare a non produrre più abbastanza, essi potrebbero comunque essere ricompensati dai loro investimenti nel valore umano. Questi servitori umili della terra e della natura, sono i soli capaci di comprendere chi, coerentemente, è alla ricerca dell'"io

sono". Il contadino "scarpa grossa e cervello fino", che avrà preservato i semi e i terreni, resistendo alle tentazioni di strane contribuzioni, di installazioni di antenne, di pale eoliche, di pannelli solari etc., riceverà in tempo, nuove tecnologie, veramente al servizio dell'uomo, perché possa continuare ad assicurare il pane quotidiano ai figli del Padre, ancora uniti, fedelmente, in preghiera.

Si può rifiutare di pagare la subdola auto-tassazione, sempre più esosa dei "governi virtuali", che spendono in fuochi d'artificio, luci colorate e ologrammi 5D. Si può fare a meno di tante cianfrusaglie suggerite dal consumismo delle cineserie. Si può tornare all'essenziale. Nessuno può tassare un povero. Nessuno può più togliere ad un ricco, quando questo abbia venduto tutto e lo abbia donato ai poveri. "Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; vieni! Seguimi!" Matteo, 19,16-22.

Per ritrovarci, in tempo, nel reale, dobbiamo prendere in parola il Vangelo, e costruire l'economia del Regno dei Cieli, non come un comunismo oligarchico iniquo, non come un capitalismo consumistico autolesionista, non come un socialismo, nascosto sotto le spoglie delle banche di credito, ma come una grande, crescente famiglia, prospera, unita nella catena dell'influenza, mentre meditiamo sulla via di SALIGIA.

Che senso ha me-dita-re, (rivolgersi a sé stessi), se non si partorisce qualcosa di fecondo, di fresco, di fragrante come il pane appena sfornato, e sincero, come il vino fermentato e maturo, e se non si è più in grado di offrire risposte a chi ha perso ogni speranza?

La via di SALIGIA, ha il vantaggio di essere ciclica, proprio come la ruota della crono-cromobiologia, e riparte sempre dalla speranza, per superare ogni pigrizia, nella compassione e nell'aiuto reciproco che deriva dalla preghiera, dalla richiesta, cioè di qualcosa di chiaro, di tangibile, di nutriente, di vero, per non lasciare adito a fumose interpretazioni speculative.

In periodi di scarso riconoscimento del valore è necessario preservare e riservare. Un buon aceto balsamico matura anche in 20-25 anni, in un'acetaia modenese. Questo vuol dire che la vera ricchezza è nell'attesa e nella maturazione. Solo chi è vicino alla terra e alla natura ne conosce e ne rispetta i ritmi.

L'economia non tassabile, derivante dal dono, dall'oblazione, dal perdono e dallo Spirito, aspetta solo te, per trovare un nuovo esempio di santità, di uomo, salvato, riservandoti una prosperità abbondante e senza fine.

Ridonare, a chi è generoso con noi, è ciò che la vita ci insegna, senza troppi segreti. I nostri genitori, senza farsi troppi calcoli ci mettono al mondo, volenti o nolenti, e ci sostengono con il loro amore, con il loro lavoro, con tutte le loro sostanze. Non so, se oggi, siamo abbastanza riconoscenti con loro. La previdenza statale ha garantito loro una pensione di anzianità, e, spesso, non lavoriamo ancora, o non più, e ci facciamo ancora sostenere, anche in età adulta dai loro redditi pensionistici.

La miseria sociale che ne deriva è il grande paradosso delle economie degli Stati moderni: i figli sono più poveri dei loro genitori, e non sono in grado, né di essere riconoscenti ai propri genitori, né di trasferire l'amore ricevuto ai loro rispettivi figli. Così, i nipoti, diventano despoti dei vecchi nonni pensionati, che senza più le energie necessarie, tentano di educare chi dovrebbe essere tenuto a bada da una generazione più fresca della loro.

Questa economia attuale, quella dei mutui a trent'anni, dei finanziamenti per comprare i climatizzatori, dei bitcoin che garantirebbero una crescita di capitali, dei filantropi che impongono il loro patetico aiuto, sia ai negretti assetati d'Africa, sia ai viziati rimbecilliti d'occidente, attraverso

governicchi e sistemi sanitari corrotti, segna il passo. Come l'Impero Romano del 400 DC, è troppo impegnata, nei bacchanali, negli stadi con gli spettacoli pagati, e nei bagni termali dei senatori, per occuparsi dei danni eterni che causa alle anime degli uomini e delle donne, che, nel frattempo, muoiono e non torneranno più.

Come allora, la caduta delle false democrazie repubblicane, si perde nel demos, nel demo-nio, nella separazione prima della morte, e l'uomo vero, saggio, si ritrova, nel buio della Storia, solo, a rimirare le stelle.

La retta via di SALIGIA, torna a guidarci, ad insegnarci come trattare noi stessi e come trattarci fra noi, e suggerisce l'economia della gratitudine, cioè della carità e dell'umiltà, unico baluardo contro lo scientismo, a tutto capito, invece della Scienza, che è dono dello Spirito.

Come i componenti di un antico villaggio neolitico, che si organizzarono, dopo tante distruzioni e morti, per, finalmente, catturare gli antichi predatori famelici e i mammut che passavano incuranti sulle loro capanne, spaventando donne e bambini, oggi, gli uomini e le donne di buona volontà, possono organizzano in reti economiche anti-patiche e in associazioni misericordiose virtuose.

Le prime, definite società di network, sono tassate in modo vantaggioso dagli stessi Stati occidentali, perché persino i governanti comprendono i principi di economia appena descritti e non vogliono la caduta così rapida di sistemi costruiti sulle ceneri delle prime due guerre mondiali. Le seconde non sono ancora tassate, e rappresentano una sempre possibile opportunità di incontro, di scambio e di integrazione sociale.

I "venditori porta a porta", hanno sempre risollevato le nazioni e i popoli. Da sempre, chi è capace di vendere qualcosa di utile, in periodi di carestia e di crisi, ridona valore a sé stesso e ai suoi prossimi. Da sempre e per sempre, vendere, "venum dare", consente una buona sorte solo a chi dice la verità, a chi sa procurarsi merci utili, buone e sane da condividere con i propri amici-clienti. Sa riconoscere i prodotti della terra di qualità, coltivati da chi rispetta la terra, sa comprendere per tempo l'utilità di tecnologie innovative, e imprendendo, e investendo tutto il proprio valore, porta al modo il proprio entusiasmo, riportando gli sfiduciati alla Fede, cioè a valore e alla virtù.

Guai, a chi offre una fregatura, un pacco, un talismano, un falso elisir di lunga vita a pagamento, una panacea, per farne un profitto fine a sé stesso. Guai a chi vende l'amore, la salute, la felicità con false promesse. Prosperità, invece, a chi fa girare l'economia della gratitudine e della carità, quella che si basa sul riconoscimento di un valore vero.

Chi accumula ricchezze con la frode o con il furto non può godersene. Persino Alibaba e i 40 ladroni furono derubati dei tesori che avevano sottratto a destra e a manca, nella favola di Aladino.

Aladino, di fronte alla spelonca, richiusa da un enorme masso, impossibile da spostare per un ragazzo come lui, pronunciò la famosa parola d'ordine "Apri sesamo" e poté accedere, liberamente, a tutte le ricchezze accumulate da quell'orda di malviventi senza valore.

Il valore di Aladino è la gratitudine. L'ordine di Aladino, cioè, la parola chiara, che riporta all'ordine la realtà in cui egli vive, è un semplice comando. Il comando ad un seme così piccolo come il sesamo, e i desideri espressi ad un genio che appare strofinando una lampada, agiscono sui suoi stessi geni. Nel profondo del germe di un semino, dove nessuno penserebbe ci sia valore, dove nessuno potrebbe arrivare mai, trova la chiave per recuperare gioielli, pietre preziose e ricchezze inestimabili.

Nel seme di sesamo c'è un olio tra i più preziosi della natura, che attiva il genio creativo e l'espressione genica di un ragazzo puro e senza malizia come lui. Con l'amore per una ragazza

sincera, si realizza, poi, una delle storie più belle dell'inventiva umana. Se Aladino non avesse le virtù: **la speranza, la fede, la prudenza, la temperanza, la fortezza, la giustizia e l'umiltà**, potrebbe mai farcela contro Alibaba e i 40 ladroni? Se non avesse **la gratitudine**, potrebbe mai trovare, riconoscere il vero amore?

L'economia della gratitudine, ridistribuisce dal basso, non a pioggia, le ricchezze, prima che qualsivoglia ladrone possa nasconderele materialmente in una spelonca vera o, informaticamente allocato, in un server in orbita.

E' questo, il momento della Storia, in cui Re Mida, si è pentito di trasformare, in oro, tutto ciò che vede, perché persino sua figlia è diventata una statua luccicante, ma fredda e senz'anima, ed egli piange gravemente per aver espresso il suo famoso desiderio.

E' questo il momento di riprendere la via virtuosa e reale dell'incontro, della verità, del riconoscimento del bisogno, per passare, attraverso la possibilità del possibile, a sperimentare il sogno di Dio, l'unico e vero progetto in fieri, che non ci è dato di conoscere, prima della fine di tutti i tempi, se non viviamo già, nell'eterno, nella via di SALIGIA, nel tempo senza tempo e senza tasse.

Quando il mondo produttivo, necessario all'approvvigionamento delle merci per la sopravvivenza dei consumatori, non corrisponde più ad un'esigenza sociale, i consumatori vengono vessati dai costi, e lo stesso mondo produttivo si ripiega su sé stesso, per fallire, presto, miseramente. Se non c'è una sentita e condivisa cultura edificante, di lunga veduta, per i contemporanei e per le generazioni future, i consumi si arrestano, le nascite crollano, e comincia una crisi economica.

Si può concludere che, la crisi dei valori, causa una crisi economica e, che solo molto più tardi, ci si accorge della crisi spirituale che ha causato, inizialmente, il processo. Ne deriva, che la stabilità economica e sociale è mantenuta da una sana e costante attenzione alla socialità, e, conseguentemente, alla spiritualità.

Possiamo sempre approcciare l'economia attraverso tre mondi diversi, parte di una sola trinità. Quando lo facciamo, ci rendiamo conto che sono le idee, giuste o sbagliate, non il mondo produttivo, né i consumatori. Le idee, che appartengono alla spiritualità di una comunità, devono circolare liberamente in associazioni senza fini di lucro, per poi tornare, nel mondo della produzione, più pure e più motivanti. La trinità dell'economia e dei consumi, ritrova la sua integrità, quando torna a riconsiderare e a proteggere l'interesse della collettività.

La Trinità nel consumo

Mondo Produttivo	Consumatori	Mondo Associativo
Digitale	Analogico	Spirituale

La Trinità interviene anche in questo processo, e, spesso, è proprio lo Spirito, cioè la socialità a soffrire, perché è l'unica componente non visibile e a cui non facciamo caso. Per fissare questo concetto, possiamo dire che è lo Spirito che unisce i buoni progetti, indipendentemente dal prodotto o dalle emozioni che induce nei fruitori. In altre parole, è l'idea, a decretare la bontà e il successo di un progetto. Quando l'idea, lo Spirito, tiene conto di soddisfare sia gli aspetti digitali, sia gli aspetti analogici, tutto fluisce come l'olio. Ma guai a non riconoscere all'idea il suo merito! L'onore al merito, va proprio all'idea, cioè allo Spirito, che guida ogni piccolo progetto, proprio come continua a manifestare il grande disegno del Mondo.

Come non basta la SIAE a garantire un artista, così, nessun Ordine professionale può garantire un Medico in scienza e coscienza. E' per questo che continuerò a pagare l'Ordine dei Medici a cui sono

iscritto, ma senza aspettarmi nulla in cambio, solo per responsabilità civile, mentre condividerò, nella gratitudine e nella preghiera reciproca, i miracoli che lo Spirito potrà continuare ad operare attraverso la mia disponibilità a mediare, educare e curare, da professionista medico non esercitante la professione medica. La mia ispirazione è quella di ricominciare a diffondere la Medicina della gratitudine, e spero di trovare tanti operatori che vogliano, liberamente, seguire il mio esempio. Ho già sperimentato, con alcuni giornalisti, in cerca di scoop, per le polemiche contro le sospensioni professionali, che questa mia scelta non fa notizia, non interessa i media, e questo mi fa davvero piacere, perché non rischio di attrarmi l'invidia di alcuno, ma spero, con tutto il mio cuore, che queste parole non restino indifferenti e facciano breccia in te. Non sarà il ruolo che ricopri su questo pianeta, a garantirti la salute, ma quello che sei nell'eterno. Dovrai occuparti del bene supremo, prima o poi, almeno quando ti dovessi accorgere, se non l'hai già fatto, di non essere, tu, quel ruolo, ma di occuparlo, semplicemente. L'idea del bene che ti è stata insegnata, potrebbe mancare a te o ad un tuo caro, improvvisamente. Cosa puoi fare, prima che accada, per trovarti pronto a sopperire al male con la tua idea di bene?

Non ti propongo un'assicurazione sulla vita, né una mutua da pagare per garantire il nostro circolo privilegiato, ma un sincero, libero, responsabile impegno senza alcun "do ut des", nella verità e nella presenza, sulla via dell'incontro e della Croce.

SALIGIA e la transizione digitale

Siamo immersi in una delle più grandi trasformazioni della Storia: la transizione digitale. Dopo gli anni '80, sornioni, goderecci, autocelebrativi, ballati in discoteca e cantati a Sanremo, scritti con le ultime macchine da scrivere Olivetti, gli anni '90 del secolo scorso, hanno segnato l'epoca del crollo di mura invalicabili come quelle di Berlino, l'introduzione del digitale di massa e l'inizio del globalismo. L'idea del mondo globale, grazie al supporto di sofisticati satelliti, di complicati e costosi sistemi di controllo, sta portando, pian piano, gli uomini alla convinzione di dover o poter comunicare, in tempo reale con chiunque sul pianeta. Intelligences coordinate da organismi internazionali fondati qualche decade fa, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite, hanno lavorato alacramente per questo.

Il WWW. (World Wide Web) è da circa trent'anni, il vero nuovo mondo, in cui cresciamo, ci educiamo, negoziamo, cerchiamo moglie, transiamo le merci, comunichiamo le nostre speranze, o diffondiamo le nostre paure, in modo, di gran lunga più veloce di quanto abbiano fatto, precedentemente, la radio e la televisione.

Oggi internet, con Google, Facebook, Instagram, WhatsApp, Telegram e altri strani nomi di Social Media che appaiono come funghi, governano la nuova Babele del 2023, occupandosi, spesso, di azzerare, persino le difficoltà linguistiche, con sempre più fini strumenti automatici di traduzione linguistica.

La dematerializzazione dei documenti, personali, fiscali, statali, scolastici, lavorativi, segna una trasformazione dell'uso della carta, così come della carità (con una sola "i" in più), ma non la fine della carta, e non quella della carità. Tuttavia, anche la carità deve cambiare, trasformarsi, diventare digitale. La carità, infatti, non è un vizio, ma una virtù, non appartiene al corpo, ma all'anima. E l'anima non appartiene al corpo, ma interagisce, temporaneamente, con la materia, attraverso il corpo bisognoso, quindi vizioso.

La digitalizzazione della carità e delle virtù di SALIGIA, deve, quindi, subire una reinterpretazione, in chiave "Social media" e "Internet". Per alcuni aspetti, l'anima e le emozioni, si avvicinano allo Spirito,

al mondo delle idee, senza troppi rischi materiali, per altri, invece, le virtù, non possono essere sviluppate, per la mancanza di allenamento nel corpo fisico e nell'esperienza corporale, per cui rischiano di fallire nel proteggere il corpo, quando questo si trova ad affrontare le necessità della materialità.

Il detto "mens sana in corpore sano", viene messo in grande discussione, e i nostri ragazzi, pigri, spesso senza la guida dei genitori, (sempre più presi dalla loro vita frenetica e persa), si perdono, a loro volta, in modelli di vita sedentaria e virtuale, che li espongono a gravi rischi Psico-Neuro-Endocrino-Immunitari.

La carità e tutte le virtù devono essere riconsiderate, con urgenza, per i casi di giovani in crisi, e con assoluta priorità. Nell'educazione dei bambini in età prescolastica, considerare "SALIGIA", è necessario per consentire loro di essere pronti ad affrontare il vero cambiamento, che, i loro nonni, non hanno fatto in tempo a comprendere.

Avremo ancora bisogno di agricoltori, di tecnici specializzati, di artigiani, di medici e infermieri e di tanti operai, professionisti etc., ma tutti, dovranno digitalizzare una parte delle loro attività, perdendo, temporaneamente, qualcosa di analogico nella loro manualità, nella gestione dello spazio, dei materiali, del tempo e dei soldi.

L'idea classica di ricchezza e di prosperità, viene, rapidamente attaccata da organizzazioni di "Gatto e Volpe di Pinocchio", che promettono ricchezze, senza alcuna competenza, e, senza scrupoli, e poi abbandonano i malcapitati, a sé stessi, in destini superficiali e fallaci.

E' importante, adesso, riconsiderare e accordarsi, su un'idea di prosperità, più vicina alla pienezza del tempo e dell'esperienza, che del portafogli o delle riserve auree. E' in discussione la proprietà privata, anche della propria abitazione. E' in gioco la capacità creativa, procreativa e ricreativa di tutta la nostra Società post-moderna semi-digitalizzata.

Così, proviamo, insieme, a cercare un compromesso, intavolando una negoziazione sulla "carità", che, per San Paolo, era e sarà l'unica virtù a non venire mai meno. Solo se partiamo dal grido del bisogno dei nostri figli, nell'aurora della loro vita, mentre accompagniamo i nostri vecchi, al tramonto, possiamo vivere il nostro "giorno" dell'età matura.

Dobbiamo tornare ad educare, mentre curiamo ferite, ulcere, denutrizioni fisiche ed emotive. Dobbiamo tornare ad interrogare insieme lo Spirito, pregando insieme, offrendo e ringraziando, ascoltando e rispondendo.

La nostra responsabilità è massima verso i giovani, e non possiamo più consentire che ottantenni corrotti, ma nemmeno quarantenni, altrettanto malefici, continuo, con la prepotenza farmaceutica del Viagra, a governare nel vizio e nella perdizione. Esistono le stagioni, della vita, come quelle dell'anno, ed è davvero necessario fermare un po' il tempo, per rinnovare la leadership, applicando la legge dell'influenza, invece che quella del voto. Nelle democrazie indirette, come in quasi tutto il mondo, oggi, indipendentemente dalla forma di governo dichiarata, vige l'autoproclamazione e la propaganda. L'uso prepotente di internet ha favorito, per il momento, oligarchie mediatiche, che, sempre con la preferenza dell'interesse personale economico, si è garantita l'olimpico dittatoriale, interferendo persino, come mai prima, anche nella libertà di cura. Il fenomeno totalitarista, che ne è scaturito, è conseguenza dell'ignoranza mascherata di gran parte della popolazione mondiale, analfabeta delle emozioni, prima che delle nozioni. Il popolo, più che mai, rischia di diventare una massa informe di schiavi, di animali da reddito, di numeri senza anima.

La lotta per la sopravvivenza impone a qualsiasi animale di tentare il possibile per vincere contro l'estinzione e a favore dell'evoluzione, e anche l'umanità, paradossalmente, vive in questo dubbio. Ricevendo la vita in dono, non dovrebbe preoccuparsene, ma il dubbio è instillato dai soliti prepotenti, che negano la Provvidenza per vendere la previdenza. Questo gioco perverso, come si

vede, porta alla negazione totale della Provvidenza, alla negazione di qualsiasi idea di Dio, e al nichilismo più spinto, fino alla perdizione di molti.

Non possiamo più permettere che i nostri figli non abbiano prospettive! Non possiamo soccombere alla tecnocrazia! Dobbiamo fare il possibile per salvare l'anima dell'umanità, mentre ciascuno deve fare del proprio meglio per salvare la propria. L'alternativa è una comoda esistenza nel vizio, all'ingrasso, con cibi poveri e intossicanti, come maiali per prosciutti, quando va bene, o una vita misera e stentata, a cercare di lottare ad armi impari con un potere costituito inarrivabile, indefinibile, irrimediabilmente deresponsabilizzato.

L'arroganza di filantropi visionari, decide, oggi, in merito al controllo delle nascite, alla ricchezza da distribuire, alle malattie da somministrare come i farmaci che ne seguono, fino ai gradi di libertà che le persone devono avere per essere felici. Le nostre coscienze responsabili non possono non interrogarsi sull'opportunità di queste proposte posticce di benessere. La nostra Fede non può restare imbrigliata da queste credenze, fondate sulla paura, che costringono a non pensare, a non riflettere, a lavorare e produrre, a correre nella ruota del criceto, propagandata attraverso media virtuali, vani e consumistici.

Allora, prendiamo il toro per le corna. Impariamo ad usare i mezzi messi a disposizione dai prepotenti, per mostrare tutto il nostro coraggio e rivendicare i diritti prima conquistati e poi sopiti. Eliminiamo ogni veleno ed ogni invidia verso chi non potremo mai raggiungere, né per emularli né per punirli, ed evitiamo di continuare a lamentarci della nostra condizione di sudditanza acquisita. Il veleno, nel corpo, diventa bile, quando viene accumulato dal fegato nella cistifellea, e serve per stemperare l'acido dello stomaco, oltre che per eliminare, attraverso l'intestino, ogni sostanza tossica infiammatoria e ogni eccesso di colesterolo e di grasso appiccicoso ed invischiante. Non facciamolo circolare nel sangue e nel cuore! Tiriamoci su le maniche, ed impariamo a gestire una piccola chat su Whatsapp o su Telegram, a costruire e a gestire un sito internet, a curare e, ad aggiornare il database dei nostri amici. Le città restino, pure, popolate di morti viventi e di vampiri parassiti. Noi, e i nostri amici, dobbiamo restare vivi a tutti i costi, nella grazia di Dio. Allora, curiamo il nostro orto virtuale, che, nel 2023, aiuta a mantenere i contatti con le vere anime, che si incontrano, di tanto in tanto. Restiamo uniti, nel bene, nell'ideale, altissimo, cioè, di una vita umile, caritatevole, giusta, salda, consigliata, prudente, vera, e sempre viva.

Informiamo e formiamo i piccoli, motiviamo i giovani, incarichiamo gli adulti, dispensiamo gli anziani, pur continuando a consigliarci con questi ultimi.

I negozi chiudono e non riaprono più. Le derrate alimentari si impoveriscono e non c'è più chi garantisce per ciò che vende al pubblico, se non mostruose catene di ipermercati senza volto. La professionalità si abbassa al solo livello della vendita commerciale, svilendo la vendita di ogni possibilità di conoscenza, di confronto e di negoziazione.

Servono nuovi mediatori per il mondo virtuale digitale che avanza. Servono mediatori digitali, che come ambasciatori senza pena, insegnino, durante la transizione digitale, a procurarsi il necessario, senza rimetterci tutti i guadagni, senza svenarsi per chissà quale capriccio, ma, solo, pian piano, imparando, da chi già sa come fare, il "come fare".

I mediatori digitali, potranno imparare a gestire piattaforme di formazione e di vendita di beni necessari per la salute e per la sopravvivenza, potranno traghettare i consumi, sempre più esosi e tossici, attraverso reti sociali empatiche di mutuo soccorso gratuito, senza far subire costi aggiuntivi.

Potranno gestire, con i loro amici-clienti, le transazioni di scambio, in modo digitale, per contribuire a costruire una nuova economia meritocratica dai costi contenutissimi.

Le figure richieste dal nuovo mercato della transizione digitale, dovranno, necessariamente, rispondere a criteri virtuosi, secondo il modello di SALIGIA, a pena di essere immediatamente scartati, a favore di altri professionisti più virtuosi ed anti-patici. L'unico criterio di competitività sarà il bene e chi lo farà meglio, perché chi fa meglio il bene è anche capace di ridistribuirne subito i guadagni.

I mediatori digitali edificheranno in modo sobrio e sincero i loro educatori, agli occhi di chi non li conosce ancora. Questi ultimi diventeranno mentori e coach del nuovo mondo ibrido, digitale-analogico, senza dover mostrare né Lauree, né attestati di partecipazione.

I medici, così come li conosciamo oggi, spariranno, per le ormai insopportabili menzogne raccontate dal mondo della medicina, a favore della fioritura di curatori e curatrici che nasceranno spontaneamente tra le madri, i padri, le zie, i nonni e gli amici più prossimi.

L'offerta delle terapie a pagamento dovrà terminare, prima o poi, per l'immenso scandalo e per l'indignazione causata dalla commercializzazione fraudolenta di un bene tanto prezioso ed intangibile come la salute. La cura tornerà ad essere gratuita come l'amore. Sarà, nuovamente, un gesto d'amore puro e disinteressato, frutto di umiltà e carità, nella realtà e nella verità fisica non virtuale.

Mentre la mediazione e l'educazione possono essere gestite da remoto, con i mezzi tecnologici digitali oggi a disposizione, mai, sarà possibile, sostituire una carezza umana con una robotizzata.

Sempre, la relazione di fiducia-rispetto, comunicazione-feedback, amore-ricambio, malattia-cura, necessiteranno dell'insostituibile carità che è data solo agli umani e, gli studenti di Medicina dovranno farsene una ragione.

Nel frattempo, i mediatori digitali, che crescono nella conoscenza della tecnologia e nella coscienza di sé stessi, possono fare, di questa competenza, la propria professione detassata e apprezzata socialmente, ed i corsi di apprendimento e di sviluppo di queste figure, sono iniziati in diverse scuole associative non lucrative. "SALIGIA", rappresenta la base, il fondamento e la traccia per non allontanarsi mai dal sentiero analogico dell'uomo, pur dovendo affrontare una nuova autostrada digitale come quella che stiamo già vivendo e che avanzerà sempre di più nei prossimi anni.

Colpo di scena: le virtù umane derivano dalle 7 leggi universali ermetiche

Il percorso fatto insieme, fin qui, tra idea del tempo, significato dei numeri, approccio digitale e analogico, "SALIGIA", per arrivare alle energie cosmiche che ritroviamo nel corpo umano, è consequenziale e avvincente. Ma cosa diresti, se tutto ciò di cui abbiamo scritto si fondasse su 7 leggi universali immutabili, quindi ermetiche?

E cosa sarebbe di noi, se conoscessimo queste semplici leggi e sapessimo governarle come se le avessimo inventate noi? Bella scoperta, no?

Tutte le leggi del mondo derivano da questi fondamenti dell'universo. Dopo averle conosciute la vita ti sembrerà molto meno misteriosa, e potrai riequilibrare, più facilmente, tutto ciò che ti circonda, semplicemente tirando fuori dal cilindro, all'occorrenza, una di queste basi dell'esistenza.

Le 7 leggi universali non tengono conto dell'uomo, ed esistono indipendentemente dall'umanità, per cui possiamo considerarle digitali. Le trovi qui associate alla corrispondente legge analogica, dipendente, quest'ultima, dalla presenza umana. Mentre leggevi tutte le 14 leggi, disseminate qua

e la nel libro, non pensavi ad avvicinarti in modo digitale o analogico. Fallo adesso, leggendo la tabella che segue, che ti aiuterà a distinguerle attraverso l'approccio giusto.

Ti servirà, esercitarti ad associare idee e concetti, sapori, profumi, colori, vizi e virtù, ancora e ancora, perché solo associando le idee vere, resterai integro, e nessuno potrà mai più, violare né hackerare il tuo "essere" unico ed irripetibile.

Le 7 leggi universali ermetiche sono le seguenti:

Digitali	Analogiche
Il mentalismo	Le credenze
La corrispondenza	L'unità Divina
L'attrazione	Il genere
La causa-effetto	La compensazione
Il ritmo	La gestazione
La polarità	La relatività
La vibrazione	La trasmutazione perpetua dell'energia

Il mentalismo: tutto ciò che esiste nel creato è una manifestazione della mente, prima è il pensiero, poi ci sono le cose, le condizioni e gli eventi. I pensieri creano. I pensieri guidano le azioni, quindi devono cambiare prima i pensieri e le credenze per ottenere ciò che dici di volere.

"Follia è fare sempre la stessa cosa e aspettarsi risultati diversi", affermava Albert Einstein. Secondo questa legge, non è possibile migliorare la propria condizione, continuando a pensarla sempre nello stesso modo. Sono le credenze che fanno il nostro mondo, il mondo che noi stessi costruiamo o distruggiamo.

La corrispondenza: ciò che si trova sopra è simile o uguale a ciò che si trova sotto. Le leggi del macrocosmo sono uguali a quelle che avvengono nel microcosmo. Sono riflessi l'uno dell'altro. L'universo è un sistema ologrammatico. Se spezzo un ologramma e lo taglio in quattro pezzi non avrò un quarto dell'immagine ma avrò quattro immagini uguali, solo più ridotte nella risoluzione, di un quarto.

Conoscere l'individuo aiuta a conoscere il macrocosmo, e, viceversa, conoscere il macrocosmo, aiuta a conoscere la coscienza dell'individuo.

La nostra coscienza è di natura frattale, come abbiamo visto studiando la sequenza di Fibonacci. "Come in cielo, così è in terra" è un'altra affermazione di questa legge, perché consente di ritrovare nell'atomo, una piccola galassia.

L'attrazione: anche senza l'uomo nell'Universo, il magnetismo regola spostamenti ed equilibri. Gli opposti si attraggono, ma non collasano mai, fra loro, in un buco nero. Gli eventi umani sono soggetti all'attrazione quando l'uomo ne comprende la forza creatrice e trasformatrice. Come tutte le 7 leggi universali ermetiche, anche questa è una regola digitale che l'uomo può riconoscere o ignorare. Quando la riconosce, si riunisce con l'intero cosmo per cospirare integralmente nel respiro del cosmo.

La causa-effetto. Tutti gli eventi sono legati fra loro da questa legge. La concatenazione degli eventi consente di viaggiare nel tempo e di diventare visionari o maghi. Il mago, (da i-mago, imaginis), è

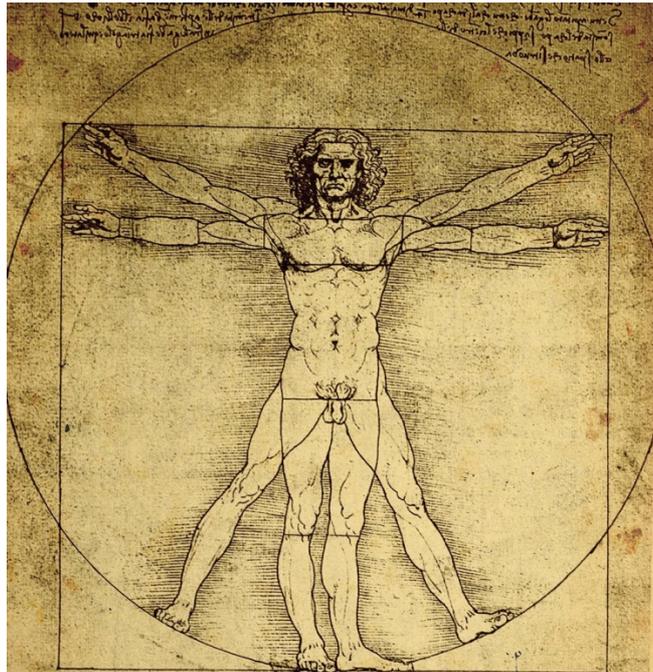
capace di fermare il tempo, immaginando per sé e per gli altri un mondo migliore, semplicemente ripercorrendo e precorrendo gli eventi, seguendo la legge di causa-effetto.

Il ritmo. Tutto scorre, dentro e fuori, l'oscillazione del pendolo si manifesta in tutto ciò che percepiamo. Il ritmo è la volontà che è necessario mantenere nel tempo, per ottenere un risultato. Tutto si può raggiungere, con sforzo e tempo, ma, mantenere il ritmo permette di spendere meno energia e meno tempo per ottenere un risultato. Esprimere il proprio ritmo, in sintonia con la vita, consente, anche, di andare nell'altra direzione del pendolo, che viene definita tendenza. Si può andare anche contro tendenza, come fanno i salmoni che risalgono la corrente del fiume, con il giusto ritmo nel nuoto.

La polarità. Alla legge di polarità fa capo il concetto di yin/yang del Tao. Si riferisce agli opposti, presenti nella fenomenologia, simili ma di segno opposto +/- . Alla legge di polarità si accosta la legge di relatività, di Einstein. Infatti, l'idea di caldo e freddo non sono assolute, ma relative a chi le descrive rispetto al proprio sentire e al proprio punto di riferimento. La legge di genere e quella di polarità non vanno confuse fra loro; tuttavia è sempre bene definire all'interno di una relazione, chi propone e chi dispone. Questo è il punto di incontro fra le due leggi.

La vibrazione. Questa legge dimostra che la morte non esiste. Non c'è, infatti, un luogo della creazione in cui non c'è vibrazione, movimento etc. Il riposo eterno, semplicemente, non esiste. Tutto si muove. Tutto vibra. L'universo non ha una vera solidità. La materia è semplicemente energia allo stato di vibrazione; è un costrutto spirituale per guadagnare esperienze. Sentire la vibrazione significa avvicinarsi di molto al campo unificato della coscienza cosmica o grande Spirito, come facevano gli indiani d'America.

Bene. E se queste leggi c'entrassero con SALIGIA? Avremmo trovato la quadratura del cerchio dell'uomo vitruviano di Leonardo Da Vinci! E potremmo cominciare a mettere in pratica tutti questi strumenti divini per rendere la nostra vita, davvero meravigliosa.



Proviamoci:

Leggi universali	Vizi	Virtù	Leggi Spirituali
Mentalismo - Credenza	Superbia	Carità	Evidenza
Corrispondenza – Unità Divina	Avarizia/Prodigalità	Giustizia	Amore
Attrazione - Genere	Lussuria	Fortezza	Equilibrio
Causa-effetto - Compensazione	Ira	Temperanza	Verso
Ritmo - Gestazione	Gola	Prudenza	Divenire
Polarità - Relatività	Invidia	Fede	Proiezione
Vibrazione - Azione	Accidia	Speranza	Salvezza

Un primo collegamento diretto, tra legge universale digitale e vizi umani, anch'essi digitalmente programmati, è il seguente:

Il **mentalismo** rischia di dar luogo alla prepotenza e alla **superbia**.

La **corrispondenza** prelude all'idea dello scambio, e può difettare nel dare e nel prendere, per cui corrisponde **all'avarizia e alla prodigalità**. La pacificazione di questa legge universale dà luogo all'amore incondizionato, nel quale la corrispondenza perfetta non richiede alcuna fatica nello scambio reciproco.

L'**attrazione** è motivo di fecondità, ma anche di **vanità** e perdizione.

La **causa-effetto**, è la base della costruzione e della distruzione, quindi può dar luogo all'**ira**.

Il **ritmo** può distogliere dal vero senso della vita e nutrire eccessivamente l'avidità e la **gola**.

Il mancato riconoscimento della **polarità** genera l'**invidia**.

La percezione della **vibrazione** in tutte le cose, previene l'**accidia**.

Ora dovresti esserti abbastanza allenato a SALIGIA e alle associazioni analogiche che suggerisce. Per questo, lascio a te, il cercare di definire le altre 7 Leggi universali analogiche. Oppure, ne parleremo

nelle conferenze, nei seminari, nei corsi e in tutti gli eventi di confronto che si realizzeranno nelle “**Case della Gioia**” che fondiamo.

Come un percorso dantesco alla ricerca del Paradiso, o di una consolazione, in questo periodo storico in cui passiamo, cerchiamo invece, adesso, di respirare lo Spirito Paraclito promesso da Gesù nelle scritture.

“E’ bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito” Giovanni 16,7-15

Dopo 2023 anni dalla venuta di Cristo, è ora di accorgersi dello Spirito, del sommo bene, dei doni che arrivano all’umanità, ancora e ancora, nella Storia della Salvezza: la più bella idea mai realizzata nei secoli dei secoli.

L’emancipazione dell’umanità, tanto rapida negli ultimi decenni, con un’accelerazione dello sviluppo digitale e virtuale, non può non farci fermare, singolarmente e socialmente a chiedersi: “Cui prodest?”, chi è l’artefice di tutto ciò che è e continua ad essere? E con quali leggi agisce?

Allora, con il metodo che abbiamo applicato per conoscere la via di SALIGIA, aiutandoci con i doni dello Spirito, per ritrovare la via della virtù, confrontiamoci, adesso, con **le leggi universali spirituali** e, cerchiamo, così, la risposta alle nostre domande esistenziali con cui abbiamo cominciato a conoscerci.

Riflettiamo insieme sulle leggi spirituali universali.

Evidenza: è l’accordo più coerente in cui tutti gli uomini e le donne del mondo possono ritrovarsi sempre amici e fratelli, indipendentemente da ogni credenza, religione, ideologia, sesso o condizione sociale. Si nasce, si vive, si muore è l’evidenza più alta, che non ha bisogno di spiegazioni.

Amore: è l’unico modo per avere giustizia, sempre, nonostante qualsiasi sentenza, e nonostante la morte. Negare la morte “a-mors” consente di regolare le relazioni umane anche senza moneta di scambio, solo vivendo nella virtù e scambiando rispettosamente con l’ambiente.

Equilibrio: è lo Spirito universale a mantenere in equilibrio i pianeti, le galassie, gli atomi e gli elettroni che compongono il cosmo e che sono continuamente attratti e respinti fra loro, in una danza della fecondità, la cui finalità è nota solo allo Spirito.

Per auto-conoscersi, lo Spirito consente l’attrazione tra elementi complementari e regola la legge dell’influenza anche tra gli esseri viventi.

Verso: questa legge indica un senso, dà un senso all’esistenza, promettendo una compensazione alla fine dei tempi, che è, in realtà l’eterno presente. Sulla direzione della via della Salvezza, il verso, individua l’obiettivo da raggiungere e il percorso obbligato della Storia. Lasciando che le possibilità dell’esistenza si esprimano, il verso educa e guida.

Divenire: perché non si creino incantesimi che lascino, troppo a lungo, al buio, la creazione, la legge del divenire presiede al cambiamento verso l’evoluzione. Con prudenza, il divenire, procede, senza

fretta, senza tempo, ma, inesorabilmente ritmico, maturando i suoi frutti e consentendone la raccolta, ad ogni stagione dell'esistenza.

Proiezione: l'opposto dell'invidia è la proiezione, che lo Spirito esercita su tutto il cosmo, desiderando e, continuamente, realizzando, il disegno dell'eterno. Anche gli umani possono applicare liberamente le leggi universali dello Spirito, preferendole a quelle universali digitali o alle più limitate leggi universali analogiche.

Mentre le leggi universali digitali e analogiche, sono potenzialmente viziate o virtuose, quindi in antitesi fra loro, le leggi dello Spirito sono del tutto intangibili ed etiche. L'incontrovertibilità di queste ultime, consente ai più alti livelli di consapevolezza, di ottenere l'impassibilità, pur passando nella materia e nel dolore. Proiettare, in modo impassibile, in accordo con la volontà del sommo bene, consente di vivere eternamente nel bene, momento dopo momento.

Salvezza: è la promessa del Messia che si avvera, è il fine ultimo dello Spirito, che non può fallire perché permea ogni cosa, perché è supporto e struttura dello stesso Cosmo. E' la vera grande consolazione, dopo la rivelazione della Resurrezione di Cristo. E' la Pietà Celeste che agisce nell'eterno e che non lascia vincere l'accidia perché il disegno deve essere realizzato nonostante tutto.

Sono certo che la condivisione di queste leggi, rappresenta per qualunque umano, motivo di gioia ed unione. Mentre le riconosci, e immagini un mondo migliore, ti chiedi perché non siano immediatamente applicabili e perché l'umanità abbia ancora bisogno di codici civili e penali, di tasse e dogane, di malattia e di guerra. La necessità di nascondere la propria morte, a tutti i costi, fa degli ennesimi Erode della Storia, i detrattori dello Spirito. Essi si concentrano solo sulle loro funzioni corporali e dipendono dalle loro emozioni. Essi sfruttano le emozioni contro i loro sudditi e parlano, fedifragamente, al cuore degli uomini e delle donne, che ancora rispondono alla paura, alla preoccupazione, alla tristezza e alla rabbia. Per quanto possa sembrare controcorrente, parlare al cuore degli uomini è impossibile. Al cuore, infatti, non si comanda. Tutti gli animali hanno il cuore; quindi, parlare al cuore di un umano è come parlare all'animale che è in lui. Ma l'umanità, diversamente dagli animali, è provvista della corteccia cerebrale, un computer potentissimo, in grado di integrare qualsiasi informazione in modo conscio e inconscio, in tempo reale. E' un'antenna sensibilissima, collegata ad un ricetrasmittitore dotato di memoria illimitata, che comunica con lo Spirito universale, senza alcun vincolo. E' lo strumento che dobbiamo imparare a conoscere per valorizzarne tutte le possibilità di applicazione.

Solo se cominciamo a conoscere profondamente le nostre emozioni, possiamo goderne senza essere schiavi delle nostre passioni. Solo se siamo in grado di sognare, senza diventare succubi dei nostri desideri, possiamo collegarci con lo Spirito che parla alla nostra anima. I sogni non sono nostri. I desideri non sono i nostri. Sono doni dello Spirito. E' lo Spirito che agisce continuamente, permeando tutto il Cosmo, informando tutta la materia e l'antimateria, guidando, infaticabilmente, tutta l'umanità, verso la Salvezza.

Se cominciamo subito, nei rapporti di prossimità, tra moglie e marito, tra genitori e figli, e tra amici sinceri, a studiare e a commentare SALIGIA, possiamo giungere alle leggi universali dello Spirito e gioire, insieme, in esse.

Non dimenticheremo mai la strada fatta per raggiungere questo obiettivo, allo stesso tempo, altissimo ed umilissimo, perché, in SALIGIA, lo Spirito si incarna, addensandosi nella materia, e

comunica con esso, imparando costantemente, attraverso l'ambasciatore "anima cosciente", attraverso Cristo e sulla via della Croce.

L'impegno degli uomini e delle donne di buona volontà, sia quello di aiutare le anime incoscienti a conquistare la coscienza, mediando continuamente, educando al bene, prendendosi cura indefessamente gli uni degli altri.

Questa nuova breve sinossi, tra leggi universali e vizi umani, avvalorata la ricerca analogica che ha ispirato la stesura di questo libro, per arrivare all'idea archetipale etica, perfetta. Spero che la scoperta di tutte queste connessioni tra le principali fonti concettuali ed energetiche dell'esistenza, possa stimolare la tua curiosità ancora e ancora, e ti consenta di non fermare mai la tua ricerca umanistica. Spero che tanti uomini e donne, in questo periodo buio della storia dell'umanità, in cui tutto sembra portare al digitale e al virtuale, possano, con il metodo suggerito in "SALIGIA: la via della virtù", allontanarsi per sempre, dall'idea del "peccato", del vizio, e della punizione, del senso di colpa e del giudizio, che tanto hanno condizionato la Storia, per giungere, gradualmente, ad assaporare l'abbondanza del bene nel creato, con un bellissimo cammino, attraverso ogni livello di virtù, fino al raggiungimento del sommo bene.

La proiezione creativa di un Medico salvato

Essere stato dipendente nel settore farmaceutico e nel servizio sanitario nazionale, ed esserne venuto fuori, lo ritengo un vero miracolo, una Grazia per la mia vita.

Anche l'aver chiuso la mia partita Iva da Medico, è stata un'azione coraggiosa, che rifarei mille volte, per il bene che ne ho ricevuto.

Non far più parte, attivamente, di società a fini di lucro, mi ha alleggerito l'anima.

Mi manca solo di vendere, o donare, la casa e liquidare la banca che mi ha concesso il mutuo, per sentirmi totalmente libero.

La salvezza, è la libertà dalla dipendenza da enti accentratori e truffaldini, dalla corruzione dello Spirito e dell'anima, dai debiti emotivi ed economici, dai saprofiti e dai parassiti, in comunione con i miei simbiotici. Cercherò di non contrarre mai più debiti, per il mio futuro, e pregherò di "non essere indotto in tentazione", come nella vera versione del "Padre Nostro" che, credo sia l'unica condivisibile.

Cercherò di non firmare più contratti, ma soprattutto, non chiederò ad alcuno di firmare un contratto con me, e, se proprio fosse necessario, gli chiederò di apporre una firma su un accordo scritto per sé stesso, senza chiederne, anch'io, una copia.

Cercherò per primo di restare in accordo con me stesso, e per esserne certo, ho messo per iscritto, pubblicamente, la mia proposta in questo libro.

Ho pregato spesso davanti ai Santi, ai Crocifissi, nelle chiese. Succede, qualche volta, che si ricevano delle Grazie, per cause, apparentemente impossibili.

Di recente sono stato a Cascia, con la mia Bruna. Eravamo nel centro Italia, per valutare una proposta di lavoro che avrebbe potuto cambiare radicalmente la nostra vita. Il lavoro non è arrivato, ma da allora, la vita è cambiata davvero, dopo essere passati in quel luogo magico, fatto di devozione e preghiera, di pellegrinaggio e di sapori, di natura e di silenzio.

Bruna, che era lì per la prima volta, è rimasta estasiata, e il suo cuore sa ciò che ha chiesto e ottenuto, dall'esempio, dalla storia, dai luoghi, dalla testimonianza, dall'eredità e dall'opera di Santa Rita e dei religiosi che ne mantengono il ricordo.

Io sono stato grato per lo scampato pericolo: sono stato sul punto di abbandonare tutto, per rincorrere la chimera di un trasferimento, di una nuova vita, senza mettere in ordine la precedente e senza considerare tutti i criteri di SALIGIA. Anche a me, come a Bruna, piace associare all'incontro con la Santa, una visione più sana del mio presente, di ciò che ho, della mia vocazione.

Ci sono altri due Santi che mi hanno ispirato, mentre scrivo la mia proposta e comincio a cercare amici veri per il progetto che sto condividendo anche con te, San Nicola di Bari e San Giuseppe Moscati.

Tengo a precisare, che, la canonizzazione a Santi, della Chiesa Cattolica, non è molto importante per me, quanto la simbologia che queste figure mi comunicano, e il contributo dell'idea che evocano, nel progetto che mi impegna, già dal 2014: la Fondazione Salutetica.it.

Giuseppe Moscati, Medico napoletano, vissuto a cavallo tra l'800 e il 900, maestro di Fede e di sublimazione dell'amore nella Medicina, mi parla costantemente con il suo scritto sulla ricerca della verità:

«Ama la verità; mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio»

San Nicola, austero e comunicativo vescovo, di tempi difficili, in luoghi ostili per il Cristianesimo, mi comunica, invece, con la sua mano destra, in segno di benedizione, con le prime tre dita aperte e le altre chiuse. Sembra invocare la trinità, di Padre, Figlio e Spirito Santo, ma anche ammonire, mentre indica un modo trinitario di governare la sua comunità, con le abilità di **mediazione, di educazione e di cura**, come a suggerire la soluzione per essere un buon pastore, nel considerare sempre il corpo, l'anima e lo spirito delle "pecorelle" che gli furono affidate.



Anche San Paolo, contribuisce, con il suo “Inno alla Carità”, Corinzi 13, 1-13, a sostenere il mio progetto. Ti ripropongo di seguito il brano, in una traduzione che condivido, perché sia fonte, anche per te, di riflessione e di ispirazione.

*“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sarei un bronzo risonante o un cembalo che tintinna.
Se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,
ma non avessi la carità,
non sarei nulla.
Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri,
se dessi il mio corpo per essere arso,
e non avessi la carità,
non mi gioverebbe a nulla.
La carità è paziente,
è benigna la carità;
la carità non invidia, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
ma si compiace della verità;
tutto tollera, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.
La carità non verrà mai meno.
Le profezie scompariranno;
il dono delle lingue cesserà, la scienza svanirà;
conosciamo infatti imperfettamente,
e imperfettamente profetizziamo;
ma quando verrà la perfezione, sparirà ciò che è imperfetto.
Quando ero bambino, parlavo da bambino,
pensavo da bambino, ragionavo da bambino.
Da quando sono diventato uomo,
ho smesso le cose da bambino.
Adesso vediamo come in uno specchio, in modo oscuro;
ma allora vedremo faccia a faccia.
Ora conosco in parte, ma allora conoscerò perfettamente,
come perfettamente sono conosciuto.
Ora esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità;
ma la più grande di esse è la carità.”*

Sulla scorta di questi esempi eccellenti, universali, ho scritto lo statuto della Fondazione Salutetica.it, che ho registrato all'agenzia delle entrate, come associazione, nel 2014, per poi costituirla ufficialmente, come Fondazione, il 29 Marzo 2017. Ringrazio chi mi ha aiutato allora, in un periodo molo complicato della mia vita.

Allora, dopo aver conosciuto i 17 goals delle Nazioni Unite, pensai che fosse giusto inserirle nello Statuto, ma solo dopo mi sono reso conto dell'errore, nel cercare, a tutti i costi di manipolare lo Spirito in modo così coercitivo e programmato e sono determinato a correggere quel punto dello Statuto, aggiungendo la seguente frase: *"...secondo il volere di Dio"*

Da quando ho fondato Salutetica.it, la mia vita è cambiata radicalmente. Credo di essere stato salvato. Almeno, io lo credo. Lo credo, e il fatto che io lo creda, non toglie niente a nessuno, ma dona molto a me. La mia salvezza da medico, è nel pieno della Via della Croce, oggi Via di SALIGIA. E' tutto più difficile, con molti meno soldi di prima, con tanti ex amici in disaccordo con me, con la mia vita in fase destruens, ma con la stima di mio padre, ammessa da lui, solo adesso, ai miei 49 anni, mentre lotta ogni giorno con il suo fragile cuore, per restare in vita.

Oggi, vivo con la consapevolezza di avere Cristo accanto, idealmente, perché non lo vedo e non lo sento in carne ed ossa, ma Lo cerco nel prossimo, in colui che mi cerca, in chi, rassegnato o entusiasta, ammette che la verità non è mai completamente nota se non in "Lui".

I miei progetti terreni sono affidati alla mia Fede, indipendente dagli ordini professionali o religiosi, dai partiti politici, dalle sponsorship aziendali. La mia Fede è incastonata in SALIGIA.

La Via di SALIGIA è, ad oggi, dopo quello, che si può sempre utilizzare, della Medicina Tradizionale Cinese e dell'Omeopatia e della Spagiria, l'allenamento più bello e divertente che io abbia incontrato per la mia anima e per la Trinità che è in me.

La Fondazione Salutetica.it è, invece, la mia prova, la mia proiezione creativa; richiederà tutta la mia ricerca, all'orizzonte della Medicina, della Salute, della Verità che ancora non conosco, né conosciamo, ma sento che ne vale la pena.

Per costruire insieme una nuova socialità sanTa e prospera, spero di avere tanti compagni di viaggio, a cui dedico la mia definizione di Salute:

"La salute è il riconoscimento che la vita è un dono".

La mia preghiera a te che leggi:

Ti prego di fare buon uso di queste rivelazioni. Ti prego di non mandarle in giro senza un tuo commento, senza il valore di una tua recensione, senza il tuo amorevole calore. Ti prego di farmi conoscere le tue emozioni nel leggerlo, i tuoi dubbi, i tuoi consigli ed ogni potenziale miglioramento, io possa, in modo corale, apportare ad ogni prossimo aggiornamento. Ti prego di offrire quello che puoi, per il servizio che offriamo, senza utile, (senza lucro), insieme agli altri volontari e ai futuri potenziali dipendenti della Fondazione Salutetica.it. Ti prego di pregare per me, e per tutti gli uomini e le donne di questo mondo che, ancora, sognando, consentono, allo Spirito, di realizzare i Suoi disegni di salvare l'umanità, riumanizzandola continuamente.

Ogni ritorno economico derivante dalle offerte raccolte per l'implementazione di questo libro libero, sarà investito nelle attività divulgative e benemerite della Fondazione Salutetica.it. Una breve descrizione della Fondazione e delle attività non tariffate, già in essere per i soci e per tutti gli amici dei soci è riportata nel pieghevole allegato al form di immissione dei tuoi dati. Il nostro progetto è quello di realizzare un **Organismo di Salute Sociale Etica (OSES)**, con diversi "organi", diffusi su tutto il territorio italiano. Vorrei tanto che anche tu ne fossi protagonista.

Ogni iscrizione annuale alla Fondazione Salutetica.it è ricambiata con la consegna di una card nominale non numerata, sottoscritta dallo stesso socio, e con rimessa di ricevuta detraibile-deducibile. Ogni donazione in chiaro, per bonifico bancario o pro manibus, è rendicontata, sempre, come richiesto. Puoi donare, liberamente, a www.salutetica.it/donazioni

Io rispondo, sempre, a redazione@salutetica.it

In Fede, Ezio Sblendorio di Giuseppe; all'anagrafe, Ignazio Sblendorio

APPENDICE

Tabella comparativa di SALIGIA

Sez. TRINITA' CORPO Prima Padre Materia-Contenitore Interno Dovere Tempo terreno Vizio Digitale Sez. SETTENATO	ANIMA Durante Figlio Sentire-Emozione-Viscerale Eterno Potere Tempo senza tempo Virtù Analogico	SPIRITO Dopo Madre-Spirito Santo Idea-Opinione-Parere Esterno Volere Archetipo del tempo Dono dello Spirito Spirituale
S uperbia	Carità	Scienza
A varizia/Prodigalità	Giustizia	Sapienza
L ussuria	Fortezza	Fortezza
I ra	Temperanza	Consiglio
G ola	Prudenza	Timor di Dio
I nvidia	Fede	Intelletto
A ccidia	Speranza	Pietà

Tabella di SALIGIA negli organi e nelle emozioni

Movimento	Vizio	Emozione	Organo pieno Yin	Organo cavo yang	Sapore	Agente Cosmopatogeno	Organo di senso
Fuoco	S uperbia	GIOIA	CUORE	INTESTINO TENUE	AMARO	CALORE	TATTO
Metallo	A varizia	TRISTEZZA	POLMONE	GROSSO INTESTINO	PICCANTE	SECCHEZZA	OLFATTO
Acqua	L ussuria	PAURA	RENE	VESCICA	SALATO	FREDDO	UDITO
Fuoco	I ra	ESALTAZIONE	SISTEMA NERVOSO SIMPATICO	CARDIOVASCOLARE (Pericardio)	ACIDOSI TISSUTALE	VENTO CALORE	SENSO DEL CIELO
Terra	G ola	PREOCCUPAZIONE	PANCREAS	STOMACO	DOLCE	UMIDITA'	GUSTO
Vento	I nvidia	RABBIA	FEGATO	CISTIFELLEA	ACIDO ASPRO	VENTO	VISTA
Fuoco	A ccidia	DEPRESSIONE	SISTEMA NERVOSO PARASIMPATICO	DIGESTIONE (Triplice riscaldatore)	BASICITA' TISSUTALE	UMIDITA' / FREDDO	SENSO DELLA TERRA

Tabella delle Opere di Misericordia

Opere spirituali	Vizi/virtù	Opere corporali
Consigliare i dubbiosi	SUPERBIA/CARITA'	Dar da mangiare agli affamati
Insegnare agli ignoranti	INVIDIA/FEDE	Visitare gli infermi
Ammonire i peccatori	LUSSURIA/FORTEZZA	Alloggiare i pellegrini
Consolare gli afflitti	GOLA/PRUDENZA	Vestire gli ignudi
Perdonare le offese	AVARIZIA/GIUSTIZIA	Dar da bere agli assetati
Perdonare pazientemente le persone moleste	IRA/CONSIGLIO	Visitare i carcerati
Pregare Dio per i vivi e per i morti	ACCIDIA/PIETA'	Seppellire i morti

Versione in pre-lancio gratuito online sul sito www.salutetica.it del 22.01.2023 e per la stampa caritatevole su carta, non vendibile, ad uso interno, per i soci di Salutetica.it e per tutti gli studenti di "SALIGIA", bene dell'umanità.

Indice:

• Premessa e spiegazione del titolo di copertina	• 3
• Le dimensioni dell'esistenza nella numerologia	• 7
• A Sua immagine e somiglianza	• 9
• SALIGIA nei numeri	• 11
• Le basi fisiologiche della fiducia	• 13
• Il dualismo binario	• 15
• La Trinità che è in te	• 20
• Chi è Dio? Dio esiste?	• 24
• L'approccio digitale e quello analogico	• 25
• La morale e l'etica	• 28
• Le dimensioni dell'Universo	• 29
• Il dolore e la sofferenza	• 34
• Maschio e femmina Iddio li creò	• 40
• La variabile più insidiosa: il tempo	• 43
• Il mito di Kronos	• 45
• L'inganno della Democrazia contro la salute e la felicità	• 49
• La Previdenza la Provvidenza	• 51
• Le leggi della fisica applicate al maschile e al femminile	• 53
• Il matrimonio e il patrimonio	• 54
• L'immagine di luce dell'uomo trasfigurato	• 58
• Prima che l'uomo si trasfigurasse	• 59
• Provare a far pace con Dio: l'esempio di Ildegarda di Bingen	• 60
• SALIGIA: aneddoto e significato	• 62
• SALIGIA in breve: la via della virtù e del successo nella vita attraverso l'autoconoscenza	• 66
• "Gnoti sauton", conosci te stesso: il gioco	• 72
• Come mettere in pratica SALIGIA nella vita di tutti i giorni	• 79
• La gestione dei sistemi umani complessi	• 82
• Le basi della comunicazione	• 86
• La legge dell'influenza	• 86
• La sequenza di Fibonacci e il rapporto aureo Φ nella gestione dei sistemi sociali complessi	• 89
• La Medicina e SALIGIA	• 91
• Le basi della Medicina in SALIGIA	• 98
• La Cronobiologia e la Cromobiologia come verifica di SALIGIA	• 102
• Diventa Medico di te stesso	• 107
• Integrazione numerologica	• 108
• Le basi per un'economia della gratitudine	• 109
• SALIGIA e la transizione digitale	• 114
• Colpo di scena: le virtù umane derivano dalle 7 leggi universali ermetiche	• 117
• La proiezione di un Medico salvato	• 123
• La mia preghiera a te che leggi	• 127
• Appendice	• 128

La ricerca della virtù, della strada maestra, della via che porta alla vita e alla verità, è spesso irta di difficoltà e di limitazioni. Le credenze, l'ambiente, l'educazione, la religione, e mille, altri, condizionamenti, ci trattengono nel vizio e nell'incapacità di vedere una luce.

La sapienza che passa dall'esperienza di un "Medico salvato", ci accompagna, attraverso gli aneddoti della sua vita, e le sue proposte (al limite del paradosso), a scoprire la differenza fra digitale ed analogico, a dare la giusta importanza alla simbologia dei numeri, dei generi, delle religioni monoteiste millenarie.

Un originale approccio alla "Croce", prefigura una via di salute, più tendente alla santità, che alla sanità del singolo. Lo sfondo del periodo della "pandemia", e la Storia civico-economico-sociale degli ultimi trent'anni, poi, sono la base, da cui partire, per una concreta proposta di un nuovo Organismo di Salute Etica Sociale (OSES), che l'autore proietta come la vera vocazione della sua vita, come Medico salvato, perché sia d'ispirazione per altri medici e terapeuti, professionisti e non professionisti.

La dignità della donna, la protezione dei piccoli, all'interno della famiglia, trovano in "SALIGIA: l'antica via della virtù", una consolazione, una speranza di ricostruzione sociale e di edificazione della propria anima.

Ezio Sblendorio, al secolo, Ignazio, figlio di Giuseppe e Lucia, nasce a Bari – Santo Spirito, l'8 Giugno 1973, si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 2000, e da allora, comincia a mettere i passi nello scenario civile e sociale del post modernismo, segnato dalla decadenza previdenziale. In profonda crisi valoriale, per la sua non accettazione dei metodi terapeutici, imparati all'Università, amplia la sua ricerca medica, approfondendo l'Agopuntura e la Medicina Tradizionale Cinese, la Fitoterapia, l'Omeopatia, la Spagiria, la Medicina Ayurvedica, mentre presta servizio per le più grandi Società farmaceutiche multinazionali, in qualità di Medico degli affari medici. Licenziatosi da ogni attività dipendente, anche ospedaliera, è stato imprenditore nel campo della salute e del benessere e libero professionista per circa 10 anni. Nuovamente in crisi, per l'incoerenza fra il proprio "sentire" terapeutico, e le pressanti richieste civili alla figura del "Medico", fonda l'Associazione Salutetica.it, poi diventata Fondazione, fino a chiudere la propria partita IVA sanitaria, pur restando iscritto all'Ordine professionale, senza tuttavia esercitare la professione medica, se non a titolo di volontariato, presso la sede operativa di Salutetica.it. L'esperienza accumulata, da terapeuta non tariffato, vicino a tutti, e, sempre più lontano dalla farmacologia derivata, lo porta, oggi, a diventare un affidabile divulgatore della scienza medica ripetibile ed evidente. Per questo scrive, oltre a "SALIGIA: l'antica via della virtù", anche, "Manuale di Crono Cromobiologia". Tiene seminari e corsi presso la "Casa della gioia di Santo Spirito", che fonda con la consorte Bruna. Incontra liberamente, e senza tariffa, tutti coloro che hanno bisogno di un terapeuta libero, e insegna ad altri terapeuti liberi come fare.

Si organizzano corsi informativi e formativi di:

- Accademia del valore: la via di SALIGIA e della virtù
- Accademia della fitoterapia e dell'erboristica semplice
- Crono e Cromobiologia per tutti
- Modelli educativi di salute sostenibile
- Laboratorio domestico di terapia delle essenze olfattive, tattili e orali
- Igiene, prevenzione e cura domiciliare delle patologie virali ed infettive
- Escursioni in natura, trekking, qi gong e ginnastica medica all'aperto.
- Video Microscopia Ematica in Vivo
- Ozono per la pratica domestica
- Orientamento al lavoro e alla soddisfazione della vita (IKIGAI - SWOT), reimparare a sognare
- Omeopatia e Terapia funzionale per le famiglie
- Depenalizzazione fiscale per terapeuti e costruzione del nuovo Organismo di Salute Etica Sociale (OSES), nella nuova Italia Sociale Virtuale (ISV)
- Attività editoriali e di comunicazione sociale

Tutte le attività sono gratuite, per i soci e per i loro amici.

La quota associativa, simbolica, per l'anno mobile, è di €30.

Chi lo desidera, liberamente, può contribuire alle spese che sosteniamo, con:

- Partecipazioni in opere, denaro, o beni, in chiaro, con ricevuta deducibile/detraibile
- Pensieri o offerte, in busta chiusa anonima
- Donazioni con bonifico

una vita per la solidarietà

CI ALLENIAMO NELLA "SALUTE ETICA"

La protezione della salute, come bene primario dell'individuo, capace di esprimere al meglio i propri talenti, fa di Salutetica.it, l'alleato prezioso della libertà civilmente intesa.

La salute si perde, prima o poi; per questo è un bene etico, intangibile e impagabile. Beato chi investe nella propria salute, prima di ammalarsi. "Chiunque paga o accorda il proprio consenso, per una terapia che non comprende, ha solo ragione della propria malattia."

Ezio Sblendorio - Dottore in Medicina - Ricercatore - Filosofo - Riumanista

"NON SIAMO MAI STATI SOLI.
IL PROGETTO DELL'UMANITÀ
CI HA SEMPRE CONSIDERATI,
UNO PER UNO"



Collabora con noi

Le azioni e le opere di mediazione, educazione e cura, vengono effettuate nella carità, senza scopo di lucro, attraverso le iniziative meritorie della Fondazione, in collaborazione con soggetti privati e pubblici che offrono asilo ai volontari di Salutetica.it.

I volontari sono sognatori che, pur nel bi-sogno, aiutano ancora a coltivare un sogno, nella possibilità reciproca.

Puoi unirti a noi nel progetto ISV (Italia Sociale Virtuale)



RIFERIMENTI

Sede Amministrativa:

Via Genova, 42, Angolo
Via Suor Maria Lucchesi,
70127 S. Spirito-Bari
Tel. 0805333080
Cell. 3713023195-3388049037

C.F. 93465760721
fondazione.salutetica@pec.it
Codice univoco: M5UXCR1
info@salutetica.it
redazione@salutetica.it

Se vuoi sostenerci
Fondazione Salutetica.it
IBAN:IT16 P070 1241 4900 0000 0016 684
Causale: Donazione liberale

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO

E' ATTIVO UN SERVIZIO GRATUITO
DI SOSTEGNO E INFORMAZIONE
MEDICA TELEFONICA, PER I SOCI
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE ore 8:00 alle 9:00
e DALLE 15:00 alle 16:00

EVENTI E AGGIORNAMENTI

www.salutetica.it
FB: salutetica.it

Se vuoi essere socio contattaci per ricevere
la scheda e la tessera di iscrizione



Salutetica.it

Insieme per una nuova
socialità partecipata



Salutetica.it è un ente associativo benemerito, impegnato nella divulgazione di argomenti di salute e di benessere, al servizio dei cittadini di buona volontà che desiderano continuare a mantenere vivo uno Spirito sociale di solidarietà, di mutuo soccorso, di welfare partecipato e libero, di crescita culturale condivisa, nella civile e responsabile evoluzione delle sempre nuove necessità economiche ed ecologiche.

Associarsi a Salutetica.it consente di creare rete, con le proprie competenze, beneficiando di tutte le garanzie civili di un ente verificato.

LE COORDINATE SOCIALI DI SALUTETICA.IT

Gli obiettivi della Fondazione Salutetica.it, incontrano cittadini privati, pubblici ufficiali, enti e società, privati e pubblici, attraverso i criteri di socialità, sintetizzati nella sigla MEC (Mediazione, Educazione e Cura).

IN SCIENZA E COSCIENZA

Ogni azione e scrittura, a nome e firma dei medici e dei curatori della Fondazione Salutetica.it, è libera e gratuita, si sostiene con le donazioni liberali e volontarie che la Provvidenza consente, lasciando alla Provvidenza, dono della Civiltà, i compiti che è capace di assolvere. La GRATITUDINE e la RICONOSCENZA sono tutto. Viviamo insieme per e con questo, nella SCIENZA che libera la COSCIENZA.

"LA SALUTE È
IL RICONOSCIMENTO
CHE LA VITA È UN DONO"

DEFINIZIONE DI SALUTE,
SALUTETICA.IT - PER L'ETERNITÀ

SCEGLI LA TUA DEFINIZIONE DI SALUTE

"LA SALUTE È
LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO
E DI AUTO GESTIRSI DI FRONTE ALLE SFIDE
SOCIALI, FISICHE ED EMOTIVE"

NUOVA DEFINIZIONE DI SALUTE, OMS 2011

"IL MONDO È SEMPRE PERFETTO,
CON LE SUE CONTRADDIZIONI; SPETTA A NOI,
RENDERE COERENTE IL NOSTRO MONDO"

"TUTTI IN FAVORE DI TUTTI,
OGNUNO PER LA PROPRIA ANIMA"

VERSO UN ORGANISMO DI SALUTE ETICA SOCIALE

Possiamo sperimentare e costruire, insieme, un Organismo di Salute Etica Sociale (OSES), in supporto e collaborazione con altri servizi e professionisti della salute, esercenti e non, per cui definiamo, fin da subito, ogni assenza di conflitto di interesse e ci rendiamo disponibili, in Scienza e Coscienza, per gli umili, con Fede, Speranza e Carità. L'Opera Salutetica.it è presente, sul territorio barese, dal 2014, grazie a centinaia di sostenitori, per agire nel bisogno, e portare speranza dove manca.



Ci mancavi solo tu. Vieni a conoscerci, o iscriviti ad un seminario gratuito per cominciare l'avventura.

Copia non in vendita.

Stampa ad uso interno, come dispensa per i soci e per i ricercatori della Fondazione Salutetica.it